



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

250^a seduta pubblica

giovedì 5 dicembre 2024

Presidenza del vice presidente Centinaio,

indi del vice presidente Rossomando

e del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	49
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	83

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5

GOVERNO

Composizione..... 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1272) Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico (Relazione orale)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico:

PRESIDENTE..... 6
 PETRUCCI, relatrice..... 6
 POTENTI, relatore..... 6
 ROSSO, relatore..... 6
 CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento 6
 SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb))..... 7
 FREGOLENT (IV-C-RE)..... 9

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1272 e della questione di fiducia:

FLORIDIA AURORA (Misto-AVS)..... 12
 PAROLI (FI-BP-PPE)..... 15
 NAVE (M5S)..... 18
 POTENTI (LSP-PSd'Az)..... 20
 IRTO (PD-IDP)..... 22
 SIGISMONDI (FdI)..... 26

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE..... 29
 BOCCIA (PD-IDP)..... 28
 PATUANELLI (M5S)..... 29

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 30

Votazione nominale con appello 30

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-01524) - Sull'attuazione delle linee programmatiche in materia di giustizia:

PRESIDENTE..... 31
 SCALFAROTTO (IV-C-RE)..... 31, 33
 NORDIO, ministro della giustizia..... 32

(3-01523) - Sulla definizione dei criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale:

PRESIDENTE..... 33
 ZANETTIN (FI-BP-PPE)..... 33, 35
 NORDIO, ministro della giustizia..... 34

(3-01527) - Sull'applicazione delle norme del "codice rosso":

PRESIDENTE..... 35
 TESTOR (LSP-PSd'Az)..... 36, 38
 NORDIO, ministro della giustizia..... 36

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 38

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento..... 38

(3-01526) - Sull'uso dell'intelligenza artificiale in ambito giudiziario:

PRESIDENTE..... 38
 BERRINO (FdI)..... 39, 40
 NORDIO, ministro della giustizia..... 39

(3-01525) - Sul programma di acquisto di caccia F-35 e sugli altri velivoli militari in fase di sviluppo:

PRESIDENTE..... 40
 MARTON (M5S)..... 40, 43
 CROSETTO, ministro della difesa..... 41

(3-01528) - Sul finanziamento del personale scolastico nella programmazione di bilancio:

PRESIDENTE..... 43
 RANDO (PD-IDP)..... 43
 VALDITARA, ministro dell'istruzione e del merito..... 44
 D'ELIA (PD-IDP)..... 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ZANETTIN (<i>FI-BP-PPE</i>)	46
SIRONI (<i>M5S</i>)	47

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 DICEMBRE 2024*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 1272**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	49
Articoli da 1 a 12 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione	49

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sull'attuazione delle linee programmatiche in materia di giustizia	74
Interrogazione sulla definizione dei criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale	75
Interrogazione sull'applicazione delle norme del codice rosso	76
Interrogazione sull'uso dell'intelligenza artificiale in ambito giudiziario	78
Interrogazione sul programma di acquisto di caccia F-35 e sugli altri velivoli militari in fase di sviluppo	78
Interrogazione sul finanziamento del personale scolastico nella programmazione di bilancio	80

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1272	83
--	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

CONGEDI E MISSIONI	89
---------------------------------	----

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti	89
---------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	89
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA

Annunzio	89
----------------	----

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferralimento	90
Trasmissione di atti	90

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	90
--	----

CORTE DI CASSAZIONE

Trasmissione di ordinanze su richieste di referendum	90
--	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni	91
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	91
Mozioni	92
Interrogazioni	96
Interrogazioni, da svolgere in Commissione	100

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,04*).

Si dia lettura del processo verbale.

MURELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 4 dicembre 2024, il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni dalla carica di Vice Ministro e di Sottosegretario di Stato presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rassegnate dall'on. Galeazzo BIGNAMI.

F.to Giorgia Meloni».

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1272) Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la

razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico (Relazione orale) (ore 10,08)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1272.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Petrucci.

PETRUCCI, *relatrice*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Potenti.

POTENTI, *relatore*. Signor Presidente, anch'io rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Rosso.

ROSSO, *relatore*. Anch'io rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1272, di conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, nel testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 153, nel testo definito dall'8ª Commissione permanente.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, non ci sarà la discussione sulla questione di fiducia e si procederà direttamente alle dichiarazioni di voto e alla successiva chiama.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1272, di conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, questo decreto nasce con delle intenzioni del tutto condivisibili, perché sburocratizzare è sempre cosa buona e il settore dell'ambiente sta vivendo delle sfide tali per cui è sicuramente necessario aggiustare la normativa e migliorarla in funzione di quello che ci riserva il futuro. Ma i contenuti di questo decreto e il modo in cui è stato esposto confermano drammaticamente che questa maggioranza avanza per mantra, e cioè continua a ripetere ossessivamente delle cose che servono sostanzialmente per catturare l'attenzione del suo elettorato.

Qui il mantra fondamentale usato è quello di essere contro il *green*: è un decreto sull'ambiente, ma bisogna essere contro il *green*, anche se poi di fatto si approvano delle norme che ovviamente conciliano la conservazione ambientale con le attività umane. È proprio questo il punto e l'ha detto bene ieri la senatrice Minasi nel suo peraltro irreprensibile intervento: le norme *green* erano state approvate in una certa epoca, ma poi sono sopraggiunte altre esigenze di cui adesso bisogna tenere conto. Le norme *green* nascono già con il presupposto di tener conto delle esigenze delle attività umane e sono state scritte appositamente in questo modo, perché si tenga conto degli equilibri tra l'uomo e l'ambiente. Ma è chiaro che poi nel tempo c'è la necessità di riaggiustarle e di migliorarle, ma non per questo bisogna rinnegarle, perché le norme *green* sono il fondamento del nostro futuro. Essere contro è soltanto utile per catturare l'attenzione di determinate persone deviando però il discorso di fondo, cioè la mentalità che dovrebbe esserci in tutti noi di sviluppare una cultura di conservazione ambientale. Questo mantra è probabilmente secondo solo a quello che viene continuamente ripetuto, per cui ci si domanda in passato cosa abbiano fatto i Governi della sinistra. Ma io vorrei in questa occasione ribadire il fatto che dal 1992, ovvero da Tangentopoli in poi, la destra ha governato molto di più della sinistra, per cui ci sarebbe da chiedersi cosa è successo quando governava la destra. (*Applausi*). Questo lo dico perché non lo dice mai nessuno e qualcuno prima o poi deve anche dirlo.

Un altro punto che secondo me è discutibilissimo nel decreto in esame è quello dell'accentramento del potere nel Ministero e nel Governo. Si continua a parlare sempre - come si è fatto anche in altri casi in passato - dei commissari governativi che vengono nominati con i pieni poteri e che scendono dall'alto, in sella del loro cavallo bianco, e aggiustano tutto. Ebbene, non funziona esattamente così e questa volontà di affermazione del centralismo

statale contrasta con la volontà manifestata sempre da questa maggioranza di sviluppare le autonomie: o si va verso le autonomie o si va verso l'accentramento. Io rappresento un territorio, l'Alto Adige, che ha una sua competenza primaria in alcuni settori molto legati all'ambiente, come la Protezione civile. Per cortesia, non mandateci commissari governativi, ce la caviamo benissimo da soli. Peraltro, questo dimostra che ci sono competenze che sarebbe meglio lasciare alle Regioni, anziché accentrarle nel Ministero.

Nel decreto-legge in esame, invece, le Regioni vengono usate esclusivamente per eseguire gli ordini che arrivano dal centro e poi, se non funzionano, per essere riprese, soprattutto se sono amministrare da governi di un colore diverso rispetto al Governo romano. Inoltre vengono usate come raccoglitori di dati, perché dopo il Ministero li rielabora con la sua grande saggezza. Io credo che questa grande saggezza centralista non porti a molto. Ripeto ancora una volta che è necessario rafforzare le autonomie decisionali locali nel settore della tutela dell'ambiente, per sviluppare quella cultura di cui dicevo prima, che sicuramente non si crea continuando a parlare soltanto di commissari governativi.

C'è poi un altro aspetto che va sottolineato. Ci sarebbero tante cose da dire, ma ci sono anche degli spunti condivisibili nel decreto-legge n. 153 del 2024; ovviamente c'è però la parte sulla crisi idrica che mi sento di contestare fortemente. Ancora una volta, in ciò che viene scritto non si tiene conto delle affermazioni della scienza, che in questa fase storica sono inquietantissime: penso all'aumento della temperatura a livello globale. Il 2023 è stato l'anno più caldo della storia, con 1,5 gradi in più in media rispetto al recente passato e soprattutto rispetto alla fase preindustriale; il livello del mare si è alzato di 30 centimetri sulla costa degli Stati Uniti; la temperatura media è diversa da zona per zona sulla Terra ed è diverso anche l'innalzamento del livello del mare, ma ci sono zone dove viene misurato in cui l'innalzamento è forte. Si prevede addirittura che l'Oceano Atlantico si alzi di due metri entro il 2100. Ricordiamo che la gran parte della popolazione vive sulle coste. Pertanto tutto questo inciderà sulla presenza umana sulle coste. Per non parlare poi del fatto che il riscaldamento globale - qualcuno non ci pensa - vale quanto migliaia di bombe atomiche fatte precipitare sui nostri oceani. Ciò comporta il riscaldamento di grandi masse d'acqua, che poi si scontrano con altre grandi masse d'acqua fredda e si formano gli uragani; pertanto, dal riscaldamento globale nascono gli uragani. Mi chiedo cosa facciamo noi per prevenire tutto questo; eppure, nel provvedimento in esame si vede il nulla.

Ricordo che nel VI secolo, nel Cinquecento circa, ci fu un uragano, un maremoto, un'onda anomala, che sommerse la laguna di Grado, che allora si trovava all'esterno di quella città, e invase il territorio interno, che era agricolo, sommergendo la strada storica che collegava Grado ad Aquileia e creando l'attuale laguna di Grado. Collegati, anche da noi succedono eventi del genere. Vi immaginate se oggi arrivasse un'onda anomala che sommerge Latina e invadesse tutta la parte meridionale del Lazio, creando una grande palude. Mi sembra che non sarebbe una cosa buona, ma soprattutto che si dovrebbero creare i presupposti per poter affrontare situazioni emergenziali di questo tipo.

Quanto poi allo scioglimento dei ghiacciai e del permafrost, ricordiamoci che nell'estate 2022 nel Po scorreva il 20 per cento dell'acqua che scorre normalmente. Ebbene, i ghiacciai e il permafrost delle Alpi contengono il 20 per cento dell'acqua dolce del Nord Italia; nel momento in cui si sciolgono - e passeranno pochi decenni - quel 20 per cento non ci sarà più. Ciò significa che in un altro anno scarsamente piovoso come il 2022 il Po rimarrà in secca e, se il Po rimane in secca, vanno in secca le falde, manca l'acqua per l'agricoltura e si desertifica la Valle Padana. Mi sembra che questi aspetti andrebbero considerati, e invece non si fa nulla.

Il PD ha proposto la costituzione di zone di interesse strategico per poter fare impianti anche di grandi dimensioni, per ovviare a questo: penso, ad esempio, ai desalinizzatori, perché l'acqua c'è, è nel mare e ce ne sarà sempre di più; però, per poterla utilizzare in agricoltura bisogna desalinizzarla. Ma questo evidentemente non si può fare se non si costruiscono grandi impianti, e già mi prefiguro le discussioni pubbliche quando si deciderà di farne, perché sarà necessario e non si potrà più rinviare. Tra l'altro, se il mare sale, le falde vicine si riempiono di acqua salata e, quindi, tutta l'agricoltura nella zona limitrofa alla costa rischia di morire.

Queste sono alcune delle sfide che noi dovremmo cogliere, ma nel decreto-legge in esame non vedo alcuna possibilità di poter affrontare meglio di quanto non si è fatto con le norme precedenti e ciò significa che abbiamo perso un'occasione. È già stato detto e lo ripeto anch'io. (*Applausi*).

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Presidente, siamo alla seconda fiducia nel giro di ventiquattr'ore, peraltro su un provvedimento che sostanzialmente non è stato alquanto considerato.

Siamo stati pesantemente coinvolti in Commissione in termini di ore spese, ma poi, se si guarda agli emendamenti approvati - anche, banalmente, a quelli della maggioranza, in quanto non pretenderei l'approvazione di quelli delle opposizioni - il testo appare blindato, al pari di quei provvedimenti approvati alla Camera e che arrivano qui in seconda lettura e l'esame è di fatto un proforma.

Questo un po' ci dispiace perché, al netto di un aspetto positivo del provvedimento di cui dirò - ossia il tentativo di semplificare la procedura VIA-VAS per le rinnovabili, che è un tema - voi avete scelto una certa strada. Noi abbiamo presentato degli emendamenti perché avremmo voluto interloquire su quella strada. Voi avete deciso che le autorizzazioni saranno soltanto dei grandi impianti che producono energia, perché avete aumentato enormemente la quantità di kilowatt per impianto; il che si pone un po' in contrasto con quello che ci dice l'Osservatorio per le energie rinnovabili, ossia che in questi anni gli impianti che sono stati autorizzati e su cui abbiamo fatto dei modesti passi in avanti sono piccoli e molti legati al superbonus.

Poi decidete di cambiare completamente strategia, e mi auguro immettendo personale, perché con il personale attualmente presente nella Commissione straordinaria non basteranno soltanto un'inversione e, quindi, la bocciatura automatica degli impianti piccoli per avere le autorizzazioni. Quando avete scritto il decreto ambiente vi siete accorti che nel frattempo avete fatto altri decreti? Il decreto ambiente cozza in maniera irreversibile - tanto che io vedo il blocco e neanche l'autorizzazione degli impianti grandi - con il decreto agricoltura e con quello aree idonee. In quei decreti stabilite che si preferisce il piccolo, quasi impercettibile e nascosto, mentre nel decreto in esame - sarebbe, obiettivamente, il provvedimento originario per normare la materia dell'energia - dite esattamente l'opposto.

Gli *stakeholder* che in questi mesi hanno presentato i progetti a chi devono credere? A quelli che stabiliscono, di fatto, che il piccolo è bello, oppure a questo che dice che il piccolo non verrà più neanche valutato e si va direttamente ai grandi impianti?

In secondo luogo, mi permetto di dire che non va bene che non ci sia stata un'interlocazione semplicemente per un motivo. Abbiamo atteso questo decreto per molto tempo, perché ogni volta che presentavamo un emendamento nell'ambito dell'esame di altri provvedimenti, ci veniva detto: alt, ci sarà un decreto che si occuperà solo di questo. Ve ne siete però occupati in maniera marginale, anche su temi fondamentali. Richiamo, uno su tutti, quello delle terre rare. È vero che c'è una norma, ma gli stessi soggetti che in Italia fanno del riciclo delle terre rare la loro professione principale sono abbastanza delusi da quell'articolo. E abbiamo proposto degli emendamenti per rafforzarlo, che però hanno ricevuto parere contrario.

Inoltre, non si comprende moltissimo l'idea che avete di ambiente. La storia per cui è stata la sinistra a volere il Green new deal e adesso che in Europa ci siete voi tutto cambia cozza con il fatto che c'è sempre la stessa Presidente, che viene dal PPE, Ursula von der Leyen, che non è ascrivibile al Partito Democratico o ad altri, quanto piuttosto a una forza politica europea cui appartiene un partito della vostra maggioranza, Forza Italia, di cui fa parte peraltro il vice presidente della Commissione Fitto, motivo per il quale è stato votato anche da Fratelli d'Italia. In quella Commissione noi non abbiamo parlamentari italiani, ma l'ha votato anche il raggruppamento a cui facciamo riferimento da un punto di vista europeo. Non mi sembra che Ursula von der Leyen in questi anni abbia fatto delle critiche al Green new deal; anzi, l'ha rappresentato tale e quale alla sua platea, che lo ha votato, anche quello che fu, perché l'appena nominato vice presidente Fitto sarà costretto ad assecondare questa visione.

Ma, se si vogliono fare delle modifiche, si deve anche tener conto che in questo Paese ci sono delle eccellenze straordinarie sull'economia circolare, ci sono delle *start-up* innovative per quanto riguarda la *green economy*, che ogni anno riempiono la Fiera di Rimini - lei lo sa benissimo, Vice Ministro - e che rendono il nostro Paese all'avanguardia nel mondo e che meriterebbero un po' più di rispetto. È vero che c'è un'industria tradizionale che merita di essere salvaguardata e deve essere vista con altrettanta lungimiranza. In questo decreto non c'è nulla sull'industria tradizionale e come portarla a una transizione ecologica, per cui stamattina stanno manifestando i lavoratori

dell'Ansaldo e quelli di Leonardo, che chiedono dei rinnovi contrattuali seri, un adeguamento dello stipendio, e sono anche preoccupati per la loro industria e quei lavoratori vanno rispettati. Però poi, quando si legge questo decreto-legge, non si vede né un cambio di rotta, se ne volevate fare uno, né un proseguimento in ricerca di quella *green economy* che il nostro Paese ha già. Non c'è nulla da inventare e non siamo secondi a nessuno.

Infine, vorrei tornare su un emendamento che è stato ritirato - lo dico ai colleghi della Camera, visto che secondo il ministro Ciriani verrà rivalutato e secondo il relatore Rosso verrà addirittura presentato nella legge di bilancio - che è il 3.22, a prima firma del senatore Paroli, sull'affidamento *in house* dei servizi idrici. Lo dico innanzitutto perché ho apprezzato la raffinatezza del Ministro che ha detto che verrà rivalutato. Il collega e amico Roberto Rosso sa che, da quando è stata approvata la riforma della legge di bilancio, le norme di carattere generale non possono essere presentate, ma vengono presentati soltanto articoli ed emendamenti che riguardano il bilancio dello Stato, per l'appunto, e quindi ci sarà un altro provvedimento non meglio definito. Ma anche se si rivalutasse in questo provvedimento non meglio definito, io sommessamente consiglieri al ministro Pichetto Fratin e a questa maggioranza di studiare bene la materia. Capisco che ci sono emergenze locali che probabilmente hanno determinato questo emendamento; alcuni parlano della situazione presente a Vercelli, e io penso anche un po' alla Sicilia, ma a pensar male si fa peccato ovviamente.

Il tema è che oggi l'affidamento *in house* del sistema idrico è molto più complicato, perché il PNRR riguarda anche il sistema idrico e uno può anche dire che il privato non gestisce. Ma che cosa mi rappresenta che il privato non gestisce? Se c'è il privato, c'è il privato e, visto che c'è una sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite dell'8 luglio di quest'anno (non di cinquecento anni fa) che dice di fare attenzione sul fatto che l'affidamento diretto del servizio idrico può avvenire solo in caso di consorzio di Comuni (quindi anche in forma di SpA, ma il soggetto è pubblico), il PNRR è l'unica cosa che in questo momento fa sbloccare i cantieri nel nostro Paese. Per cui voi potete raccontare in televisione che gli occupati in Italia sono aumentati. Ma, se togliete anche quelle risorse, andrete nei programmi televisivi a dire che forse potevate aumentare gli occupati, ma avete preferito risolvere il problema della Sicilia e di Vercelli, per cui avete bloccato tutto. Fate soltanto attenzione, perché su un tema così delicato si creerebbe un precedente per cui un privato viene avvantaggiato rispetto ad altri e temo che gli altri non la prenderebbero bene. Visto che un ricorso al TAR e al Consiglio di Stato, o una procedura di infrazione con una notifica direttamente all'Unione europea non si nega mai a nessuno, rischieremmo di veder così sfumata la possibilità di investire in questo Paese.

Mi piace per il voto di fiducia, perché di fatto non c'è stata approvazione di nostri emendamenti: si vede che non siamo stati all'altezza di questo provvedimento, anche se devo dire che un po' tutte le opposizioni sono state bastonate ed anche alla maggioranza non è andata meglio. Quindi il nostro voto, anche solo per solidarietà ai colleghi di maggioranza che non riescono più fare il lavoro dei parlamentari, è nettamente contrario.

Ci aspettavamo qualcosa di più, che si citasse, ad esempio, il nucleare. Con tutti i convegni che facciamo sul nucleare, sembra che ricominciare l'era nucleare sia domani, sia dietro la porta di casa, e poi non solo non c'è il nucleare, ma avete respinto anche le norme e gli emendamenti che avevamo presentato sull'ISIN, un'autorità che volevamo rendere un po' più frizzante e più autonoma da un punto di vista economico.

Siete rimandati quindi a un prossimo provvedimento che spero quantomeno possa parlare di ambiente. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Via del Calice», di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti in Senato (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1272 e della questione di fiducia (ore 10,30)

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, sono due anni che chiediamo al Governo di agire sull'emergenza climatica e implementare un vero cambio di paradigma, un nuovo approccio rispetto al cambiamento climatico in atto. Da due anni chiediamo di mettere in cima alla propria agenda politica tutte quelle urgenti e necessarie azioni di adattamento e mitigazione atte a mettere in sicurezza il nostro Paese, in forte sofferenza per gli effetti e le conseguenze degli eventi climatici estremi.

Tutto questo per proiettare con efficacia e lungimiranza il sistema Italia nelle sfide che il mondo reale, fuori da quest'Aula, ci chiede da tempo di affrontare con competenza. Dopo più di due anni e oltre 70 decreti-legge che normalmente andrebbero emanati eccezionalmente e adottati solo in casi di straordinaria necessità, dopo una miriade di provvedimenti inutili che non sto qui a elencare, arriva in Assemblea anche il decreto-legge sulla tutela ambientale.

Sarebbe quasi un sogno poter dire che finalmente si interviene su un'emergenza in atto. Invece, purtroppo no. Questo decreto-legge in perfetto stile *greenwashing* utilizza la parola ambiente come una maschera per nascondere un grave arretramento in materia di politiche climatiche e di transizione energetica. È una vera presa in giro e intanto che ci fate perdere tempo andando a peggiorare il presente e il futuro nostro e delle giovani generazioni il Paese rimane in balia delle vere emergenze, quali il dissesto idrogeologico e la crisi climatica, che in una sorta di miraggio speravamo di leggere in qualche modo nel provvedimento in discussione.

Purtroppo, colleghe e colleghi, sappiamo bene che questo decreto-legge non solo rappresenta un attacco alla transizione ecologica, ma stringe anche l'Italia ancora di più nella morsa tossica della dipendenza dai combustibili fossili. Per voi della maggioranza è tutela ambientale ridurre la distanza di protezione dalle coste per permettere le trivellazioni marine nel Paese che vanta il *record* europeo per la sua eccezionale e preziosissima biodiversità, ma con il 70 per cento di ecosistemi naturali che nel frattempo sono in pericolo per la loro fragilità.

La distanza di protezione ora viene ridotta da 12 a 9 miglia dalla costa. Vi ricordate lo sblocca trivelle di due anni fa nel decreto aiuti-*quater*? Per fronteggiare la crisi energetica, colleghe e colleghi della maggioranza, avete consentito il rilascio di nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi fossili tra le 9 e le 12 miglia. Adesso arriviamo a sole 9 miglia dalle coste. Vogliamo vedere dove si arriverà alla fine della legislatura.

Avete anche il coraggio di chiamare tutela ambientale l'emissione delle concessioni per gli idrocarburi e gli incentivi per sfruttare giacimenti esistenti, che avete sempre inserito nella disposizione cosiddetta sblocca trivelle del 2022 con l'intenzione di attingere alle poche riserve di idrocarburi, oltretutto - ci risulta - di pessima qualità.

Con un emendamento del relatore permetterete anche di vendere il gas stoccato oltre il termine precedentemente fissato del 31 ottobre 2025. Tradotto in parole semplici, sempre per tutelare l'ambiente - secondo voi - continuerete a dare priorità al veleno (cioè alle fonti fossili) per venderlo alla rete, prolungando la dipendenza dal gas e rallentando di fatto la transizione verso le rinnovabili. Complimenti!

A questo punto mi sono chiesta e vi chiedo che definizione avete di ambiente e di tutela ambientale. Per questo, per rinfrescarci la memoria, ritengo utile citare la definizione di Treccani: «La tutela dell'ambiente ha lo scopo di prevenire la contaminazione dell'aria, dell'acqua e del terreno dovuta a inquinamento, radiazioni o altri residui industriali e agricoli; di preservare l'integrità dei processi naturali minacciata dagli effetti dell'industrializzazione, dell'agricoltura, dello sviluppo commerciale e di altre attività dell'uomo». Penso che sia una definizione chiara, a meno che non contestiate anche questa, cari colleghi.

In questo decreto-legge, di fatto, tutelate palesemente le *lobby* dei combustibili fossili, a cui il Governo Meloni proprio non riesce a dire di no, in un atteggiamento - fatemelo dire - di vera sudditanza e obbedienza, in un decreto, poi, sulla tutela ambientale: un vero ossimoro, un vero insulto all'intelligenza e uno schiaffo a tutti quei comparti agricoli e industriali che stanno vivendo sulla loro pelle la difficoltà e i costi legati al cambiamento climatico. Praticamente state curando la ferita con il veleno che l'ha causata.

Colleghe e colleghi, questo non è progresso: è suicidio climatico, è un insulto agli impegni internazionali che il Governo ha sottoscritto, è un tradimento nei confronti delle generazioni più giovani. Ma vi siete chiesti in che Italia li costringiamo a vivere? Li costringiamo a vivere in un'Italia del paradosso, in cui gli impianti eolici *offshore* vengono ostacolati da vincoli rigidissimi, mentre invece le piattaforme petrolifere possono avvicinarsi sempre di più alle nostre meravigliose coste.

Grazie al TAR del Lazio - e grazie veramente al TAR del Lazio - proprio in questi giorni è stato bloccato l'assurdo progetto di trivellazione nelle acque del delta del Po - ve lo avevamo già ricordato due anni fa - una riserva di biosfera, un luogo straordinario riconosciuto come patrimonio UNESCO. Il ricorso è stato presentato anche da nove Comuni del Polesano, traditi dallo stesso Stato che li dovrebbe proteggere. Zero scrupoli sul nostro capitale naturale, zero rimorsi in un territorio, il Polesine, che ha già dato tanto. Grazie al TAR questo scempio è stato fermato. Ma francamente, veramente francamente, non se ne può più di continuare a operare in questo modo obsoleto, figlio di una mentalità dei tempi che furono.

Invece il Governo insiste e persiste. Sordo ad ogni appello ed evidenza, permette proroghe praticamente illimitate a tutto: alle concessioni di coltivazione di idrocarburi, che - ricordo - sono quelli che contribuiscono di più in assoluto alla crisi climatica e, non le temutissime auto elettriche, non gli attivisti che volete arrestare con il disegno di legge sicurezza, non le rinnovabili che osteggiate con tutte le vostre forze. Il bello qui è che sapete benissimo che le conseguenze di queste politiche miopi - politiche che seguono la vecchia mentalità del fare come abbiamo sempre fatto, tanto da chiederci cosa state facendo di diverso rispetto al passato - invece di investire in soluzioni innovative, stanno andando ben oltre il problema della crisi climatica, perché colpiscono direttamente la salute e la vita delle persone. Non smetterò mai di ricordarvi in quest'Aula che ogni anno circa 60.000 persone muoiono prematuramente a causa dell'inquinamento atmosferico, delle polveri sottili e del particolato. Sono 140 i morti al giorno, ma sembra che a voi non interessino: una tragedia silenziosa, che evidentemente non suscita l'attenzione di questo Governo.

Che importa se la Corte di giustizia europea ha già condannato l'Italia per il superamento sistematico dei limiti di biossido di azoto? Che importa ridurre le emissioni per migliorare la qualità dell'aria e proteggere la salute di cittadine e cittadini? E che importa inoltre il dissesto idrogeologico, una delle emergenze più gravi del nostro Paese? Non ve ne è traccia né menzione, in questo decreto. E allora avanti con la logica del cerotto sulle emergenze e stop ad approcci sistemici, scientifici e lungimiranti. Questo è il motto della maggioranza ormai da due anni.

Colleghe e colleghi, noi di AVS non ci arrendiamo: crediamo e sappiamo che ci sono altre strade; che mettano al centro della propria agenda politica la salute delle persone, il futuro delle nuove generazioni, la crisi climatica, il contrasto al dissesto idrogeologico e le innovazioni e che rispettino, per esempio, la volontà popolare sull'acqua pubblica.

È doveroso anche per me intervenire sull'emendamento di Forza Italia volto a riaprire le porte alla privatizzazione delle società idriche pubbliche, favorendo i profitti privati a scapito di un bene comune essenziale come l'acqua. Colleghe e colleghi, nella prima bozza di questo decreto-legge ambiente avete provato a inserire un attacco all'acqua pubblica: l'avete cancellato nella seconda bozza, per poi farlo presentare - meschinamente, lasciatemelo dire - sotto forma di un emendamento da un unico senatore di Forza Italia. Avete il coraggio di farlo proprio oggi, mentre la crisi climatica rende l'acqua sempre più scarsa e preziosa, mettendo in ginocchio intere regioni. Quello che esce

dalla porta rientra dalla finestra e solo grazie al lavoro delle opposizioni vi siete fermati e avete ritirato l'emendamento in questione.

Vi siete però fermati solo per ora, perché avete già annunciato che lo ripresenterete nella manovra di bilancio, attaccando in modo vergognoso i principi fondamentali di equità e sostenibilità e la volontà dei cittadini espressa chiaramente nel *referendum* del 2011 sull'acqua pubblica. L'acqua è vita e appartiene a tutte e tutti noi e noi di AVS continueremo a batterci per difenderla e a vigilare affinché il Governo e la destra non ci riprovino.

Per tutti questi motivi e quelli precedentemente esposti, annuncio il voto convintamente contrario di AVS. (*Applausi*).

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ricordato che il decreto-legge in esame ha avuto un ampio riscontro positivo e l'apprezzamento da parte di tutti gli *stakeholders*, che l'intento del provvedimento è accelerare i tempi per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione che si è posto il nostro Paese e che la volontà di questa maggioranza è di aumentare la competitività delle nostre imprese, dedicherò il tempo a disposizione a due temi che mi stanno a cuore.

Il primo è quello che ora la collega e amica Aurora Floridia e altri colleghi prima hanno citato: mi riferisco a questo attacco all'acqua pubblica, di cui dobbiamo parlare. Tra l'altro, quando chiudiamo un provvedimento ci chiediamo sempre se si sarebbe potuto fare di più, ma temo che in questo caso la risposta sia davvero affermativa, con tanti rimpianti. Perdiamo tempo infatti e ne stiamo facendo perdere alle nostre amministrazioni e a chi si deve occupare di risolvere i problemi del Paese e dei cittadini. Ho un passato da amministratore e quell'esperienza fa capire che non si può continuare a lottare con previsioni normative che non aiutano l'agibilità nel risolvere i problemi che si ha la responsabilità di risolvere. Questo è il caso dell'emendamento già evocato, il 3.22, da me presentato, perché la disposizione revocata anche dal Consiglio di Stato dice chiaramente - purtroppo - che, nel settore dei servizi idrici, sino a quando la specifica disposizione di una legge nazionale non stabilirà la possibilità per i privati di partecipare a una società *in house*, indicando anche la misura della partecipazione e la modalità di ingresso del socio privato, nonché il ruolo all'interno della società e i rapporti con il socio pubblico, tale partecipazione deve ritenersi preclusa al privato. È chiaro che quindi ci indica il fatto che dobbiamo determinare questi elementi.

Il privato è però anche una società come la A2A. Io ho avuto anche l'onore - non so se la responsabilità - di contribuire alla nascita della A2A, come sindaco della mia città: questa società infatti è partecipata dai due Comuni di Milano e Brescia al 51 per cento. È una società privata, perché è quotata in borsa, o è una società che si può occupare, come sta già facendo, a scadenza, del servizio idrico integrato? Noi dobbiamo decidere questo, non gridare «attenzione all'acqua pubblica».

L'acqua è e rimarrà pubblica, ci mancherebbe che qualcuno lo mettesse in discussione, ma la gestione dev'essere aperta ai privati, altrimenti ci troviamo nella situazione che ci ricorda la Banca mondiale, tale per cui le dispersioni idriche nelle reti dei Paesi ad alto reddito si aggirano intorno al 10-20 per cento. In Italia il dato è del 40 per cento: due quinti dell'acqua immessa nella rete finiscono nel terreno, si disperdono. Il 22 marzo del 2024, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, l'Istituto di statistica ha pubblicato i dati sullo stato della rete idrica, confermando questo *trend*: in Italia la dispersione è pari al 42,4 per cento e, com'è stato ricordato anche da altri, in alcune Regioni del Sud purtroppo arriva al 70 per cento. Continuiamo così?

Mi sono preso la briga di capire perché in Italia ci sia questa dispersione. Tutti gli operatori dicono chiaramente che la responsabilità è del basso livello di investimento e della bassa capacità da parte del pubblico di intervenire. O prendiamo questa notizia come un dato, e ci lavoriamo, oppure continuano a gridare «acqua pubblica, acqua pubblica», ma il risultato è che l'acqua non c'è, perché non arriva.

In Germania esiste l'amministrazione privata delegata e sono in maggioranza aziende con partecipazione privata. In Francia esiste la gestione privata delegata e anche qui i Comuni, com'è giusto che sia, mantengono la proprietà delle strutture, ma firmano contratti di partenariato pubblico-privato (PPP) - come dovrebbe accadere anche da noi, cosa che però è resa impossibile dalla norma - con operatori privati che effettuano i servizi idrici. Cosa c'è di così strano? Se alla fine gli argomenti sono «giù le mani dall'acqua pubblica», continuiamo a fare così, ma non risolviamo il problema e non andiamo da nessuna parte.

Anche in base alla mia esperienza passata come amministratore, posso affermare che purtroppo sono quindici anni che diciamo che la gestione pubblica ce la farà, ma non ce la fa. Aspettiamo altri quindici anni di dispersione idrica per dire che forse avremmo dovuto pensare a qualcos'altro?

Il mio emendamento, tanto vituperato, diceva cose molto semplici e vorrei capire chi può dire di non essere d'accordo. Tra l'altro, ripeto all'amica Aurora Floridia, con la quale in questi giorni ho parlato, che se c'è la volontà di perfezionare, migliorare o integrare il testo, io sono a disposizione. Vediamo di capire come operare, però stare fermi non si può. Il mio emendamento prevede chiaramente che si possa intervenire con società *in house* con la partecipazione obbligatoria di capitali privati, a condizione che le medesime siano partecipate dagli enti locali, che il socio privato, selezionato mediante procedure di evidenza pubblica, detenga, direttamente o indirettamente, una quota del capitale sociale non superiore a un quinto e che non gli spetti l'esercizio di alcun potere di veto o influenza determinante sulla società. È forse un attacco all'acqua pubblica o è la collaborazione di privati? Che nel 2024, quasi 2025, in Italia si abbia ancora paura del privato è qualcosa che ritengo intollerabile e inspiegabile. Davvero non possiamo pensare di andare in questa direzione ancora per lungo tempo.

Il secondo tema che volevo affrontare è un po' più spinoso: è un richiamo che voglio fare alla mia maggioranza, nella quale credo e con la quale penso si debbano affrontare ancora molti temi, perché è stata capace di fare grandi cose in questi due anni, ma, amici miei, colleghi, noi siamo qui per

cambiare le cose che non vanno. È vero che nella scorsa legislatura, forse complice anche il Covid, ci siamo trovati a istituzionalizzare la lettura unica, però non si può continuare così. Anche in questo campo ho l'esperienza di qualche legislatura e ricordo bene che nel passato, anche recente, la terza lettura era normale. Spesso si riusciva a fare anche la quarta molto tranquillamente, senza che ci fossero grandi problemi. Cos'è cambiato? Me lo chiedo, perché qualcosa non sta funzionando.

Soprattutto, qui non posso non fare un rimprovero: chi del Governo viene in Commissione e si assume la responsabilità del rapporto tra Governo e Commissione, quindi con il Parlamento, ha delle responsabilità, nel senso che deve rispondere su ciò che è accaduto e accade.

Forza Italia aveva presentato 135 emendamenti, su un totale di 539. Erano troppi e ci è stato chiesto di ridurli. Li abbiamo ridotti, ci abbiamo lavorato e i 135 emendamenti sono diventati, segnalati, 47. Questo accadeva il 20 novembre: possiamo accettare che il 3 dicembre su questi emendamenti non ci sia ancora un parere del MEF e ci ritroviamo a non poterli discutere? (*Applausi*). Con responsabilità li ritiriamo, ma questa cosa non può continuare. Li abbiamo ritirati, perché siamo responsabili, ma, per una comune responsabilità che abbiamo, dobbiamo migliorare questo rapporto tra Governo e Parlamento. Così non si può andare avanti, perché l'unica lettura rischia di diventare una mezza lettura e con la mezza lettura non si va da nessuna parte.

Lo dico in maniera costruttiva, rivolgendomi ai colleghi che so pensarla alla stessa maniera. Dobbiamo costruire insieme un rapporto col Governo che vada oltre. Tanti di questi emendamenti, infatti, rappresentano problemi che rimangono irrisolti, ma, come dicevo all'inizio, ho grandissima fiducia nella mia maggioranza, che sono certo saprà affrontare questi problemi.

Noi ci consideriamo soddisfatti di questo provvedimento, lo ribadisco, perché va nella direzione giusta e darà molte risposte, ma le risposte mancate rimangono tali. Quindi, con l'auspicio che il Governo ci dia la possibilità, il prima possibile, di rimediare alle mancanze, alle dimenticanze e a ciò che non abbiamo affrontato adeguatamente, è chiaro che continueremo ad essere costruttivi e collaborativi, ma nella chiarezza e nella serietà che credo sia scontata per tutti noi.

Abbiamo il dovere di lavorare in questa direzione. Forza Italia si considera comunque soddisfatta e voterà a favore della fiducia, evidentemente. È un provvedimento che abbiamo costruito insieme alla maggioranza, ma credo che si debba cambiare misura.

Ho anche presentato un disegno di legge costituzionale, di cui è relatore in Commissione il senatore Balboni: dato che spesso non si riesce a convertire un decreto-legge entro sessanta giorni - perché è successo qualcosa in questi anni - si prevede la possibilità di modificare il termine per la conversione in novanta giorni. Intanto il decreto-legge sarà già operativo, perché, nel momento in cui viene emesso, è legge, quindi non succede nulla: se servono novanta giorni, prendiamoceli. Questa è un'abitudine che abbiamo ereditato come maggioranza, ma la maggioranza che vorrei io dev'essere capace di modificare un'eredità che non funziona.

Ringraziando quindi i relatori, il Presidente della Commissione e chi del Governo si è dato da fare per costruire una positività, che c'è stata, ma purtroppo è stata parziale, rimando ad altre occasioni in cui occuparsi di temi di ambiente come l'acqua pubblica con chi dell'opposizione voglia farlo davvero, ma con la gestione di chi lo sa fare, altrimenti continueremo a rimandare di altri quindici anni, ma non abbiamo più tempo. Con questo auspicio, confermando il voto favorevole di Forza Italia, rinnoviamo la nostra disponibilità a costruire insieme soluzioni migliori. (*Applausi*).

NAVE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, colleghi e membri del Governo, io avrei anticipato il voto contrario del MoVimento 5 Stelle, ma in questo caso, con il voto di fiducia, non ci sottrarremo e non saremo da meno. Era un voto ponderato il nostro, anche perché lontano e scevro da qualsiasi condizionamento ideologico e partitico.

Abbiamo dimostrato dall'inizio la nostra volontà di collaborare, perché volevamo metterci a disposizione per tutte le possibili misure da adottare per la tutela dell'ambiente, la promozione dell'economia circolare e la gestione delle risorse idriche, per le semplificazioni nei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, per le disposizioni di bonifica dei siti contaminati e per la prevenzione del dissesto idrogeologico. Concetti aulici, signor Presidente, ma privi di grande impatto e, come poi vedremo, vuoti di contenuti.

Eravamo disponibili e lo saremo sempre sul tema, perché quella del MoVimento 5 Stelle sull'ambiente è un'attenzione vera ed è stata sempre veritiera: tenga presente, signor Presidente, che chi le parla è uno che le battaglie sull'ambiente le ha fatte e vissute in prima persona, da cittadino comune, ma anche da attivista e da amministratore locale. Ho portato su di me tutte le ansie e le preoccupazioni di chi è nato e vissuto nella terra dei fuochi. Ecco perché l'ambiente diventa per noi - lo è per me - sacrosanto, perché aver attaccato quell'etichetta di terra dei fuochi su quella terra che invece una volta era definita *felix* ci ha segnati per il prosieguo della nostra vita.

Il tema ambientale è per noi sacrosanto e questo provvedimento oggi ci lascia l'amaro in bocca, perché è un'altra occasione sprecata, un'altra opportunità persa e per un altro «facciamo finta che». Questo decreto-legge ha rappresentato la quintessenza del metodo Meloni e la mia collega, la senatrice Sironi, ieri ne ha dato evidenza spiegando quanto è accaduto all'interno della Commissione: ci sono stati continui *stop and go* e gli emendamenti tra l'altro lasciavano intendere che nemmeno il Governo fosse poi tanto a conoscenza di quello che stava succedendo, nonostante li avesse varati in prima persona, è inutile nascondere. Ecco che abbiamo assistito al valzer degli emendamenti accantonati, poi redivivi, con parere favorevole, poi di nuovo accantonati. Per fortuna, poi, qualcuno è stato anche ritirato, ma più che per fortuna ritengo sia accaduto per un mero tornaconto politico, perché poi alla fine la maggioranza deve pur vivere o sopravvivere. (*Applausi*).

Questo meccanismo, che rasenta il comico, pur essendo tragico, in realtà non ha avuto altro che la solita conseguenza di far annullare e vanificare tutto il lavoro di noi commissari; ricordo che il MoVimento 5 Stelle ha presentato quasi 90 emendamenti, tutti annullati o azzerati, tranne per la magnanima concessione di qualche ordine del giorno, magari neppure vincolante, che è storia abbastanza recente.

Per fortuna qualche emendamento è stato ritirato e nello specifico mi riferisco a quello di Forza Italia sulla gestione privata dell'acqua pubblica. È vero che è stato ritirato, e ne hanno già parlato anche altri colleghi, ma è un punto fondamentale. Ritengo che l'inefficienza della pubblica amministrazione non debba essere l'alibi per dare ai privati maggiore spazio di manovra. (*Applausi*). Ricordo che la gestione del pubblico in molti Comuni e in molte Regioni è in mano alle vostre forze politiche, non certo al MoVimento 5 Stelle, quindi mi sembra più un alibi che altro. I cittadini italiani hanno già ha ribadito, con il 70 per cento di partecipazione al *referendum* e con il 90 per cento di no, la loro contrarietà alla gestione privata dell'acqua e così dev'essere. Ne riparlamo perché, mentre quell'emendamento veniva ritirato dal decreto ambiente, sapevamo già che sarebbe stato poi presentato alla legge di bilancio.

Non è invece stata ritirata, purtroppo, la proposta emendativa a prima firma del senatore Romeo, che prevede il conferimento in discarica dei residui dell'alluvione di Genova del 2017, prorogato al 2022, che oggi ci ritroviamo invece prorogato fino al 2027, addirittura con valori tre volte superiori a quelli previsti nelle tabelle. E va bene, ma il controllo dev'essere sempre efficace, perché già noi, in terra dei fuochi, abbiamo subito un mancato controllo su normative regolamentate statali, ma alla fine ci siamo ritrovati con siti inquinati.

Quello al nostro esame, quindi, signor Presidente, è un provvedimento che nulla ha messo in campo, ma ha soltanto messo in risalto le difficoltà politiche - le abbiamo sentite - della maggioranza, ma anche strutturali di questo Paese, a cui ancora una volta, però, il Governo non ha saputo porre rimedio. Gli *stakeholder* ci hanno fatto presente, per esempio, che la rete infrastrutturale italiana di Terna non è in grado di supportare ulteriori allacci, quindi come pensiamo di gestire la transizione energetica e di far fronte all'aumentato fabbisogno energetico, se poi non abbiamo una rete o una dorsale in grado di gestirla? Non c'è nemmeno la possibilità di avere accumulatori in grado di supportare la rete di Terna, tant'è che la società chiede agli operatori di investire negli accumulatori per poterli poi affittare.

Signor Presidente, mi lasci dire che fino a quando questo Governo e questa maggioranza non affronteranno la transizione energetica, la transizione *green* e la questione climatica con un piglio diverso da quello ideologico, ci troveremo sempre ad affrontare emergenze continue, perché la transizione *green*, come diceva bene il collega prima, è già un'emergenza e va affrontata con fondi comuni italiani, ma anche europei, come sostiene anche il Governatore della Banca d'Italia.

La verità, signor Presidente, è che finché il Governo rincorrerà le alluvioni con una pezza che è peggio del buco, ci troveremo ad affrontare problemi sempre diversi, di ordine sanitario, geologico e industriale. È quindi

fondamentale dire che con l'ambiente non si accettano sconti, perché sarà l'ambiente poi a presentare il conto e secondo me, secondo la forza politica a cui appartengo e secondo la maggioranza degli italiani, sarà sicuramente sempre più salato. (*Applausi*).

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio per il suo tramite anche il Governo per il lavoro egregio che ha saputo portare avanti con il decreto-legge in esame e anche in termini di supporto, diversamente da quanto è stato espresso; poteva essere più approfondito, ma elogio i risultati che abbiamo portato a casa attraverso gli emendamenti che sono stati approvati.

Il mio intervento sarà coerente e rinnovabile, per usare un termine che in questo momento è certamente afferente alla materia trattata. Sarà altresì un intervento *pro veritate*, perché mi sembra che l'opposizione, a dispetto del comportamento poco serio che tiene nei confronti degli elettori e dei cittadini, abbia travisato e interpretato in maniera molto opportunistica linee politiche che essa stessa ha condiviso, propalato e propinato come verità assolute. Proprio in queste ore, questo cortocircuito - per rimanere in tema elettrico - sta manifestando tutta la concretezza delle nostre teorie: proprio poche ore fa la Regione Sardegna ha definito una mappa delle aree idonee all'installazione degli impianti di produzione di energia rinnovabile. Questo è il primo cortocircuito, perché mi sembra che proprio coloro i quali amministrano la Regione Sardegna siano stati quelli che manifestavano con le loro bandiere il sostegno all'atteggiamento inquisitorio portato avanti da manifestazioni internazionaliste come quella di Greta Thunberg, tralasciando aspetti che noi della Lega avevamo anticipato in tempi non sospetti.

Penso al tema della sostenibilità di misure che - nessuno lo può negare - stanno indirizzando, anche vincolandolo, il sistema produttivo per il raggiungimento di obiettivi che, nella condominalità europea e anche internazionale, l'Italia ha sottoscritto. Non ho ancora sentito parlare, specialmente da parte delle opposizioni, del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, che nel 2024 abbiamo rinnovato sui tavoli europei e nel quale abbiamo inserito numeri ben precisi rispetto all'aumento di potenza di alcuni settori, come l'eolico e il solare: nel 2030 quest'ultimo andrà addirittura a raggiungere ben 79.000 megawatt di potenza. Attenzione, perché anche in questo caso il secondo travisamento che occorre evitare e che gli amici dell'opposizione sono ben efficaci a raccontare, è la distinzione tra potenza e tensione: non tutto ciò che produce energia consente di ottimizzare, in termini di tensione, la necessità di fornire energia, specie ai settori energivori del sistema produttivo del nostro Paese; purtroppo, abbiamo ancora un costo dell'energia molto alto aganciato al gas. Il prezzo unico nazionale (PUN) in Italia è stranamente ancora a livelli stratosferici, quindi elogio il Governo che, con il decreto-legge in esame, continua seriamente a mantenere salda la barra per il

raggiungimento di obiettivi sui quali abbiamo avuto riserve e ne abbiamo in queste ore (il caso Stellantis ne è la dimostrazione), ma in maniera altrettanto seria manteniamo la barra su questo tipo di impostazione.

Elogio ulteriormente il Governo per aver ricordato che c'è spazio anche per lo sfruttamento della diversificazione delle fonti di approvvigionamento di energia in tema di nucleare. Su questo abbiamo previsto almeno 5 gigawatt nella prima ipotesi e 20 nella seconda, per poter fornire energia programmabile. Qui c'è un altro risultato importante ottenuto in sede di conversione: tra le priorità che potranno essere oggetto di accelerazione in sede di esame VIA-VAS, abbiamo inserito il cosiddetto pompaggio, cioè quel sistema che, grazie agli invasi, riesce a garantire la produzione di energia programmabile, che è molto importante, stante la possibilità di assenza di vento e sole.

Mi meraviglio quando ci sono posizioni poco serie, con aspetti che l'opposizione trascura di considerare. Noi ci occupiamo di acqua e lo facciamo dando rilevanza a infrastrutture fondamentali come l'Acquedotto Pugliese, la cui strategicità - lo voglio ricordare, per cui consentitemi un accenno storico - fu riconosciuta anche dal primo ministro Winston Churchill, che nel 1941 volle addirittura provare a sabotarlo per far mancare l'acqua al Meridione d'Italia. In questo testo qualificiamo gli interventi sull'Acquedotto Pugliese come di importanza strategica, non solo per tale settore.

Con questo testo abbiamo inoltre ottenuto il cosiddetto ravvenamento, ovvero l'accrescimento artificiale dei corpi sotterranei utilizzando le risorse di acque affinate: lo rimettiamo al Commissario che è stato nominato per tirare fuori l'Italia dalla grande serie di infrazioni che ci sono state comminate dall'Europa sul tema delle acque reflue e forniamo così uno strumento importantissimo per recuperare quantitativi di acqua; ricordo infatti che ARERA ha sanzionato anche Acquedotto Pugliese per il mancato raggiungimento dei risparmi di quel 5 per cento annuo di dispersione che, per impegni comunitari, siamo tenuti a realizzare.

Voglio altresì ricordare i sei milioni che, grazie a un emendamento della Lega, dal 2026 saranno spendibili per potenziare il lavoro sul dissesto idrogeologico delle autorità di bacino. Bisognerebbe informarne Landini, vice segretario, lo dico fra virgolette, o responsabile organizzativo del PD, che sta muovendo masse popolari di tesserati del PD. Amichevolmente lo voglio soprannominare capitano disgrazia, perché sembra che, secondo la sua lettura, in questo Paese si possano motivare decine di scioperi a settimana, mentre la disoccupazione sta calando, nella manovra di bilancio confermiamo misure a sostegno dei redditi e addirittura spendiamo questi denari per assunzioni a tempo indeterminato. Non dubito che la CGIL promuoverà subito un altro sciopero di fronte a questi atti concreti del Governo.

Non ho sentito parlare neppure del tema della neutralità climatica. Ricordo gli obiettivi del Fit for 55, che ci vedono impegnati - anche qui, volenti o nolenti - al rispetto di determinati obiettivi. Dobbiamo essere attenti a non compromettere il sistema produttivo. In queste ore stiamo vedendo la gravissima crisi del settore dell'*automotive*, con una concorrenza spietata nel settore elettrico che viene dalla Cina. Sull'accelerazione sull'innovazione tecnologica e sulla transizione gli amici delle opposizioni (la Regione Sardegna, dove

governano, ne è la dimostrazione) hanno dovuto ricredersi in merito all'assoluta autonomia e autosufficienza di tante misure che noi riteniamo invece di dover attentamente osservare.

Mi sembra che la coerenza di questo provvedimento si possa assolutamente esprimere con il grande investimento che consentiamo alle aziende private e a tutti i soggetti a cui è indirizzato il nostro lavoro di tutti i giorni. Perché abbiamo previsto tre relatori? Sono state due settimane di contatti dei nostri partiti con tutti i settori produttivi, con decine di aziende pubbliche e private, con i cosiddetti *stakeholder* che ci hanno rappresentato moltissime misure che, grazie al vice ministro Vannia Gava, abbiamo la promessa di recuperare sui prossimi provvedimenti: penso all'annuale proroga del combustibile solido secondario (CSS), se non addirittura alla possibilità di incrementare l'utilizzo di questa risorsa. Penso alle tante norme, alla possibilità di dare voce alle tante segnalazioni che abbiamo raccolto e a cui non abbiamo comprensibilmente potuto dare voce, perché ci sono anche i limiti oggettivi del rispetto delle forme nella redazione di decretazione d'urgenza. Non possiamo ovviamente stravolgere i contenuti definiti per ovvie ragioni e quindi siamo impegnati sin d'ora a recuperare molti di questi consigli che ci sono arrivati.

Concludo, signor Presidente, annunciando il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier sulla fiducia al Governo e naturalmente su questo provvedimento. (*Applausi*).

IRTO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRTO (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, ancora una volta il Governo ha posto la questione di fiducia su un provvedimento che invece non doveva essere blindato. Il decreto-legge di cui discutiamo meritava un confronto aperto con le opposizioni, un confronto ampio, serio e approfondito.

Sul futuro dell'ambiente ci sarebbe bisogno sempre di equilibrio, responsabilità e condivisione, ma all'Esecutivo questo non interessa. Pure sulle questioni ambientali, infatti, il Governo è un misto di negazionismo, ambiguità, malafede, nostalgia del passato e intolleranza per la sostenibilità.

L'articolo 9 della Costituzione, al suo ultimo comma, sancisce che la Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Nonostante questo, il Governo è sordo, rigido e autoreferenziale, non pensa ai giovani e ha un'idea distorta della democrazia e del futuro. Questo Governo osteggia la transizione ecologica ed energetica e noi lo denunciemo con chiarezza.

Non solo, rifiutate che l'Italia sia una Repubblica parlamentare, non accettate il bilanciamento dei poteri, vorreste sottomettere la magistratura e la stampa, mirate ad aumentare le disuguaglianze, non volete controlli e agite perché il Capo dello Stato non sia più arbitro istituzionale e garante della Costituzione. (*Applausi*).

Tra l'altro, il Governo Meloni è già nella storia, perché abusa della fiducia parlamentare, nasconde il proprio vuoto interno con parole e frasi *spot*, non sopporta gli impegni sovranazionali e chiunque la pensi diversamente e si muove sempre in maniera confusa e contraddittoria anche nei consessi internazionali.

Il *menu* di oggi è un decreto-legge, ribattezzato «ambiente», ma anche questo è pura propaganda e nulla di più. Infatti, il provvedimento ha un contenuto limitato, non affronta le grandi questioni della transizione energetica ed ecologica, né ha l'organicità e la completezza che occorrerebbero per proteggere l'ambiente e raggiungere la neutralità climatica. Questo decreto-legge si occupa di valutazioni ambientali per accelerare i progetti strategici legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza e al Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, che sono già due grandi fallimenti del Governo e della sua maggioranza. Insomma, è un'ennesima toppa in zona Cesarini, per così dire, visti i gravi ritardi accumulati dalla squadra della Presidente del Consiglio.

Ancora, questo decreto-legge introduce la definizione di «acque affinate» con l'intento di contribuire a ravvenare le falde, ma senza programmi e risorse per il futuro sul punto. Il testo interviene poi sui rifiuti con alcune semplificazioni, ma non sostiene davvero la gestione ambientale. Inoltre, rafforza i poteri, ma non gli strumenti in capo ai Presidenti di Regione riguardo al dissesto idrogeologico.

Se non bastasse, il provvedimento vincola fortemente i proponenti di progetti produttivi di energie rinnovabili ed esclude tecnologie innovative: penso ad esempio all'eolico *offshore* o al fotovoltaico galleggiante tra quelle beneficiarie di corsia preferenziale per il rilascio della VIA.

Il decreto-legge, insomma, non appare affatto coerente con gli obiettivi di transizione energetica che l'Italia si è data nel quadro europeo e internazionale. Soprattutto, le norme di questo decreto rischiano di ostacolare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, favorendo in maniera indiretta le fonti fossili. Queste criticità erano ampiamente prevedibili, anzi scontate su questo decreto.

Infatti, proprio alla recente conferenza sul clima COP29 di Baku, la Presidente del Consiglio dei ministri ha trascurato l'abbandono progressivo delle fonti fossili, già centrate nell'Accordo di Parigi. Inoltre, Meloni ha enfatizzato tecnologie, come il gas fossile e i biocarburanti, marginali rispetto alle rinnovabili, ma soprattutto la presidente del Consiglio ha compiuto una mossa incredibile, parlando di fusione nucleare, dunque sconfessando platealmente il proprio Ministro dell'ambiente e i suoi vice presidenti Salvini e Tajani, fortemente legati alla fissione nucleare. (*Applausi*). Evidentemente, Meloni ha voluto stupire con effetti speciali, pensando che nessuno si accorgesse della sparata e della contraddizione; così, ha cercato di schermare le idee confuse del Governo rispetto agli sforzi internazionali per la neutralità climatica e la sostenibilità ambientale. È l'ulteriore conferma della doppiezza di questo Governo, vittima di cortocircuiti interni e diviso pure sulla fusione nucleare, che noi del Partito Democratico siamo stati i primi a sostenere, sapendo che è un investimento e una speranza per il futuro. In questi due anni di legislatura il primo a portare le parole «fusione nucleare» in Parlamento è stato il Partito

Democratico attraverso un'indagine conoscitiva in Commissione ambiente del Senato che è ancora in corso.

Nessuno può pensare oggi di scavallarci da quella parte sulla fusione nucleare; semmai, dite con chiarezza che siete divisi (*Applausi*), perché c'è un pezzo importante del Governo che parla della fissione nucleare e la Presidente del Consiglio, al consesso più importante al mondo, la Conferenza delle Nazioni Unite sul clima, per buttare, come si suol dire, la palla fuori, ha parlato di fusione nucleare. Fate pace con voi stessi, ma soprattutto siate chiari con gli italiani verso la direzione che il nostro Paese deve prendere sulla transizione energetica.

In sostanza, per molteplici ed evidenti ragioni, il Governo italiano continua con ambiguità e colpi di scena a rallentare la transizione ecologica, che bolla strumentalmente come ideologica, non avendo argomenti, idee, coraggio e autonomia. Inoltre, il Governo distorce il dibattito sulla transizione ecologica e ostacola azioni rapide e concrete contro la crisi climatica.

Sempre nel suo intervento a Baku, Meloni ha difeso un approccio di neutralità tecnologica, affermando che non esiste una soluzione unica alla transizione energetica. Tuttavia, queste posizioni distolgono l'attenzione dalle tecnologie già disponibili e più efficaci, per esempio, le rinnovabili.

Il discorso della Presidente del Consiglio alla COP29 è emblematico in senso assolutamente negativo. Si è trattato di un discorso lontano dall'urgenza della crisi climatica, rivolto a tecnologie marginali e del tutto chiuso rispetto alla necessità di un rapido sviluppo delle energie rinnovabili.

Proprio in quel contesto, la Presidente del Consiglio ha confermato come il proprio Governo si ponga malissimo verso la tutela dell'ambiente e del pianeta. Allo stesso tempo, quel discorso ha mostrato al mondo le resistenze, le tare e i paraocchi che in materia ambientale caratterizzano l'operato del Governo.

Ecco perché non si capisce e non ci stupisce che ora discutiamo l'ennesimo provvedimento *spot*. Ormai siamo abituati ai provvedimenti *spot* e ai decreti con i titoli ad effetto. Ne cito solamente alcuni, ricordando i decreti *rave*, flussi, Cutro, siccità, qualità dell'aria, Sud, agricoltura, salva casa, anti-liste d'attesa, svuota carceri. Nessuno dei problemi che si ponevano i titoli di questi decreti-legge è stato risolto. (*Applausi*). Nessuno. Ecco perché non ci sorprende l'ennesima riprova dell'improvvisazione dozzinale del Governo, che va avanti con decreti-legge concepiti in questo modo, all'ultimo momento, pieni di criticità e contraddizioni purtroppo insanabili, alla luce dei tempi e delle modalità di conversione.

Hanno ragione i colleghi di maggioranza: il Governo ha totalmente svilito l'autorevolezza, la capacità e anche quello che la Costituzione prevede non solo per il Parlamento, ma anche per le Commissioni competenti. I lavori in 8ª Commissione sono stati imbarazzanti: il Governo ha dato pareri tardivi e confusi e spesso li ha cambiati nel giro di poche ore, ledendo veramente la responsabilità e il ruolo dei senatori sia di maggioranza sia di minoranza. Ecco è la novità di queste ore e di queste settimane: la divisione profonda all'interno della maggioranza, i cui colleghi a loro volta hanno dovuto tacere di fronte ai cambi immediati e repentini del Governo rispetto ai pareri sugli emendamenti. Tutto questo è inaccettabile per poter lavorare.

Condivido l'appello che è stato fatto anche da qualche collega di maggioranza. Bisognerebbe iniziare a dare più autorevolezza e tornare alla centralità del Parlamento e al ruolo delle Commissioni.

Ponendo la fiducia quindi il Governo giustifica se stesso e si legittima con il voto di una maggioranza critica, succube e rassegnata. Eppure anche stavolta avevamo cercato di contribuire con emendamenti puntuali a migliorare un testo di legge pieno di falle. Pensavamo al riuso delle acque per uso agricolo, pensavamo di ampliare la platea degli interventi e dei progetti sulle energie rinnovabili che potessero utilizzare la VIA semplificata; insomma, volevamo aiutare ad avviare un processo per modernizzare ed efficientare questo Paese. Ma avete detto di no.

Semmai però, all'ultimo minuto, avete inserito un emendamento che introduce l'affidamento del servizio idrico a società *in house*. Leggo testualmente: «con partecipazione obbligatoria di capitali privati». Uno scandalo inaccettabile - inaccettabile! (*Applausi*) - che si è bloccato grazie alla ferma opposizione in Commissione del Partito Democratico e di tutte le opposizioni, perché con un colpo di mano il centrodestra ha provato a cancellare la volontà che gli italiani hanno espresso in occasione del *referendum* sull'acqua pubblica. Dovevamo attenderci un'iniziativa del genere. Presidente, attraverso di lei mi rivolgo al collega Paroli, che ha provato a difendere il suo emendamento, omettendo però la seconda parte, quella secondo cui si sarebbe potuto dare l'affidamento alle società *in house* direttamente, senza fare gare pubbliche. Quindi la concorrenza va a farsi benedire: si affida il servizio direttamente alle società *in house*, senza gare, obbligandole a far entrare i privati. Se non è questa privatizzazione, collega Paroli, poi ci spiegate cos'è. (*Applausi*).

Dovevamo attenderci un'iniziativa del genere, perché è ormai chiaro che il Governo e la sua maggioranza perseguono interessi privati, calpestando la volontà e i diritti dei cittadini, anche di fronte alla gestione del bene essenziale per eccellenza, l'acqua. Vogliamo dire una cosa con chiarezza, come Gruppo Partito Democratico. Mi rivolgo al Governo, Presidente, attraverso di lei: all'atto del ritiro di questo emendamento sono uscite delle notizie con affermazioni, da parte di membri del Governo e della maggioranza, secondo cui questo stesso emendamento sarà ripreso nella legge di bilancio o in altri provvedimenti. Noi vi diciamo con chiarezza: non riproverete. (*Applausi*). Faremo battaglia nelle Aule parlamentari e nel Paese e non vi consentiremo di far passare una norma tanto ingiusta e contraria ai principi fondamentali civili e democratici.

Oltre a essere contrari a questo decreto, sia nel metodo che nel merito, siamo contrari all'indirizzo che questo Governo, privo di visione e di contatto con la realtà, ha dell'ambiente, della vita umana e del futuro delle nuove generazioni. Ogni volta, che si tratti di casa, circolazione stradale, giustizia, sanità, Regioni, bilanci, immigrati oppure ambiente, il Governo mostra arroganza, miopia, mancanza di rispetto per il Parlamento e per la democrazia, insensibilità, arretratezza, chiusura nel proprio sistema ideologico e soprattutto l'idea che gestire il potere non comporti responsabilità nei confronti dei cittadini di oggi e di domani.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto contrario del Gruppo Partito Democratico. Il Governo ha perso un'altra occasione per lavorare a migliorare il futuro del nostro Paese. (*Applausi*).

SIGISMONDI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGISMONDI (*Fdl*). Signor Presidente, ho sentito dai banchi delle opposizioni arrivare a dire addirittura che con questo decreto-legge noi vorremmo fare un attacco alla transizione ecologica. In realtà questo decreto mette in evidenza in modo chiaro la determinazione di questo Governo a perseguire obiettivi fondamentali, quali la decarbonizzazione, l'implementazione delle energie rinnovabili, l'investimento nella sicurezza energetica, la tutela dell'ambiente attraverso l'accelerazione delle bonifiche territoriali e l'adozione di misure necessarie per contrastare i fenomeni di siccità e prevenire il dissesto idrogeologico. Semplificare, velocizzare gli interventi e individuare delle priorità: sono queste le intenzioni contenute all'interno di questo decreto. Un decreto particolarmente atteso dagli enti locali e dagli operatori del settore, che si trovano spesso a fronteggiare una complessa burocrazia che talvolta mette a rischio la spesa di finanziamenti indispensabili, come quelli del PNRR. Infatti non è un caso - lo ricordava anche prima il senatore Paroli - che, durante le audizioni in Commissione, gli intervenuti abbiano sottolineato la validità e l'urgenza di questo provvedimento. Al contrario di quanto è stato detto dalle opposizioni in Commissione, è stato svolto un importante lavoro e consentitemi di ringraziare il presidente Fazzone, il vice ministro Gava, tutti i componenti della Commissione, i relatori Petrucci, Potenti e Rosso.

L'Italia ha assunto a livello internazionale impegni rigorosi e ambiziosi di politica ambientale che intende raggiungere: questo è scritto nel decreto-legge in esame. Tra gli obiettivi strategici che si intende perseguire c'è l'autosufficienza energetica, un traguardo fondamentale per la nostra Nazione e un obiettivo utile a garantire stabilità economica, ma anche ad evitare speculazioni sul costo dell'energia, spesso influenzato dalle instabilità geopolitiche a cui, purtroppo, negli ultimi anni ci siamo abituati. Investire nelle energie rinnovabili rappresenta lo strumento principale per realizzare la decarbonizzazione e, allo stesso tempo, assicurare la sicurezza e l'indipendenza energetica dell'Italia. Vi era dunque la necessità di aggiornare il quadro normativo al fine di garantire una piena operatività agli attori della transizione ecologica. Era fondamentale snellire, razionalizzare e semplificare le procedure di valutazione ambientale, stabilendo criteri di priorità per la transizione nelle procedure di VIA e VAS in relazione a specifiche categorie di istanze legate alla realizzazione degli impianti per la produzione di energia rinnovabile. Con il decreto si introducono priorità e accelerazioni degli investimenti per gli impianti ad idrogeno verde, generato da fonti rinnovabili, per i progetti fotovoltaici *offshore* e agrivoltaici, per il rifacimento e la ricostruzione di impianti alimentati da fonti eoliche o solari.

Con questo decreto affrontiamo anche il tema delle bonifiche dei cosiddetti siti orfani, ovvero quei siti in cui non sono stati individuati i

responsabili della contaminazione o dove non esistono soggetti che provvedano alle operazioni di bonifica. Sono le pubbliche amministrazioni a dover procedere alle bonifiche con proprie risorse per recuperare i terreni e per ridurre il loro impatto ambientale. Anche qui si sceglie di semplificare le procedure e ridurre i tempi di rilascio delle autorizzazioni necessarie per l'utilizzo degli investimenti.

Questo testo si occupa anche delle conseguenze della crisi climatica sul territorio, che provocano siccità e alluvione. Viene prevista una gestione più efficiente delle risorse idriche con interventi quali il ravvenamento dei corpi idrici sotterranei anche con acqua affinata. Lo ha ricordato anche il collega Paroli e lo voglio ancora una volta sottolineare: in questo decreto non c'è nessuna privatizzazione dell'acqua. (*Applausi*). Attenzione viene data al contrasto del dissesto idrogeologico, sempre con lo stesso approccio: agevolare i processi di attuazione degli interventi. Le statistiche ci dicono che la durata media per la realizzazione degli interventi in questo settore è di circa cinque anni: sono tempi troppo lunghi per prevenire e fronteggiare le calamità causate dai cambiamenti climatici. Sul dissesto idrogeologico vengono previsti i criteri per individuare le priorità di finanziamento, si inseriscono termini stringenti per l'assegnazione degli appalti e viene fatta una migliore allocazione delle economie derivanti dai piani straordinari di interventi. Viene infine avviato un censimento di tutti gli interventi a difesa del suolo per raccogliere e diffondere il quadro conoscitivo dei fenomeni di dissesto in Italia.

Il decreto-legge che stiamo discutendo oggi rappresenta quindi un pilastro centrale per la politica del Governo Meloni e di Fratelli d'Italia, perché mira a raggiungere gli obiettivi di sicurezza energetica della nostra Nazione integrandoli con le richieste europee di sostenibilità, ma tenendo conto anche delle esigenze dei nostri sistemi produttivi e sociali.

Sin dal suo insediamento, nel novembre 2022, il Governo Meloni ha posto l'ambiente e l'energia al centro della sua azione, come testimonia anche il Piano Mattei. Ricordo inoltre i provvedimenti adottati per mitigare l'aumento dei costi energetici, conseguenza del conflitto in Ucraina, e l'impegno nel soddisfare un crescente fabbisogno energetico. Tra questi, cito l'aggiornamento definitivo del Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), trasmesso lo scorso luglio alla Commissione europea: un documento che ha ricevuto una valutazione positiva e che definisce chiaramente i nostri obiettivi per il 2030.

A distanza di due anni, nonostante il contesto geopolitico si sia reso ancora più incerto di prima, ribadisco con fermezza che l'Italia continuerà a fare la propria parte nel processo di decarbonizzazione, attraverso un approccio più pragmatico e non ideologico al tema, attraverso una visione globale più realistica e più sostenibile, sia per l'ambiente che per le nostre aziende e per i nostri lavoratori. Un concetto, questo, ribadito dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel suo recente intervento alla COP29 di Baku.

Senatore Irto, le faccio notare che il presidente Meloni è stata uno dei pochi capi di Stato a partecipare alla COP29. Forse questo è qualcosa che le sfugge e che le è sfuggito nel suo intervento. (*Applausi*).

Ma quale attacco, quindi, alla transizione ecologica? Bisogna bilanciare le esigenze di tutela ambientale con la salvaguardia della competitività delle nostre imprese. (*Applausi*).

È questo l'approccio che deve essere usato anche per affrontare la crisi dell'*automotive* - di cui si è discusso ieri proprio qui in Senato - in Europa e in Italia. Su questo delicato tema, in Commissione è stato approvato anche un mio ordine del giorno, finalizzato al sostegno delle filiere dell'*automotive*, per garantire la continuità dell'attività aziendale e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Bene ha fatto il ministro Urso, con il *non paper* per l'*automotive* presentato nell'ultimo Consiglio competitività a Bruxelles, a richiedere di riesaminare le modalità che porteranno allo stop dei motori endotermici nel 2035; una linea tenuta dall'Italia, che ha visto la condivisione di ben quindici Nazioni europee. Proprio ieri è stato ribadito dal ministro Urso alla Camera dei deputati che il Governo Meloni è pronto ad aumentare le dotazioni del fondo per l'*automotive* con risorse aggiuntive, ma servono prima chiari piani industriali, che restituiscano centralità agli stabilimenti italiani. (*Applausi*).

Funziona così in Italia. Mentre c'è chi sceglie, nel nome della rivolta sociale, di indossare la casacca dell'opposizione, organizzando scioperi per contestare il Governo, c'è chi, fortunatamente, come il presidente Meloni, il suo Governo e la sua maggioranza, oltre a occuparsi di ambiente, lavora per tutelare lo sviluppo economico, i lavoratori, i loro salari, i loro diritti e per far crescere l'occupazione. (*Applausi*).

Signor Presidente, vista l'importanza di questo decreto-legge e per lo straordinario lavoro che il Governo Meloni sta portando avanti in Italia e in Europa, annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia sulla fiducia al Governo Meloni. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare all'Assemblea e alla Presidenza che il Gruppo Partito Democratico, raccogliendo anche le firme di buona parte degli altri Gruppi di opposizione, ha depositato una mozione, che chiediamo venga calendarizzata al più presto.

Mi auguro che il Ministro per i rapporti con il Parlamento, sempre molto celere nel trovare soluzioni che, purtroppo, a volte risultano rabberciate, come ci ha ricordato oggi il vice presidente del Gruppo Forza Italia, senatore Paroli, venga incontro alle esigenze delle opposizioni e possa aiutarci a discutere presto una mozione che impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa necessaria per dare attuazione a quanto stabilito dalla Corte costituzionale in materia di autonomia.

Lo diciamo perché il ministro Calderoli ha annunciato di voler andare avanti nella stipula delle intese, indipendentemente dai tempi del Parlamento e dal recepimento dei rilievi della Corte costituzionale. Io sono convinto che

le colleghe e i colleghi della maggioranza vogliono venire incontro alle richieste dell'opposizione, anche per rispetto del Parlamento.

Signor Presidente, lo dico nel giorno della settantaquattresima fiducia: questa settimana ne avete chieste tre e presumibilmente, signori del Governo, otterrete anche questa. Io penso che con questo atteggiamento si stia sempre di più svuotando il Parlamento e delegittimando la nostra funzione.

Per questa ragione, chiediamo con urgenza la calendarizzazione di questa mozione. Io mi auguro si possa discutere e votare insieme lo stop al ministro Calderoli della sottoscrizione, ma anche della proposta delle intese, fino a quando non saranno recepiti tutti i rilievi della Corte costituzionale. *(Applausi)*.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, annuncio che noi abbiamo convintamente sottoscritto la mozione degli amici del Partito Democratico, credo assieme a tante altre forze di opposizione. Ciò perché riteniamo che l'autonomia sia un tema serio, che vada seriamente affrontato nelle aule parlamentari, con un dibattito ampio in cui il Parlamento sia al centro e non al traino del Governo, che sa solo porre fiducie, anche su decreti in prima lettura, in un'Aula in cui l'ostruzionismo non esiste.

Se questo è l'atteggiamento del Governo, io credo che si debba fare un fronte comune per evitare che si perseveri in questo atteggiamento. Abbiamo detto mille volte che i temi dell'autonomia, previsti dalla nostra Costituzione, vanno affrontati con un dibattito aperto, che voglia portare a compimento quegli spazi di sussidiarietà del territorio rispetto al Governo centrale, che sono previsti nella nostra Costituzione, ma che invece questo Governo, in particolare una forza politica di questo Governo, sta cercando di portare all'attenzione soltanto come una propria bandierina politica, senza dare risposte su questo al Paese.

Pertanto, chiediamo con forza la calendarizzazione di questa mozione, ma soprattutto chiediamo la disponibilità del ministro Calderoli e del Governo ad iniziare un dibattito serio nel merito. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che era intercorso un accordo. La Presidenza avrebbe lasciato la parola ai due Capigruppo che sono intervenuti, ma non avremmo aperto il dibattito su questo argomento, perché già questa concessione è stata fatta in via del tutto eccezionale e lo sapete benissimo.

Non apro il dibattito su questo argomento. È stata una cosa eccezionale. Se devo aprire il dibattito, allora la prossima volta non farò eccezioni e vi dico, in tutta onestà, che saranno svolti come interventi di fine seduta.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico «Ettore Majorana», di Santa Maria a Vico, in provincia di Caserta, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1272, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Terzi di Sant'Agata).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Terzi di Sant'Agata.

(La senatrice Segretario Murelli fa l'appello).

(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza il vice presidente ROSSOMANDO - ore 12 -).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1272, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, nel testo proposto dalla Commissione, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	93

Contrari	59
----------	----

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (*Applausi*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 153.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,13, è ripresa alle ore 15*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa e il Ministro dell'istruzione e del merito.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Scalfarotto ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01524 sull'attuazione delle linee programmatiche in materia di giustizia, per tre minuti.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Ministro, lei sa che la sua nomina in questo Governo per noi era stata una specie di luce, abbiamo ritenuto il fatto che un sincero garantista come lei, una persona i cui scritti e la cui opera per tanti anni aveva tenuto posizioni rigidamente garantiste, fosse un bene per il Paese e quindi, essendo noi anche all'opposizione, l'abbiamo sostenuta, tra l'altro votando alcuni provvedimenti da lei proposti, il che ci ha anche attirato qualche critica, diciamo la verità. Devo dirle, però, dopo due anni dal giorno in cui venne in Commissione a dirci delle sue linee programmatiche (io ero lì), che il bilancio è molto, molto deludente.

Lei è il rappresentante di un Governo che ha utilizzato il diritto penale in modo opposto a come lei lo ha sempre raccontato. Questo è un Governo schiettamente ruspante in termini di giustizialismo, che utilizza la norma penale come una sorta di panacea: ogniqualvolta c'è un problema nel Paese o un allarme sociale, in Commissione giustizia arrivate con una norma penale, con nuovi reati, spesso tra l'altro scritti in decreti-legge, quindi in provvedimenti d'urgenza che non sono stati discussi, e per i quali non possiamo fare delle audizioni. Quei decreti-legge recanti norme penali, che quindi incidono sulla libertà dei cittadini, poi li emendate anche, perché sapete che vengono scritti male e quindi in corso di conversione siete anche costretti a modificarli, quindi abbiamo anche un caos nell'applicazione di queste norme penali, che rappresentano, fra l'altro, delle reazioni: c'è il naufragio di Cutro e viene emanato il decreto Cutro, c'è il fatto di cronaca a Caivano ed emanate il decreto

Caivano. Quello che succede è che questo Paese diventa sempre meno libero, se sono stati calcolati 417 anni in più di pene e 48 nuovi reati. Avete anche messo mano per decreto-legge alla giustizia minorile, che era un'eccellenza del nostro Paese, equiparandola molto alla giustizia degli adulti. Avete, con questa normativa in materia penale così ipertrofica, così insistita, che è quasi un manifesto, riempito le nostre carceri fino a farle esplodere: registriamo ormai 85 suicidi in un anno, una cosa, signor Ministro, che è insopportabile per la coscienza di un Paese civile.

Ebbene, tutto questo avviene sotto la guida di una persona come lei che noi consideravamo e consideriamo un sincero garantista, uno che diceva che avrebbe ridotto i magistrati fuori ruolo (e i magistrati fuori ruolo sono tutti lì), che avrebbe fatto funzionare le misure alternative (e i braccialetti elettronici non funzionano).

Insomma, signor Ministro, lei ha in mano un Ministero della giustizia che è tutto il contrario di quello che lei rappresenta: mi racconta come è andata e cosa intende fare per cambiare rotta? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signora Presidente, collega, un grande politico inglese diceva che ci sono delle persone che abbandonano le proprie idee per amore del partito e delle persone che abbandonano il partito per amore delle proprie idee. Io credo di non aver fatto né l'una né l'altra cosa e adesso cercherò di spiegarlo nei tre minuti a disposizione.

Come Ministro credo di essere coerente con quanto ho detto e scritto quando ero magistrato e poi anche editorialista. È vero che abbiamo aumentato il numero dei reati, ma questo dipende dal fatto che vi sono dei vuoti di tutela che si presentano anche, per esempio, a causa dell'evoluzione tecnologica. I grandi reati che si commettevano una volta, per esempio le rapine a mano armata in banca, stanno scemando perché la banca non ha più il *cash* al proprio interno, essendo il denaro dematerializzato, mentre aumentano le frodi informatiche e ora con l'intelligenza artificiale aumenteranno altre forme di delinquenza. Questi vuoti normativi vanno colmati.

Faccio solo un esempio per quanto riguarda il rapporto tra novità normative e sovraffollamento delle carceri. Il primo provvedimento che noi abbiamo adottato è stato quello criticatissimo sui *rave party*. Sapete quante persone sono finite in prigione per i *rave party*? Nessuna. Sapete quante persone probabilmente abbiamo evitato che entrassero in prigione con l'adozione della norma sui *rave party*? Statisticamente abbastanza, se non come condanne definitive, quantomeno come arresti. Abbiamo anche deflazionato il codice penale sostanziale: secondo me, l'abolizione del reato di abuso di atti di ufficio vale da solo l'introduzione di una ventina di nuovi piccoli reati, che sono stati degli assestamenti dovuti soprattutto ai vuoti di tutela determinati dall'avanzare tecnologico.

Sulla separazione delle carriere, è epocale il fatto che noi abbiamo approvato in Consiglio dei ministri per la prima volta questa riforma costituzionale, che è stata già calendarizzata: nei giorni scorsi è stata approvata dalla

Commissione affari costituzionali della Camera, lunedì andrà all'esame dell'Assemblea; ci auguriamo, auspichiamo, direi che siamo certi che avremo la doppia lettura entro la fine della primavera o all'inizio dell'estate.

Quella sul braccialetto elettronico è una questione estremamente complessa e tecnica. Noi abbiamo introdotto la norma che adesso garantisce l'operatività del braccialetto elettronico caso per caso, dando al giudice e alla polizia gli strumenti per valutare, nel momento del *warning*, dell'allarme, del pericolo, la possibilità di limitare il rischio di avvicinamento tra persone a rischio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Scalfarotto, per due minuti.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Ministro, il fatto che voi abbiate introdotto come prima norma al primo Consiglio dei ministri quella sui *rave party* dimostra il vostro scollamento dalla realtà: non è andato in prigione nessuno per i *rave party*, perché sono un fenomeno che si verifica molto raramente. Chiediamo agli italiani quanti *rave party* hanno sotto casa, ma quella è la prima cosa che avete fatto in assoluto. Il signor Ministro poi afferma che si istituiscono nuovi reati per la tecnologia. Io desidero comunicare che, sotto la responsabilità del Ministro, questo Parlamento ha introdotto il reato per l'abbattimento dell'orso marsicano, che non è un prodotto delle nuove tecnologie, eppure abbiamo introdotto pene fino a due anni per chi li abbatte.

La verità è che in uno Stato di diritto più sono i reati, meno sono gli spazi di libertà e questo, signor Ministro, non le assomiglia, però assomiglia molto a una persona che collabora con lei, cioè il sottosegretario Delmastro Delle Vedove, che ha un'idea della giustizia molto diversa dalla sua. È quello che, davanti alla tragedia delle carceri, dice che lui non si inchina alla Mecca dei detenuti, per dire che non va a verificare lo stato delle carceri; è quello che al giuramento della Polizia penitenziaria fa fare agli agenti dei cori come se fossero dentro una caserma di un altro periodo storico; è quello che dice di provare un'intima gioia quando i detenuti dentro un cellulare – ha parlato di un potente mezzo - non respirano. Questa legislazione così pesante in materia penale assomiglia molto al sottosegretario Delmastro Delle Vedove e stupisce il fatto, signor Ministro, che lei non si faccia valere, che non faccia trasparire in filigrana la sua visione della giustizia. Io credo che questo non faccia onore alla sua storia, alle cose che ha fatto e alle cose che ha scritto. Penso – e mi perdoni se glielo dico - che forse, dato che alla fine la responsabilità di tutto quello che viene deciso è sua, una riflessione se non valga la pena di staccarsi da quella responsabilità politica io la farei. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Zanettin ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01523 sulla definizione dei criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale, per tre minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, ministro Nordio, parliamo oggi dei criteri di priorità per l'esercizio dell'azione penale. Lei conosce

benissimo la materia in quanto è stato per tanti anni procuratore aggiunto a Venezia.

L'obbligatorietà dell'azione penale, pur prevista dalla nostra Costituzione, è una norma di mero principio, del tutto scollegata dalla realtà fattuale. Pertanto, è assodato che la pubblica accusa seleziona le notizie di reato secondo alcuni criteri che noi ci auguriamo essere i più obiettivi possibili.

Proprio per garantire ordine e trasparenza si sono adottati nel tempo i cosiddetti criteri di priorità fissati dalle tabelle delle singole procure. Come lei ben ricorda, iniziò per primo il procuratore Maddalena di Torino (con la famosa circolare Maddalena) e poi sono seguite iniziative di diverse procure. Ognuna si è fatta la sua circolare con i propri criteri di priorità. Proprio per garantire omogeneità di disciplina sul territorio nazionale, il CSM ha ritenuto di fissare le proprie linee guida. Poi, con la cosiddetta legge Cartabia, approvata dal Parlamento nel 2021 a larghissima maggioranza e a cui credo di aver dato un serio contributo nell'elaborazione di molte delle norme, è stato stabilito che i criteri di priorità dovessero essere fissati dal Parlamento.

Tuttavia, dal 2021 a oggi (sono quindi passati tre anni) il Parlamento non ha mai legiferato su questa materia. Per smuovere un po' le acque, l'anno scorso ho presentato il disegno di legge n. 933, già calendarizzato in Commissione giustizia, proprio per dare attuazione al disposto della legge Cartabia. In Commissione giustizia abbiamo già svolto una serie di audizioni e il percorso è avviato. Qualche giorno fa il vice ministro Sisto, in un'intervista rilasciata al quotidiano «La Stampa» ha parlato di una prossima iniziativa del Governo, un atto di indirizzo. Signor Ministro, non ho compreso se questa iniziativa si colloca all'interno dell'Atto Senato n. 933, o se è un'iniziativa scollegata.

La domanda che mi sento di rivolgerle oggi è pertanto se e quando il Governo intende fissare questi criteri di priorità e con quale mezzo.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, senatore Zanettin, come lei ha opportunamente ricordato, ci troviamo di fronte a una norma costituzionale primaria che non è nemmeno oggetto della riforma, già calendarizzata, sull'obbligatorietà dell'azione penale. Pertanto, il perimetro dentro il quale il legislatore ordinario si può muovere è necessariamente limitato.

Lei ha giustamente ricordato le iniziative, prima, delle procure della Repubblica e, poi, del Consiglio superiore della magistratura che, potrei aggiungere, non sono e non erano vincolanti, proprio perché ogni magistrato, ossequioso al principio dell'obbligatorietà dell'azione penale scritto in Costituzione, si riteneva - secondo me giustamente - in diritto di procedere secondo le sue intenzioni, anche se poi di fatto, come sappiamo (io condivido le sue osservazioni), l'azione penale era diventata discrezionale o addirittura arbitraria.

Dopo la cosiddetta legge Cartabia, il Parlamento deve dare questi indirizzi generali, ai quali - poi - le procure dovranno in un certo senso uniformarsi, quantomeno sotto gli aspetti organizzativi, fermo restando che,

rimanendo l'obbligatorietà dell'azione penale, il loro perimetro di intervento sarà limitato.

Per quanto riguarda il Governo, noi stiamo adesso lavorando insieme al vice ministro Sisto e - spero - anche in collaborazione con l'opposizione, perché questa è una materia che riguarda tutti. L'indirizzo generale sulla priorità dei reati da perseguire è, infatti, più politico che giuridico. Vogliamo dare la preferenza ai reati dei colletti bianchi o a quelli del codice rosso, di corruzione o di terrorismo?

Poi, se tutto è priorità, niente diventa più priorità, quindi è una notevole responsabilità, vorrei dire parlamentare, alla quale certamente il Governo e il Ministero si associano, proprio come studio e contributo per arrivare a una soluzione soddisfacente, che lo sia anche per le procure, perché se poi le procure della Repubblica, anche in base a questa legge e a questo indirizzo, si discostano, invocando la fonte primaria della Costituzione, che è l'obbligatorietà dell'azione penale, la questione si complica ancora.

Quindi, in conclusione, il Governo e il Parlamento, compresa maggioranza e opposizione, è bene che lavorino insieme per trovare un indirizzo unitario, condiviso possibilmente anche con il Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zanettin, per due minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Ministro, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta. Mi pare che condividiamo in tutto e per tutto quello che deve essere il percorso da svolgere, tant'è che credo che questo debba essere segnalato.

Ho sempre detto, anche nel corso del dibattito in Commissione giustizia, che l'iniziativa del singolo parlamentare, quale posso essere io, fosse solo di stimolo, ma il vero impulso dovesse arrivare dal Governo, perché solo il Governo è in grado di avere tutti i dati relativi al territorio nazionale, per fare delle scelte, che però - come lei giustamente ha sottolineato - sono politiche e, quindi, andare a fissare questi criteri nella cornice della Costituzione.

Mi permetta, signor Ministro, approfittando dell'occasione, di dichiarare che sono rimasto molto sorpreso dalle reazioni di molta magistratura a seguito delle anticipazioni del vice ministro Sisto, che ha gridato allo scandalo, perché si vuole lavorare su questa materia. Probabilmente questi pur illustri magistrati che hanno rilasciato le loro interviste non avevano capito che la norma era già contenuta nella legge Cartabia, una legge che - ripeto - abbiamo votato praticamente tutti all'interno del Parlamento dopo un percorso di condivisione e di studio molto approfondito. Questo non può che essere un elemento che ci deve aiutare tutti.

Condivido anche - e concludo, signor Ministro - la volontà di lavorare anche con le opposizioni, perché su questa materia forse non ha senso dividersi, ma invece ha senso confrontarsi per il bene del Paese.

PRESIDENTE. La senatrice Testor ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01527 sull'applicazione delle norme del codice rosso, per tre minuti.

TESTOR (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, ministro Nordio (saluto anche il ministro Valditara), lunedì 25 novembre 2024 è stata celebrata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni unite tramite la risoluzione n. 54/134 del 17 dicembre 1999.

Nell'ultimo decennio, il fenomeno della violenza sulle donne ha assunto un carattere di allarme sociale e messo in evidenza un vuoto culturale che deve essere sanato attraverso una rinnovata e profonda educazione civica, specialmente rivolta alle nuove generazioni. Questo percorso per raggiungere i suoi obiettivi avrà bisogno di essere affrontato nel lungo periodo. È per questo che il legislatore al contempo ha avviato, attraverso importanti modifiche normative, strategie atte a contrastare la crescita esponenziale dei femminicidi e la violenza contro le donne.

Negli ultimi anni tutte le forze politiche, quando hanno assunto responsabilità di Governo, tanto hanno fatto: basti pensare alle norme che hanno inasprito le pene contro lo *stalking*, fino all'introduzione del cosiddetto codice rosso. Con quest'ultimo il legislatore ha infatti introdotto norme e pene più severe contro la violenza sulle donne. Grazie a ciò è maturata una consapevolezza maggiore da parte delle donne e un rinnovato sentimento di fiducia nelle istituzioni. Queste modifiche normative hanno teso ad accorciare i tempi di intervento da parte delle autorità, rassicurando le donne e offrendo loro protezione nel momento in cui decidono di denunciare.

In particolare, secondo quanto previsto dal cosiddetto codice rosso, oggi l'autorità giudiziaria deve ascoltare la vittima entro tre giorni dall'avvio del procedimento. Il magistrato può valutare subito la gravità della situazione dalla viva voce di chi denuncia. Nel settembre 2023, il legislatore ha fatto un importante ulteriore passo in avanti andando a rafforzare il codice rosso, prevedendo che, se una donna che denuncia non viene ascoltata nei tre giorni stabiliti, il procuratore capo può assegnare il fascicolo ad un altro pubblico ministero o occuparsi direttamente del caso.

L'orrore dei femminicidi merita la massima attenzione da parte della politica che deve essere capace di mettere in campo tutte le misure necessarie per far sentire una presenza forte dello Stato in grado di rassicurare e proteggere le donne che vivono una concreta situazione di pericolo e, allo stesso tempo, mettere in campo attività di sensibilizzazione ed educazione affinché questi atti delittuosi diventino finalmente un brutto ricordo.

Si chiede, Ministro, di sapere quali ulteriori attività di propria competenza il Ministro interrogato ritenga opportuno mettere in atto al fine di rendere maggiormente operative le modifiche normative varate in questi anni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio il collega; questa volta, invece di censurare l'opera del Governo e del Parlamento per una iperproduzione normativa penale, si prende invece atto che non solo

per un vuoto di tutela, ma per una maggiore sensibilità verso questa problematica così lacerante, abbiamo effettivamente inasprito le pene e introdotto non solo nuovi reati, ma concepito una migliore procedura, quella che lei ha appena enunciato e sulla quale non mi soffermo, relativa al Codice rosso e ai doveri del procuratore della Repubblica.

Credo che per quanto riguarda il diritto sostanziale, abbiamo già raggiunto un buon livello di repressione penale. Posso quindi anche assicurare, anche se non è più presente, l'onorevole Scalfarotto, sul fatto che non abbiamo intenzione di introdurre nuovi reati e nuove pene. Ciò anche per una ragione che, tra l'altro, condividiamo perfettamente con i colleghi, in particolare con il collega Valditara e con la collega Roccella; questo fenomeno, ripeto, lacerante e doloroso, quasi sacrilego, vorrei dire, del femminicidio e della violenza contro i soggetti deboli, donne in particolare, ma anche i bambini, vada, sì, represso, perché lo Stato deve affermare la sua autorevolezza e anche agire in senso deterrente attraverso delle pene che siano non dico esemplari, ma rigorose, proporzionate e certe, ma soprattutto deve agire in via preventiva attraverso l'educazione. È un'educazione che deve cominciare addirittura, prima ancora che dalle scuole, dalle famiglie, perché è lì che si forma il *software* del bambino che poi, sviluppandosi, diventerà rispettoso dei diritti altrui, cercando di vedere nell'altruità, nelle persone davanti a sé un fratello e non un antagonista.

Per arrivare, però, al pratico, ricordo che il Governo ha fatto molto dal punto di vista preventivo; oltre a collegarci con gli altri Ministeri per l'educazione e la protezione dei soggetti deboli, sotto l'aspetto normativo, noi abbiamo istituito per prima cosa l'Osservatorio permanente sull'efficacia delle norme in tema di violenza di genere e domestica, che raccoglie i dati di tutte le procure d'Italia e di tutti i commissariati delle Forze di polizia di Italia, in modo da avere un quadro praticamente in tempo reale di tutto ciò che accade e che viene gestito sia nell'ambito della Polizia e delle indagini preliminari sia nell'ambito giudiziario.

Abbiamo fatto anche qualcosa di più accessibile, stampando migliaia e migliaia di piccole pubblicazioni che contengono i segnali di allarme che devono indurre la donna a rivolgersi al più vicino posto di polizia o altro per ottenere protezione, anche attraverso un'attività informativa che, per esempio, a molti è ignota. Mi riferisco ad esempio al fatto che le donne hanno diritto a un'assistenza legale che, in questi casi, è gratuita. Si tratta di una misura che non tutti conoscono.

Per quanto riguarda il braccialetto elettronico, abbiamo introdotto una norma, ma soprattutto stiamo lavorando di concerto con la Polizia, per rendere realmente efficace questo sistema che ha effettivamente mostrato alcune difficoltà, soprattutto vista la distanza ravvicinata tra potenziale vittima e potenziale aggressore che oggi è colmabile in pochi minuti, mentre il braccialetto elettronico manda un *warning*, che molto spesso è insufficiente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Testor, per due minuti.

TESTOR (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il ministro Nordio, per la sua esaustiva risposta. Mi permetta anche di ringraziare la presidente della Commissione giustizia, Giulia Bongiorno, per aver voluto il codice rosso e il codice rosso rafforzato, che appunto sono buone leggi che devono essere correttamente applicate. La violenza sulle donne è un fenomeno orrendo, anche perché in molti casi si scatena in ambito familiare o nell'ambito di una relazione sentimentale (veda i casi di Giulia Cecchettin e di Giulia Tramontano). La condanna all'ergastolo non ci restituirà queste splendide donne; ma chi minaccia, maltratta o peggio ancora uccide una donna va perseguito senza indulgenza.

Ministro, vi è un altro tema da affrontare per evitare che al dolore si aggiunga ulteriore dolore, se non una beffa: il Gruppo Lega, ha presentato una proposta di legge che vuole evitare l'inquinamento delle prove in alcuni processi. Ad oggi, a legislazione vigente, un soggetto iscritto nelle notizie di reato per un femminicidio può scegliere di cremare il corpo della vittima. In questo modo, però, può disperdere delle prove essenziali, perché a volte sul cadavere si possono fare delle analisi. Questo può accadere perché quel soggetto è il coniuge o un parente, e questo è inaccettabile.

Approfitto della presenza del ministro Valditara per complimentarmi con lui per l'incontro con Gino Cecchettin, che ha portato alla definizione di possibili interventi tra la Fondazione Cecchettin e il Ministero, per individuare azioni comuni volte a combattere non solo il femminicidio, ma ogni forma di violenza. Questa sinergia rappresenta un ottimo strumento per concretizzare la cultura del rispetto e dell'educazione, partendo dalla scuola, ma - come diceva il Ministro - anche dalla famiglia. Rispetto verso tutte le donne. Le donne hanno lottato anni per i propri diritti e nessuna cultura o religione le può considerare esseri inferiori. Tali battaglie non devono essere strumentalizzate e non devono essere di destra o di sinistra, ma sinergiche, perché questi orribili reati non accadano più. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Valdichiana» di Montepulciano, in provincia di Siena, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti in Aula. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,25)

PRESIDENTE. Il senatore Berrino ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01526 sull'uso dell'intelligenza artificiale in ambito giudiziario, per tre minuti.

BERRINO (*Fdl*). Signor Presidente, signor Ministro, premesso che dall'agenda del G7 giustizia svoltosi a Venezia nel maggio scorso è nato il Venice justice group, per rafforzare e coordinare le iniziative degli Stati membri del G7 rispetto alle nuove sfide globali nel campo della giustizia e della difesa dello Stato di diritto, il 14 novembre scorso, nella sede del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, si è tenuta la prima riunione del G7-Venice justice group, a cui ha preso parte anche una delegazione dell'Unione europea. Il gruppo di lavoro ha posto al centro del dibattito l'impatto dell'intelligenza artificiale nel campo della giustizia, condividendo all'unanimità l'obiettivo di promuovere una giustizia sempre più digitale, inclusiva e trasparente, che metta la tutela dei diritti al centro di ogni innovazione tecnologica.

Considerato che il 23 ottobre 2024 si è reso operativo, presso il Ministero della giustizia, l'Osservatorio permanente per l'uso dell'intelligenza artificiale, uno strumento fondamentale per garantire che l'innovazione tecnologica sia al servizio della giustizia e dei cittadini, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per regolamentare l'uso dell'intelligenza artificiale nei processi decisionali e nelle attività strumentali della giurisdizione, al fine di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie per migliorare l'efficienza e la qualità del sistema giuridico al servizio dei cittadini e, al contempo, garantire la centralità dell'uomo e della sua creatività.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio il collega per la domanda. L'intelligenza artificiale può essere paragonata all'invenzione della stampa a caratteri mobili di Gutenberg. Fu un'innovazione delle cui conseguenze nessuno ebbe al momento percezione, ma che in realtà portò la più grande rivoluzione religiosa della storia del cristianesimo, perché con i caratteri mobili di Gutenberg la Bibbia fu stampata in migliaia di copie ed entrò nelle case dei tedeschi, che incominciarono a leggere i testi sacri senza l'intermediazione della Chiesa e quindi passarono direttamente dalla parte di Lutero, eliminando la devozione alla Chiesa cattolica. È un esempio che, secondo me, dovrebbe illuminarci sul fatto che l'intelligenza artificiale in questo momento è un elemento misterioso, che noi conosciamo solo in parte, di cui dobbiamo tener presente il grande pericolo, ma anche la grande opportunità.

L'intelligenza artificiale applicata alla giustizia non potrà mai sostituire il cervello umano, questo è ovvio. Essa potrà infatti aiutare il giudice nell'elaborazione del diritto e nella ricostruzione della evoluzione giurisprudenziale, cosa che facevamo fino a ieri con l'esame cartaceo dei repertori (poi è arrivato Google), ma non potrà mai raggiungere, per esempio, la ricostruzione del fatto e tantomeno l'elemento psicologico che sta alla base del fatto, perché un reato può essere commesso con colpa, con dolo, con premeditazione, con preterintenzione. In tutto questo l'intelligenza artificiale non potrà mai sostituire il giudice e noi stiamo operando in questo senso, tant'è vero che le prime normative che abbiamo elaborato sono indirizzate nell'unica

funzione di agevolare il giudice nella sua ricerca organizzativa e giurisprudenziale, ma senza entrare nel merito.

Vorrei però aggiungere, in conclusione, che intanto - ripeto - dobbiamo evitare di trovarci impreparati di fronte a questo nuovo strumento tecnologico, trasformandolo invece in opportunità. Quello che dobbiamo fare, secondo me, è lavorare di fantasia, come avrebbe dovuto lavorare di fantasia Gutenberg quando fece i caratteri mobili. Il vero pericolo, infatti, non è tanto nella captazione dei dati, che già sta avvenendo, ma sarà nella manipolazione dei dati. L'intelligenza artificiale sarà in grado di manipolare, non in modo virtuale ma reale, quello che è un mondo che oggi può essere manipolato in modo grossolano. La fotocomposizione, il fotomontaggio è sempre esistito; oggi però si può fare in un nanosecondo usando le persone nella loro realtà. Ecco, dobbiamo intervenire preventivamente lavorando di fantasia, immaginando questi tipi di reati. Infatti, essendo la legge penale - come sapete - non retroattiva, non possiamo trovarci impreparati nel momento in cui l'intelligenza artificiale si manifestasse attraverso forme criminose che non siano coperte da una normativa repressiva. Ecco, questo è il nostro compito e su questo stiamo studiando. Abbiamo costituito una sede di confronto internazionale *ad hoc* nell'ambito del Venice Justice Group, per lavorare anche in sintonia con gli altri Paesi stranieri che hanno i nostri stessi problemi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Berrino, per due minuti.

BERRINO (*Fdl*). Signor Ministro, la ringrazio della sua risposta, con un accenno storico-religioso che ha fatto ben comprendere quello che vuol dire oggi l'intelligenza artificiale. La politica, da una parte, quindi il legislatore e anche il Governo si devono preoccupare di quelli che possono essere gli eccessi dell'intelligenza artificiale, ma soprattutto di come mantenere sempre l'uomo al governo dell'intelligenza artificiale, non solo sfruttandola al meglio per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, come ha accennato lei, ma anche nel saper combattere l'intelligenza artificiale come fonte di reato. Anche su questo aspetto dobbiamo essere molto attenti, perché sappiamo bene, come il caso del fotomontaggio che lei ha citato, che ora siamo già ai filmati con voci di altri che mettono in bocca alle persone parole non dette, cose non fatte e fatti non avvenuti. C'è quindi un aspetto globale ed una ricerca globale di quello che dobbiamo fare, da una parte il legislatore e dall'altra parte il Governo, per far sì che l'uomo rimanga sempre al centro e l'intelligenza artificiale non abbia mai la supremazia sull'intelligenza e soprattutto sulle emozioni dell'uomo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Marton ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01525 sul programma di acquisto di caccia F-35 e sugli altri velivoli militari in fase di sviluppo, per tre minuti.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, l'Italia sta investendo da anni ingenti somme di denaro e risorse nell'acquisto dei caccia F-35 di produzione statunitense, un aereo da combattimento che ha già

comportato un enorme impiego finanziario per il nostro Paese. Parallelamente, è stato recentemente avviato il programma Global combat air programme (GCAP), una collaborazione internazionale con il Regno Unito e il Giappone per lo sviluppo di un nuovo caccia bombardiere di sesta generazione che richiederà ulteriori e significativi investimenti. È emerso inoltre che anche l'Arabia Saudita sarebbe interessata e potrebbe entrare a breve nel progetto, sollevando così interrogativi sulle implicazioni geopolitiche e sulle eventuali ripercussioni economiche.

Sul programma F-35, che noi abbiamo sempre considerato un pessimo investimento, personalità di rilievo internazionale come Elon Musk, un vostro sostenitore, hanno espresso dubbi sulla reale efficacia. In particolare, Musk ha recentemente dichiarato che l'F-35 non sarebbe in grado di competere con sistemi di combattimento aereo basati su droni e intelligenza artificiale, dichiarando senza mezzi termini che non ci investirebbe più nemmeno un dollaro. Nel frattempo, Francia, Germania e Spagna stanno sviluppando un loro programma aereo, il Future Combat air system (FCAS/SCAF), che coinvolgerà a breve anche il Belgio e che potrebbe drenare significativi fondi europei per la difesa europea verso questa iniziativa, limitando così le risorse disponibili attualmente per altri programmi in essere a livello continentale, tra cui anche quelli che già coinvolgono l'Italia.

In Commissione, qualche giorno fa, il Capo di stato maggiore della Difesa ha espresso preoccupazione riguardo alle limitate risorse disponibili: mancanza di personale civile e militare e mancanza di fondi per le spese di esercizio e/o per la formazione dei nostri militari, elementi fondamentali per garantire l'efficienza e la prontezza operativa delle Forze armate.

Le chiedo quindi, signor Ministro, se non ritiene opportuno riconsiderare l'investimento previsto di 7 miliardi per l'acquisto di ulteriori cacciabombardieri F-35, valutando magari delle alternative che possano garantire comunque la sicurezza nazionale senza gravare ulteriormente sul bilancio dello Stato e come si concilia l'impegno del costoso programma GCAP, soprattutto considerando l'eventuale ingresso dell'Arabia Saudita e ciò che ne consegue, con le attuali limitazioni di bilancio che penalizzano le spese di esercizio e la formazione del personale militare.

In ultimo, le chiedo quali misure intende adottare per assicurare una gestione più efficiente delle risorse destinate alla difesa, considerando anche l'impatto negativo che il programma di Francia e Germania potrebbe avere sui fondi europei disponibili per l'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, signor Crosetto, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CROSETTO, *ministro della difesa*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Marton e tutti gli onorevoli senatori. Rispondo iniziando dal programma F-35.

La scelta di aderire al programma relativo a un veicolo di quinta generazione, come lei sa perfettamente, senatore, è stata presa quasi trent'anni fa ed è stata sempre avallata da tutti i Governi che in questi trent'anni si sono succeduti, compreso il Conte I e il Conte II, ma si è dimostrata nei fatti finora

corretta. Nel mondo sono stati complessivamente consegnati oltre 1.000 di questi aerei, sono stati addestrati oltre 2.600 piloti e sono state effettuate oltre un milione di ore di volo complessive. Sotto il profilo qualitativo, oltre al vantaggio operativo e al potenziamento della capacità di difesa e deterrenza, il programma F-35 - lei sa benissimo - ha accelerato l'acquisizione di competenze tecnologiche con ricadute positive, ma in campo duale, non soltanto in campo specificamente militare, sia sul lungo termine, sia in tutti i settori della difesa e in prospettiva anche in termini occupazionali sull'industria civile. Il polo tecnologico trivalente regionale europeo di Cameri è ormai da tempo un esempio concreto e anche unico nel mondo che quasi tutti i Paesi europei invidiano delle ricadute del programma F-35 e uno dei tre soli stabilimenti nel mondo in grado di assemblare un aereo di questo tipo e l'unico presente in Europa. Ora a Cameri vengono assemblati i velivoli destinati a Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Svizzera, questo per spiegare che quell'investimento ha avuto ricadute ulteriori che vanno al di là della valenza per la difesa di questo aereo. Non ha portato, quindi, soltanto vantaggi significativi alla difesa - è una scelta attinente alle Forze armate di amministrazioni precedenti la mia, che io però condivido, perché alla fine è uno strumento di deterrenza unico al mondo - ma ha garantito anche una ricaduta sociale significativa.

Il programma GCAP è molto più recente. Nasce con una firma del ministro Elisabetta Trenta durante il Governo Conte I, con un'analogia visione: solidità economica e prestigio internazionale dell'Italia. È un programma ambizioso, che non andrà in concorrenza. Penso che questa cooperazione tra i Paesi sia importante dal punto di vista sia tecnologico, sia economico e che il fatto che altri Paesi vogliano associarsi sia indice della fiducia che questo programma sta ispirando nel mondo.

Il Parlamento ha approvato il trattato; è in fase d'avvio la *joint venture* industriale. La nostra partecipazione ci porterà a un accesso a un'*élite* tecnologica di assoluta eccellenza nel mondo. Può essere un punto di svolta nel campo aerospaziale che, come lei sa, va in quella linea che ha indicato Elon Musk, perché va in una linea di sesta generazione che possa superare anche l'elemento umano nel volo, che è la sintesi del ragionamento di Musk di cui lei ha parlato. Quindi è un salto con cui si guarda in avanti; non dovrebbe esserci una competenza sui fondi europei del progetto franco-tedesco-spagnolo, che però, a quanto ci è dato di sapere, oggi non ha prospettive di crescita pari a quelle del GCAP, anche perché tutti questi programmi poggiano quasi esclusivamente su risorse delle Nazioni che ne fanno parte.

Per quanto riguarda una gestione più efficiente delle risorse destinate alla difesa, io sposo quello che ha detto il senatore Marton e sposo le preoccupazioni del capo di Stato maggiore della difesa. Probabilmente non ci si è resi conto della gravità nei tempi in cui viviamo e della necessità di aumentare gli investimenti della difesa, nell'approntamento delle truppe, in tutte quelle che sono finora le inefficienze che purtroppo sono dovute ad una scarsa dotazione finanziaria. Finora quest'anno il Parlamento ha messo a disposizione, con l'approvazione della legge di bilancio, l'1,57 per cento del prodotto interno lordo, ma ricordo che tutti i Governi si sono impegnati ad arrivare al 2 per cento entro il 2028. A questo punto, non posso che manifestare una mia preoccupazione per la possibilità di arrivare a quel risultato, se non

cambieremo le regole europee. Mi ostino a dirlo da due anni; finora non è stato colto da nessuno, ma c'è un limite che ci verrà chiesto di raggiungere in tempi brevissimi, così come ci aveva chiesto la NATO, e a cui non potremo sottrarci. È giusto fare come ha detto il senatore Marton e iniziare a ragionare subito. Lo invito quindi, visto che la legge di bilancio arriverà all'esame del Senato, a darci una mano da questo punto di vista, aumentando gli stanziamenti della difesa; se vorrà farlo le sarò debitore, ma le sarà debitore il futuro dell'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Marton, per due minuti.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, il signor Ministro è anche molto simpatico a chiedere all'opposizione di stanziare fondi, visto che lui è al Governo e ha la cassaforte; un invito del genere ci sembra quindi abbastanza pretenzioso.

Comunque vorrei provare a replicare. Mi pare di aver capito che si continuerà a spendere soldi per gli F35; è evidente che continueremo a investire sette miliardi su questo aereo. Il Ministro non ha risposto, o meglio ha risposto tentennando sul fatto che il GCAP possa essere in concorrenza con il sistema aereo francese, tedesco e spagnolo e che questo possa drenare risorse. È evidente che lo farà, signor Ministro: noi ci troveremo a far concorrere prodotti europei con un prodotto extraeuropeo e immagino che tutta l'Europa andrà dietro a Francia e Germania. È una mia preoccupazione, quindi la invito a vigilare affinché ciò non avvenga.

Signor Ministro, andiamo in un programma extraeuropeo, alla faccia della difesa comune che tanto abbiamo propagandato. È evidente che stiamo abbandonando la difesa comune con un programma extraeuropeo. Continueremo quindi a spendere montagne di denaro pubblico e lasciamo i nostri soldati con le braghe calate, perché non abbiamo i fondi per l'esercizio. La invito, signor Ministro, a controllare anche quello che succede al Corpo di guardia dell'Altare della Patria e anche a tutti i nostri soldati che sono in giro per l'operazione Strade sicure, con i giubbotti antiproiettile scaduti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Rando ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01528 sul finanziamento del personale scolastico nella programmazione di bilancio, per tre minuti.

RANDO (*PD-IDP*). Signora Presidente, signor Ministro, illustro un quesito decisivo e a nostro parere fondamentale per il benessere e il funzionamento della scuola pubblica italiana, che è un prezioso bene comune.

All'articolo 110 del disegno di legge di bilancio si stabilisce, a decorrere dall'anno scolastico 2025-2026, la riduzione di 5.660 posti dell'organico dell'autonomia, con corrispondente riduzione del personale docente previsto a legislazione vigente. A ciò si aggiunge una prevista riduzione di 2.174 posti nell'organico del personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) demandata a un decreto ministeriale. Si tratta dei tagli più consistenti da quindici anni a questa parte: oltre 88 milioni di euro per il 2025 e ben 267 milioni di

euro dal 2026, che incideranno negativamente sul sistema scolastico. Come la stessa Corte dei conti in sede di audizione ha osservato, sono minori risorse su cui non è avvenuta una valutazione dei loro effetti sulla formazione delle classi e sul corretto avvio delle lezioni, tanto più che nella manovra non sono per nulla specificati i criteri che dovrebbero gestire successive rimodulazioni. Invece è sempre più ribadita la necessità di invarianza finanziaria. D'altra parte, le risorse destinate al rinnovo del contratto del personale della scuola appaiono insufficienti e inadeguate, senza che siano stati stanziati i fondi per innalzarne le retribuzioni e garantirne definizione e progressioni di carriera per andare incontro agli *standard* europei. Allo stesso modo, vi è assoluta mancanza di certezza sull'assunzione e stabilizzazione dei docenti di sostegno e non ci sono nemmeno risorse previste per il diritto allo studio, libri e mobilità, né per contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa. Solo tagli anche in questo ambito.

Considerato che questi problemi sono dentro un disegno più ampio che sembra rivolto a sottrarre centralità all'istruzione pubblica (che, forse va ricordato, non è un conto corrente da cui fare cassa per sanare il Paese, impoverendola e rendendola più fragile nell'edificare e cementare cittadinanza responsabile), le chiediamo, Ministro, quali iniziative intende intraprendere per sottrarre il sistema scolastico pubblico agli effetti della riduzione del 25 per cento del *turnover* nella pubblica amministrazione e far fronte al prospettato taglio di circa 8.000 unità di personale scolastico tra organico dell'autonomia e personale ATA; assicurare nuove assunzioni e stabilizzazioni dei docenti di sostegno che siano adeguate alla crescente richiesta di inclusione e formazione degli alunni con disabilità; sostenere e promuovere il sistema di istruzione pubblica, imprescindibile per garantire una democrazia equa, giusta, solidale e plurale, come sancito dalla nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione e del merito, professor Valditara, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

VALDITARA, *ministro dell'istruzione e del merito*. Signor Presidente, gentili senatori, voglio subito rimarcare l'operato del Governo che, anche in questa legge di bilancio, ha fatto sì che ci fosse una crescita complessiva degli investimenti per il sistema scolastico.

Come si legge nel *dossier* redatto dalla Camera dei deputati (non sono dunque congetture di parte, ma è un atto neutro), rispetto al 2024 il disegno di legge di bilancio 2025-2027 evidenzia per il Ministero dell'istruzione e del merito un notevole incremento nel 2025, in termini assoluti pari a 4,6 miliardi di euro (più 8,9 per cento). Inoltre, con riferimento ai soli interventi legislativi, la manovra finanziaria per il 2025 determina complessivamente un incremento delle spese finali di 216,6 milioni di euro. A ciò aggiungo che, per il rinnovo del contratto collettivo 2022-2024 del pubblico impiego, quindi anche del personale scolastico che ne costituisce una componente molto importante, abbiamo ottenuto, come da me richiesto, un ulteriore aggiustamento, sino ad arrivare al 6 per cento complessivo di aumento. Peraltro, con il taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 40.000 euro lordi, tutto il personale della

scuola godrà in via definitiva di tale beneficio, che ne accrescerà il potere di acquisto.

Ancora, per la prima volta nella storia della contrattazione pubblica, sono già state stanziare risorse per la successiva tornata contrattuale 2025-2027, pari a 1.755 milioni di euro per l'anno 2025, 3.550 milioni di euro per il 2026 e 5.550 milioni di euro a decorrere dal 2027. Con queste risorse si riconosceranno incrementi retributivi al personale della scuola pari al 5,4 per cento a regime superiore all'inflazione programmata e con le erogazioni dei primi anticipi già nel 2025.

Inoltre, nel disegno di legge di bilancio è stato istituito un fondo per la valorizzazione del sistema scolastico, con uno stanziamento di 122 milioni per il 2025, 189 milioni per il 2026 e 75 milioni di euro a partire dal 2027. Si tratta di risorse nuove, che è mia ferma intenzione utilizzare, fra l'altro, per l'avvio di un piano importante di stabilizzazione dei docenti di sostegno, che nel nostro auspicio consentirà di assumere un numero di insegnanti addirittura superiore rispetto ai tagli di organico attualmente previsti.

Quanto fin qui da me illustrato dimostra un saldo positivo tra i nuovi investimenti e il contributo che, al pari di tutti i Ministeri, anche il Ministero dell'istruzione e del merito ha fornito per consentire le misure di una legge di bilancio equilibrata ed attenta in particolare alle esigenze dei ceti meno abbienti e, come detto, del pubblico impiego e del personale della scuola in particolare.

Ciò premesso, in ogni caso stiamo verificando anche la possibilità di rimodulare i tagli di organico attualmente presenti, valutandone le effettive conseguenze in relazione al fenomeno del decremento demografico e della riduzione della popolazione studentesca. Questi tagli in ogni caso, è bene dirlo anche con molta chiarezza, a differenza di quanto riferito nell'interrogazione, sono inferiori in termini assoluti a quelli, pari a 9.550 unità, effettuati dal ministro Bianchi del Partito Democratico. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice D'Elia, per due minuti.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, però noi siamo molto preoccupati e non siamo soddisfatti delle parole che abbiamo qui sentito. Sembra che abbiamo letto tabelle diverse e conti diversi. Intanto, c'è un taglio del personale - ed è questo che noi volevamo sottolineare - ed erano anni che non c'era un taglio così preciso del personale dell'organico, in particolare, signor Ministro, degli ATA. Lei si ricorderà che sugli ATA i tagli del 2008 ebbero un fortissimo impatto e colpirono in modo durissimo: furono 45.000 quelli tagliati e da allora la scuola ha un problema in questo campo.

A ciò si aggiunge che, essendoci stato il dimensionamento della rete scolastica, anche questo deciso in particolare da una vostra legge di bilancio del 2023, noi abbiamo una situazione di grande sofferenza sul personale, che è un pilastro fondamentale per il funzionamento delle scuole: c'è grande sofferenza proprio sulle succursali, che non sono più sedi centrali, e sul modo in cui la scuola si è riorganizzata.

I soldi per i contratti in realtà non bastano: stiamo parlando di un tasso di inflazione reale che ormai è considerato al 18 per cento, quindi le cifre che lei ha dato non sono sufficienti. Rimane un grande dubbio: lei sta pensando di rimodulare e andremo a vedere come; ad oggi quello che c'è è il taglio e quello che c'è è un fondo che non si capisce come potrà garantire un piano di assunzione straordinario degli insegnanti di sostegno, la cui richiesta, a fronte di una diminuzione della platea di ragazzi e ragazze, è aumentata del 6,4 per cento.

Forse la denatalità poteva essere l'occasione di ripensare il sistema, di evitare le “classi pollaio” e dare una maggiore offerta formativa di qualità. Invece noi la stiamo usando per tagliare e per diminuire l'offerta formativa. Le voglio anche ricordare che, se c'è stato un piano di assunzione, quello è stato fatto nel 2022: 25.000 insegnanti di sostegno, dei quali voi avete anche scelto, nell'ultimo decreto, di diminuire la qualità della formazione, il che significa anche diminuire la qualità dell'inclusione, affidando all'istituto Indire la possibilità di corsi fatti di soli 30 crediti formativi universitari.

Tutto questo ci fa dire che noi vigileremo, perché ci piacerebbe essere smentiti, ma quello che leggiamo nel disegno di legge di bilancio, purtroppo, è una secca diminuzione della capacità della scuola di sostenere il diritto allo studio, che è il diritto al futuro dei ragazzi e delle ragazze di questo Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, mi consenta, in chiusura della seduta di oggi, di svolgere un breve intervento raccomandando al nostro Governo la necessità di tutelare le comunità cristiane in Siria.

Spesso, signor Presidente, noi dimentichiamo che la Siria è un'autentica culla del cristianesimo. Pensiamo solo alla figura di San Paolo, che in realtà era Paolo di Tarso, o di San Simeone Stilita, un eremita ed asceta che passò la sua vita seduto sopra una colonna in una cittadina vicina ad Aleppo. Ormai da anni la comunità cristiana siriana è costretta a una drammatica diaspora. Il colpo di grazia rischia di assestarlo la recente offensiva dei ribelli sunniti provenienti da Nord, dalla sacca di Idlib. Per fortuna, finora questi hanno evitato violenze contro i cristiani, ma le preoccupazioni persistono. Poco fa le agenzie hanno battuto anche la notizia che sarebbe caduta, dopo Aleppo, anche la città di Hama, importante sulla strada di Damasco, che è stata abbandonata dalle forze del Governo siriano.

Abbiamo ascoltato, Presidente, in questi giorni da Damasco le parole del cardinal Zenari, veneto, come il sottoscritto, nativo di Villafranca, in

provincia di Verona, nunzio apostolico in Siria, una figura assolutamente straordinaria, non a caso creata cardinale da Papa Francesco, e che da molti anni si preoccupa della tutela delle comunità cristiane, senza averle mai abbandonate, in un territorio così difficile.

Rivolgiamo anche un pensiero preoccupato ai frati francescani di Aleppo, il cui convento è stato bombardato pochi giorni fa. Per fortuna non ci sono state vittime, ma è stato bombardato e ha creato sicuramente grande sconcerto. Peraltro, Presidente, ricordiamo tutti che qui al Senato siede anche il senatore Patton, fratello di frate Francesco Patton, Custode di Terra Santa, francescano pure lui. Ricordiamo anche padre Dall'Oglio, misteriosamente scomparso un po' di anni fa a Raqqa.

A questi eroiche figure di uomini di Dio, che sono autentici profeti dei tempi moderni, credo sia giusto vada l'attenzione, il ringraziamento e il sostegno del Senato e di tutte le altre nostre istituzioni nazionali.

SIRONI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signor Presidente, oggi in tutto il mondo si celebra la Giornata del suolo. Una giornata che deve servire a rammentarci che cos'è il suolo e come sia direttamente collegato alla nostra quotidianità. Il suolo è una risorsa finita e non rinnovabile, necessaria per la nostra esistenza. Un ecosistema complesso, ricco di biodiversità, una sorta di spugna che incamera carbonio dall'atmosfera, quindi uno dei principali alleati nella mitigazione del cambiamento climatico. Il suolo ci regala gli alimenti sulle nostre tavole e quindi ci sfama con il 95 per cento del nostro cibo, ci fornisce acqua pulita e quindi ci disseta.

Tra l'altro, per coincidenza, oggi in Aula si è parlato del provvedimento che riguardava anche la difesa del suolo, ma, ahimè, nulla è stato preso in considerazione a proposito della difesa di questo patrimonio comune e in via di estinzione.

Alla parola suolo, infatti, dobbiamo inevitabilmente aggiungere la definizione del suo degrado, ossia il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo; più suolo consumiamo, meno servizi ecosistemici potranno esserci restituiti. Ecco perché la Comunità europea si è data l'ambizioso obiettivo di raggiungere un consumo di suolo netto pari allo zero entro il 2050 per tutti i Paesi membri.

In Italia oggi abbiamo però davvero poco da festeggiare perché pochi giorni fa sono stati presentati da ISPRA i nuovi dati sul consumo in Italia, che continua a trasformare il nostro territorio con velocità elevate. Nell'ultimo anno le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 72,5 chilometri quadrati, ovvero, in media, circa 20 ettari al giorno, al ritmo di 2,3 metri quadrati ad ogni secondo; quindi 20 ettari al giorno in meno di servizi per tutti noi che si vanno a sommare a quelli sottratti negli anni precedenti. Sì, perché il consumo di suolo non si è mai fermato.

Per raggiungere l'obiettivo del 2050 dobbiamo fare in fretta a cambiare il senso di marcia; non possiamo più consumare, ma dobbiamo restituire

suolo. In Italia non c'è ancora una legge che tuteli la nostra risorsa. Ora più che mai diventa urgente una legge che disciplini tutte le materie, la rigenerazione urbana, le aree edificabili e nelle zone di dissesto idrogeologico, gli impianti fotovoltaici, i poli logistici, l'agricoltura intensiva e il dispendio dell'acqua. Una legge che restituisca al suolo le sue innumerevoli funzioni essenziali, svincolate da interessi economici e politici, che prevenga i disastri ai quali ci stiamo purtroppo abituando. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 dicembre 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2023 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1318)
2. Disposizioni per l'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché di proroga della delega di cui all'articolo 9, comma 15, della legge 28 aprile 2022, n. 46 - *Relatore* DE ROSA (*Relazione orale*) (1273)
3. Disposizioni in materia di lavoro (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* MANCINI Paola (*Relazione orale*) (1264)

II. Discussione dei documenti:

- ZANETTIN. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori (doc. XXII, n. 14)
- TURCO e altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (doc. XXII, n. 15)
- *Relatore* LOTITO (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 15,58*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico (1272)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, recante disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione, si rinvia all'Atto Senato 1272 (pagg. 13-24). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 250.

ARTICOLI DA 1 A 12 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 1.

(Disposizioni urgenti in materia di valutazioni e autorizzazioni ambientali)

1. Alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

0a) all'articolo 6, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

« 6.1. Le lettere *c)* e *d)* del comma 6 si applicano compatibilmente con le disposizioni attuative dell'articolo 26, comma 4, della legge 5 agosto 2022, n. 118, nonché con quelle di adeguamento delle regioni o delle province autonome, ove adottate »;

0b) all'articolo 7, comma 5, terzo periodo, le parole: « Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare » sono sostituite dalle seguenti: « competente direttore generale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica »;

a) all'articolo 8:

1) al comma 1:

1.1) al quinto periodo, le parole « danno precedenza ai progetti » sono sostituite dalle seguenti: « danno precedenza, nell'ordine, ai progetti relativi ai programmi dichiarati di preminente interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, a quelli aventi le caratteristiche di cui all'articolo 30 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, ai progetti »;

1.2) al sesto periodo, le parole da: « hanno in ogni caso priorità, » fino a: « da fonti rinnovabili, ove previsti » sono sostituite dalle seguenti: « sono considerate prioritarie le tipologie progettuali individuate con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro della cultura e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, tenendo conto dei seguenti criteri:

a) affidabilità e sostenibilità tecnica ed economica del progetto in rapporto alla sua realizzazione;

b) contributo al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione previsti dal PNIEC;

c) rilevanza ai fini dell'attuazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

d) valorizzazione di opere, impianti o infrastrutture esistenti. »;

2) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« *1-bis.* Nelle more dell'adozione del decreto di cui al comma 1, sesto periodo, sono da considerarsi prioritari, secondo il seguente ordine:

0a) i progetti di nuovi impianti di accumulo idroelettrico mediante pompaggio puro che prevedono, anche attraverso il ripristino delle condizioni di normale esercizio degli invasi esistenti, l'incremento dei volumi di acqua immagazzinabili;

0b) le opere e gli impianti di stoccaggio geologico, cattura e trasporto di CO₂, nonché i relativi impianti funzionalmente connessi, e gli impianti industriali oggetto di conversione in bioraffinerie;

a) i progetti concernenti impianti di idrogeno verde ovvero rinnovabile di cui al punto 6-*bis*) dell'allegato II alla parte seconda e i connessi impianti da fonti rinnovabili;

a-bis) i progetti di nuovi impianti concernenti le derivazioni per uso idroelettrico di potenza fino a 10MW;

b) gli interventi di modifica, anche sostanziale, per rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione di impianti alimentati da fonti eoliche o solari;

c) i progetti fotovoltaici *on-shore* e agrivoltaici *on-shore* di potenza nominale pari almeno a 50 MW e i progetti eolici *on-shore* di potenza nominale pari almeno a 70 MW.

1-ter. Ai progetti da considerare prioritari ai sensi del comma 1, sesto periodo, o del comma 1-*bis* è riservata una quota non superiore ai tre quinti delle trattazioni, nell'ambito della quale l'esame è definito in ordine cronologico, per ciascuna tipologia, tenuto conto della data di effettuazione della comunicazione al proponente ai sensi dell'articolo 23, comma 4, secondo periodo. I progetti diversi da quelli prioritari sono trattati per ciascuna tipologia d'impianto in ordine cronologico tenuto conto della data di effettuazione della comunicazione al proponente ai sensi dell'articolo 23, comma 4, secondo periodo. Ai fini dell'applicazione uniforme e simultanea dell'ordine di trattazione dei progetti da esaminare nell'ambito dei procedimenti di valutazione ambientale, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica comunica l'ordine di priorità stabilito ai sensi del comma 1, sesto periodo, o del comma 1-*bis*, al Ministero della cultura, che vi si uniforma. La disciplina di cui al presente comma non pregiudica il rispetto dei termini dei procedimenti di valutazione ambientale previsti dalla normativa vigente per i progetti compresi nel PNRR né di quelli finanziati a valere sul fondo complementare. »;

2-*bis*) al comma 2-*bis*, ultimo periodo, la parola: « 2024 » è sostituita dalla seguente: « 2026 »;

3) al comma 2-*octies*, al primo periodo, le parole: « Il presidente della Commissione di cui al comma 1 » sono sostituite dalle seguenti: « I presidenti delle Commissioni di cui al presente articolo » e il terzo periodo è sostituito dal seguente: « Con le stesse modalità individuate nei periodi precedenti, fermi restando gli specifici compiti attribuiti in materia ambientale dalla normativa vigente ad altre amministrazioni dello Stato nonché il riparto di competenze tra le Forze di polizia, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, e al decreto del Ministro dell'interno del 15 agosto 2017, le Commissioni di cui al presente articolo possono avvalersi di quattro unità di personale del Corpo della Guardia di finanza, ai cui oneri si provvede nell'ambito delle risorse di cui al comma 5 »;

4) dopo il comma 2-*octies* è inserito il seguente:

« 2-*novies*. Ove sussistano motivate esigenze contingenti di carattere funzionale ovvero organizzativo, il Presidente della commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e il Presidente della commissione tecnica PNRR-PNIEC possono, d'intesa, disporre l'assegnazione alla Commissione

tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS di progetti spettanti, ai sensi della legislazione vigente, alla Commissione tecnica PNRR-PNIEC, ferma restando l'applicazione della disciplina procedimentale relativa alle valutazioni di impatto ambientale dei progetti PNRR e PNIEC. »;

b) all'articolo 19:

1) al comma 2, primo periodo, le parole: « e l'adeguatezza » sono soppresse;

2) il comma 6 è sostituito dai seguenti:

« 6. Una sola volta ed entro quindici giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4, l'autorità competente può richiedere al proponente chiarimenti ovvero integrazioni finalizzati alla non sottoposizione del progetto al procedimento di VIA, assegnando al medesimo un termine non superiore a trenta giorni. Qualora il proponente non presenti i chiarimenti ovvero le integrazioni richiesti entro il termine assegnato, l'istanza si intende respinta ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione.

6-bis. L'autorità competente adotta il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA entro sessanta giorni dalla data di scadenza del termine di cui al comma 4 o, nei casi di cui al comma 6, entro quarantacinque giorni dal ricevimento dei chiarimenti ovvero delle integrazioni richiesti. In casi eccezionali, relativi alla natura, alla complessità, all'ubicazione o alle dimensioni del progetto, l'autorità competente può prorogare, per una sola volta e per un periodo non superiore a venti giorni, il termine per l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA. Nei casi di cui al secondo periodo, l'autorità competente comunica tempestivamente e per iscritto al proponente le ragioni che giustificano la proroga e la data entro la quale è prevista l'adozione del provvedimento. La comunicazione di cui al periodo precedente è, altresì, pubblicata nel sito *internet* istituzionale dell'autorità competente. »;

3) al comma 7:

3.1) al primo periodo, dopo le parole: « richiesto dal proponente » sono inserite le seguenti: « in sede di presentazione dello studio preliminare ambientale »;

3.2) il secondo periodo è soppresso;

4) al comma 10 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ha l'efficacia temporale, comunque non inferiore a cinque anni, definita nel provvedimento stesso, tenuto conto dei tempi previsti per la realizzazione del progetto, dei procedimenti autorizzatori necessari, nonché dell'eventuale proposta formulata dal proponente e inserita nella documentazione a corredo dell'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA. Decorsa l'efficacia temporale del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA senza che il progetto sia stato realizzato, il relativo procedimento è reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente corredata di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinenti riscontri in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali, intervenute, di specifica proroga da parte dell'autorità competente. Fatto salvo il caso di mutamento del contesto ambientale di

riferimento ovvero di modifiche, anche progettuali, il provvedimento con cui è disposta la proroga ai sensi del terzo periodo non contiene prescrizioni diverse e ulteriori rispetto a quelle già previste nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA originario. Se l'istanza di cui al terzo periodo è presentata almeno novanta giorni prima della scadenza del termine di efficacia definito nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, il medesimo provvedimento continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga. Entro quindici giorni dalla presentazione dell'istanza di cui al terzo periodo, l'autorità competente verifica la completezza della documentazione. Qualora la documentazione risulti incompleta, l'autorità competente richiede al soggetto istante la documentazione integrativa, assegnando per la presentazione un termine perentorio non superiore a venti giorni. Qualora entro il termine assegnato l'istante non depositi la documentazione integrativa ovvero, all'esito di una nuova verifica, da effettuarsi da parte dell'autorità competente nel termine di dieci giorni dalla presentazione delle integrazioni richieste, la documentazione risulti ancora incompleta, l'istanza si intende ritirata e l'autorità competente procede all'archiviazione. »;

b-bis) all'articolo 23, comma 1, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

« *g-quater*) autodichiarazione ai sensi degli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, relativa agli assetti proprietari della società proponente e della eventuale società controllante e alla consistenza del capitale sociale della società proponente »;

c) all'articolo 23, comma 4, secondo periodo, dopo le parole: « per via telematica », sono inserite le seguenti: « al proponente nonché »;

d) all'articolo 24:

1) al comma 4, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: « Trascorsi sette giorni dalla richiesta di sospensione senza che la Commissione di cui all'articolo 8, comma 1, o la Commissione di cui all'articolo 8, comma 2-*bis* si sia espressa, la richiesta stessa si intende accolta per il termine proposto. »;

2) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

« *4-bis*. Entro trenta giorni dall'esito della consultazione ovvero dalla presentazione delle controdeduzioni da parte del proponente ai sensi del comma 3, il Ministero della cultura verifica l'adeguatezza della relazione paesaggistica ai fini di cui all'articolo 25, comma 2-*quinqies*. Entro i successivi dieci giorni, il Ministero della cultura ha, per una sola volta, la facoltà di assegnare al soggetto proponente un termine, non superiore a trenta giorni, per la presentazione, in formato elettronico, della documentazione integrativa. Su richiesta del proponente, motivata in ragione della particolare complessità del progetto, il Ministero della cultura può prorogare, per una sola volta e per un periodo non superiore a ulteriori trenta giorni, il termine assegnato per le integrazioni. Ricevuta la documentazione integrativa, il Ministero della cultura la trasmette tempestivamente all'autorità competente. Qualora, entro il termine assegnato, il proponente non presenti la documentazione integrativa ovvero, all'esito di una nuova verifica, da effettuarsi, da parte del Ministero della

cultura, nel termine di quindici giorni dalla presentazione delle integrazioni richieste, la documentazione risulti nuovamente incompleta, l'istanza si intende respinta e il Ministero della cultura ne dà comunicazione al proponente e all'autorità competente, cui è fatto obbligo di procedere all'archiviazione. Nei casi di nuova incompletezza della documentazione, la comunicazione di cui al quinto periodo reca le motivazioni per le quali la documentazione medesima non consente la valutazione paesaggistica ai fini di cui all'articolo 25, comma 2-*quinquies*. »;

e) all'articolo 25:

1) al comma 2, primo periodo, le parole: « l'autorità competente » sono sostituite dalle seguenti: « il competente direttore generale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica »;

2) al comma 2-*quinquies*:

2.1) le parole: « ove gli elaborati progettuali siano sviluppati a un livello che consenta la compiuta redazione della relazione paesaggistica » sono sostituite dalle seguenti: « ove la relazione paesaggistica consenta di esprimere una valutazione positiva di compatibilità paesaggistica del progetto »;

2.2) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Il Ministero della cultura motiva adeguatamente l'eventuale diniego del concerto. In caso di dissenso del Ministero della cultura rispetto al parere favorevole della Commissione di cui all'articolo 8, comma 1, o della Commissione di cui all'articolo 8, comma 2-*bis*, può applicarsi l'articolo 5, comma 2, lettera c-*bis*), della legge 23 agosto 1988, n. 400. Nei casi in cui, con l'atto adottato ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera c-*bis*), della legge n. 400 del 1988, venga superato il dissenso del Ministero della cultura, l'atto medesimo sostituisce a ogni effetto il provvedimento di VIA favorevole, che comprende l'autorizzazione di cui al primo periodo. Le eventuali proroghe del provvedimento di VIA favorevole ai sensi del quarto periodo sono concesse ai sensi del comma 5 del presente articolo »;

3) al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: « ambientale di riferimento » sono inserite le seguenti: « ovvero di modifiche, anche progettuali, »;

4) dopo il comma 7, è aggiunto il seguente:

« 7-*bis*. Nel caso di progetti sottoposti a valutazione ambientale di competenza statale, gli eventuali atti adottati ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera c-*bis*), della legge n. 400 del 1988, sostituiscono a ogni effetto il provvedimento di VIA. »;

f) all'articolo 26-*bis*, comma 3, secondo periodo, le parole: « studio preliminare ambientale » sono sostituite dalle seguenti: « studio di impatto ambientale » e le parole « , del rispetto dei requisiti di legge ove sia richiesta anche la variante urbanistica » sono soppresse;

f-*bis*) all'articolo 27, comma 8, le parole: « Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo » sono sostituite dalle seguenti: « competente direttore generale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, previa

acquisizione del concerto del competente direttore generale del Ministero della cultura ».

2. Per i progetti di produzione energetica da fonte fotovoltaica, solare termodynamica, a biomassa o a biogas, nonché di produzione di biometano, il proponente del provvedimento di VIA di cui all'articolo 25 del decreto legislativo n. 152 del 2006, come modificato dal comma 1, lettera e), del presente articolo, allega una dichiarazione, redatta ai sensi degli articoli 46 e 47 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestante la legittima disponibilità, a qualunque titolo, della superficie su cui realizzare l'impianto, ferme restando la pubblica utilità e le procedure conseguenti per le opere connesse.

3. Per il supporto operativo alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e alla Commissione tecnica PNRR-PNIEC di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica può avvalersi del supporto operativo del Gestore dei Servizi energetici – GSE S.p.A. in relazione a progetti di produzione energetica da fonti rinnovabili, sulla base di un'apposita convenzione, nel limite di spesa di 1.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025, a cui si provvede con i proventi delle tariffe di cui all'articolo 33, comma 1, del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006. I costi annuali derivanti dall'attuazione del primo periodo sono definiti con il decreto di cui all'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

4. All'articolo 355 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « A tal fine, il Ministero della difesa può definire un programma di interventi per la transizione energetica dei siti, delle infrastrutture e dei beni del demanio militare a qualunque titolo in uso o in dotazione, dislocati sul territorio nazionale. »;

b) al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Qualora il programma di cui al comma 1 ovvero, singolarmente, gli interventi ivi inseriti, anche a seguito di successiva modifica del programma, siano sottoposti alle procedure di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, tali procedure sono svolte, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, dalla Commissione tecnica PNRR-PNIEC e integrate dalla valutazione ambientale strategica per gli eventuali contenuti di pianificazione ».

5. Le disposizioni di cui al comma 4 si applicano, in quanto compatibili, agli interventi di cui all'articolo 20 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34.

Articolo 2.

(Disposizioni urgenti per coniugare le esigenze di salvaguardia dell'ambiente con le esigenze di sicurezza degli approvvigionamenti)

1. All'articolo 11-*ter* del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 sono abrogati;

b) al comma 10, le parole: « Al venir meno della sospensione di cui al comma 6, i canoni » sono sostituite dalle seguenti: « I canoni »;

c) il comma 13 è abrogato;

d) la rubrica è sostituita dalla seguente: « Disposizioni in materia di canoni per le concessioni e i permessi di ricerca nel settore degli idrocarburi ».

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il conferimento di permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi sul territorio nazionale e a mare non è consentito. Il primo periodo non si applica nel caso di concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi da conferire in relazione ad attività di ricerca svolte sulla base di permessi rilasciati prima della data di entrata in vigore del presente decreto, ancorché non concluse alla medesima data. Le attività di coltivazione di idrocarburi liquidi svolte sulla base di concessioni già conferite alla data di entrata in vigore del presente decreto o da conferire ai sensi del secondo periodo proseguono per la durata di vita utile del giacimento.

3. Nel rilascio delle proroghe delle concessioni di coltivazione di idrocarburi ai sensi dell'articolo 29 della legge 21 luglio 1967, n. 613, dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, e dell'articolo 9, comma 8, della legge 9 gennaio 1991, n. 9, l'amministrazione competente tiene conto anche delle riserve e del potenziale minerario ancora da produrre e dei tempi necessari per completare la produzione delle riserve medesime fino alla durata di vita utile del giacimento, nonché tiene in considerazione l'area in concessione effettivamente funzionale all'attività di produzione e di ricerca e sviluppo ancora da svolgere, con ripermimetrazione delle aree non più funzionali in tal senso.

4. All'articolo 6, comma 17, secondo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la parola: « dodici » è sostituita dalla seguente: « nove ».

5. All'articolo 16 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « , 3 e 4 » sono sostituite dalle seguenti: « e 3 »;

b) al comma 2, le parole: « esistenti i cui impianti di coltivazione di gas naturale sono situati in tutto o in parte in aree considerate compatibili nell'ambito del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, approvato con decreto del Ministro della transizione ecologica 28 dicembre 2021, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 35 dell'11 febbraio 2022, anche nel caso di concessioni improduttive o in condizione di sospensione volontaria delle attività e considerando, anche ai fini dell'attività di ricerca e di sviluppo con nuove infrastrutture minerarie, i soli vincoli classificati come

assoluti dal Piano medesimo e già costituiti alla data di entrata in vigore della presente disposizione, nonché garantendo, per quanto ivi non previsto, il rispetto della normativa dell'Unione europea e degli accordi internazionali » sono sostituite dalle seguenti: « di coltivazione di gas naturale esistenti o da conferire nel rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente, della normativa dell'Unione europea e degli accordi internazionali »;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Nel tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po e il parallelo distante da quest'ultimo 15 chilometri a sud e che dista almeno 9 miglia marittime dalle linee di costa, è consentito, in deroga all'articolo 6, comma 17, primo e secondo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ai soli fini della partecipazione alle procedure per l'approvvigionamento di lungo termine di cui al comma 1 del presente articolo, il rilascio di concessioni di coltivazione di gas naturale sulla base di istanze già presentate alla data di entrata in vigore della presente disposizione, per la durata di vita utile del giacimento e a condizione che i relativi giacimenti abbiano un potenziale minerario di gas per un quantitativo di riserva certa superiore a una soglia di 500 milioni di metri cubi. »;

d) il comma 4 è abrogato;

e) ai commi 5, alinea, 10, lettera a), e 13, le parole: « , 3 e 4 » sono sostituite dalle seguenti: « e 3 ».

6. All'articolo 5-*bis* del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « entro il 15 ottobre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « nei termini e con le modalità stabiliti con atto di indirizzo del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica »;

b) al comma 4, primo periodo, le parole: « 10 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 10 dicembre 2027 ».

Articolo 3.

(Misure urgenti per la gestione della crisi idrica)

1. Alla parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 74, comma 1, dopo la lettera i), è inserita la seguente:

« *i-bis*) acque affinate: oltre alle acque reflue urbane di cui all'articolo 3, punto 4), del regolamento (UE) 2020/741 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 2020, le acque reflue domestiche e industriali trattate conformemente all'allegato 5 alla parte terza del presente decreto e sottoposte a ulteriore trattamento in un impianto di affinamento, compatibilmente con la normativa dell'Unione europea »;

b) all'articolo 77:

1) al comma 10, l'alinea è sostituito dal seguente: « Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano non violano le disposizioni della presente parte terza qualora, in caso di deterioramento temporaneo dello stato del corpo idrico dovuto a circostanze naturali o di forza maggiore eccezionali e ragionevolmente imprevedibili, come alluvioni violente e siccità prolungate, o conseguente a incidenti ragionevolmente imprevedibili, purché ricorra ciascuna delle seguenti condizioni: »;

2) al comma 10-*bis*:

2.1) all'alinea, dopo le parole: « Le regioni » sono inserite le seguenti: « e le province autonome di Trento e di Bolzano » e le parole: « le disposizioni del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni della presente parte terza »;

2.2) alla lettera *a*), dopo le parole: « il deterioramento » sono inserite le seguenti: « , anche temporaneo, »;

2.3) alla lettera *b*), dopo le parole: « il deterioramento » sono inserite le seguenti: « , anche temporaneo, » e le parole da: « purché sussistano » a: « garantiscono soluzioni ambientali migliori » sono soppresse;

3) dopo il comma 10-*bis*, sono aggiunti i seguenti:

« 10-*ter*. Il comma 10-*bis* si applica purché ricorra ciascuna delle seguenti condizioni:

a) siano state avviate le misure possibili per mitigare l'impatto negativo sullo stato del corpo idrico;

b) siano indicate puntualmente e illustrate nei piani di cui agli articoli 117 e 121 le motivazioni delle modifiche o delle alterazioni e gli obiettivi di tutela siano rivisti ogni sei anni;

c) le motivazioni delle modifiche o delle alterazioni di cui alla lettera *b*) del comma 10-*bis* siano di prioritario interesse pubblico e i vantaggi per l'ambiente e la società, risultanti dal conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, siano inferiori rispetto ai vantaggi derivanti dalle modifiche o dalle alterazioni per la salute umana, per il mantenimento della sicurezza umana o per lo sviluppo sostenibile;

d) per motivi di fattibilità tecnica o di costi sproporzionati, i vantaggi derivanti dalle modifiche o dalle alterazioni del corpo idrico non possono essere conseguiti con altri mezzi che garantiscono soluzioni ambientali migliori.

10-*quater*. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano comunicano tempestivamente le misure adottate ai sensi dei commi 10 e 10-*bis* alle Autorità di bacino competenti. »;

c) all'articolo 78-*quater*, comma 1, lettera *c*), le parole: « commi 6, 7 e 10 » sono sostituite dalle seguenti: « commi 6, 7, 10, 10-*bis* e 10-*ter* »;

d) all'articolo 104, comma 4-*bis*:

1) al primo periodo, dopo le parole: « idrici sotterranei » sono inserite le seguenti: « nonché nei casi di crisi idrica »;

2) al secondo periodo, dopo le parole: « o sotterranea, » sono inserite le seguenti: « ivi incluse, compatibilmente con la normativa dell'Unione europea, le acque affinate di cui all'articolo 74, comma 1, lettera *i-bis*), »;

e) all'articolo 141, comma 2, dopo le parole: « e di depurazione » sono inserite le seguenti: « nonché di riuso ».

2. Ferme restando le finalità di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18 e di cui all'articolo 4-*septies*, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, e limitatamente agli agglomerati compresi nell'ambito di applicazione delle medesime disposizioni per i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sia da completarsi il processo di adeguamento alla normativa dell'Unione europea, il Commissario unico nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 agosto 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 210 dell'8 settembre 2023, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141, può esercitare compiti di coordinamento e di gestione degli interventi di riuso delle acque reflue, ove funzionali a garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche e a contrastare situazioni di crisi delle risorse stesse, nel rispetto delle previsioni di cui al regolamento (UE) 2020/741 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 2020, come modificato dal regolamento delegato (UE) 2024/1765 della Commissione, dell'11 marzo 2024, nonché di quelle stabilite ai sensi dell'articolo 99 del decreto legislativo n. 152 del 2006, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2-bis. In considerazione della sua rilevanza strategica per l'interesse nazionale, almeno uno dei componenti dell'organo di amministrazione e almeno uno dei componenti dell'organo di controllo della società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141, sono designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede ad adeguare lo statuto della società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 141 del 1999 alle disposizioni di cui al presente comma, prevedendo che l'organo di amministrazione sia composto da un numero di membri non superiore a sette, nonché al rinnovo dell'organo di amministrazione e dell'organo di controllo, laddove non siano già scaduti.

2-ter. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, ai fini di un eventuale affidamento del servizio idrico integrato secondo le modalità di cui all'articolo 149-*bis*, comma 1, secondo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è ammesso il trasferimento da parte della regione Puglia di parte delle azioni della società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 141 del 1999 in favore dei comuni della medesima regione esercenti il controllo analogo sulla società a capitale interamente pubblico dagli stessi costituita o partecipata per le finalità di cui al predetto articolo 149-*bis* ovvero in favore di quest'ultima società.

Articolo 4.

(Ulteriori disposizioni urgenti per l'economia circolare)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il gruppo di lavoro istituito in attuazione dell'articolo 14-*bis*, comma 5, del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 novembre 2019, n. 128, è collocato presso la direzione generale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica competente in materia di economia circolare.

2. Alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 212:

1) al comma 2, alinea, secondo periodo, la parola: « diciannove » è sostituita dalla seguente: « ventuno »;

2) al comma 2, lettera *i*), la parola: « otto » è sostituita dalla seguente: « dieci » e le parole: « due dalle organizzazioni rappresentative della categoria degli autotrasportatori e due dalle organizzazioni che rappresentano i gestori dei rifiuti » sono sostituite dalle seguenti: « tre dalle organizzazioni rappresentative della categoria degli autotrasportatori e tre dalle organizzazioni che rappresentano i gestori dei rifiuti »;

3) dopo il comma 16 è inserito il seguente:

« *16-bis.* Il legale rappresentante dell'impresa può assumere il ruolo di responsabile tecnico per tutte le categorie di iscrizione all'Albo senza necessità di verifica di idoneità iniziale e di aggiornamento e solo per l'impresa medesima, a condizione che abbia ricoperto il ruolo di legale rappresentante presso la stessa per almeno tre anni consecutivi. La competente Sezione regionale dell'Albo verifica il requisito sulla base dei dati presenti nel registro delle imprese tenuto dalla locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura »;

a-bis) all'articolo 221, dopo il comma 10 è inserito il seguente:

« *10-bis.* I costi indicati nel comma 10, limitatamente all'assolvimento degli obblighi di servizio universale relativi ad attività di carattere residuale o comunque d'interesse generale gravanti sul Consorzio nazionale imballaggi e sui consorzi di cui all'articolo 223, sono ripartiti tra questi ultimi e i sistemi autonomi di cui all'articolo 221-*bis* al netto di ogni eventuale componente positiva diversa dal contributo ambientale CONAI di cui all'articolo 224, comma 3, lettera *h*), previa verifica dei costi rilevanti e della loro entità netta da parte di un esperto indipendente scelto congiuntamente dalle parti o, in mancanza, nominato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. A tal fine le parti concludono un accordo relativo a ciascun materiale d'imballaggio nel rispetto dei principi di proporzionalità, efficienza e tutela della concorrenza e lo trasmettono al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che può richiedere modificazioni e integrazioni entro sessanta giorni. Ferma l'efficacia degli accordi sottoscritti, qualora un accordo non sia

raggiunto entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica invita le parti a concluderlo entro sessanta giorni, decorsi inutilmente i quali provvede direttamente, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*. Resta fermo l'obbligo dei sistemi autonomi di cui all'articolo 221-*bis* di organizzare la loro attività con riferimento all'intero territorio nazionale ai sensi del comma 3, lettere *a)* e *c)*, del presente articolo e si applica in ogni caso quanto previsto dall'articolo 224, comma 5-*ter* »;

a-ter) all'articolo 224:

1) al comma 3, lettera *n)*, dopo le parole: « nazionali o esteri, » sono inserite le seguenti: « o da operatori economici anche non consorziati, » e le parole: « in entrata e in uscita dal territorio nazionale e i dati degli operatori economici coinvolti » sono sostituite dalle seguenti: « trasferiti sul territorio nazionale, compresi quelli di provenienza o destinazione transfrontaliere, nonché i dati dei relativi soggetti coinvolti »;

2) al comma 5-*ter*, il primo periodo è sostituito dal seguente: « L'accordo di programma quadro di cui al comma 5 stabilisce che i produttori e gli utilizzatori che aderiscono a un sistema autonomo di cui all'articolo 221, comma 3, lettere *a)* e *c)*, ovvero a uno dei consorzi di cui all'articolo 223 assicurano in ogni caso la copertura dei costi di raccolta e di gestione dei rifiuti di imballaggio da loro prodotti e conferiti al servizio pubblico di raccolta differenziata; la copertura di tali costi deve essere assicurata anche qualora gli obiettivi di recupero e riciclaggio siano stati conseguiti o superati attraverso la raccolta su superfici private »;

b) all'allegato L-*quinquies*, dopo il numero 20, è inserito il seguente:

« 20-*bis*. Attività di cura e manutenzione del paesaggio e del verde pubblico e privato. ».

3. Il Comitato nazionale dell'Albo nazionale gestori ambientali, di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 23 novembre 2023, è integrato di due membri, uno designato dalle organizzazioni rappresentative della categoria degli autotrasportatori e uno designato dalle organizzazioni rappresentative dei gestori dei rifiuti, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. I membri aggiuntivi ai sensi del primo periodo restano in carica fino alla scadenza prevista per i membri nominati con il medesimo decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 23 novembre 2023.

3-*bis*. All'articolo 4 della legge 17 maggio 2022, n. 60, il comma 1 è sostituito dal seguente:

« 1. Al fine di promuovere obiettivi di economia circolare per i rifiuti in plastica e in altri materiali, accidentalmente pescati e volontariamente raccolti, non compatibili con l'ecosistema marino e delle acque interne, i criteri specifici e le modalità per la cessazione della qualifica di rifiuto sono stabiliti ai sensi dell'articolo 184-*ter*, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 ».

Articolo 5.

(Misure urgenti per la promozione di politiche di sostenibilità ed economia circolare nell'ambito della realizzazione degli interventi infrastrutturali)

1. All'articolo 9-*bis* del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2018, n. 130, dopo il comma 1-*ter* sono aggiunti i seguenti:

« *1-quater.* Al fine di promuovere politiche di sostenibilità ed economia circolare, incentivando operazioni di recupero dei rifiuti e di riutilizzo dei materiali provenienti dalla realizzazione degli interventi di cui al presente articolo, nonché di quelli provenienti dalle operazioni di dragaggio dei porti di La Spezia e di Marina di Carrara, anche al fine di ridurre il conferimento in discarica dei rifiuti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Commissario straordinario di cui all'articolo 1, ricevuto il Piano approvato dall'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale nonché il Piano approvato dall'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure orientale, acquisiti i pareri vincolanti della regione Liguria, dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) e dell'azienda sanitaria locale (ASL) territorialmente competenti, da rendere entro quindici giorni dalla richiesta, adotta con apposito decreto il Programma per la gestione integrata e circolare dei rifiuti e materiali che ne garantisca il miglior utilizzo, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea e nazionale in materia di gestione dei rifiuti. Le modalità e i termini per il conferimento e il riutilizzo dei materiali e dei rifiuti provenienti dalle operazioni di dragaggio dei porti di La Spezia e di Marina di Carrara sono definiti mediante la sottoscrizione di uno specifico accordo ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra l'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e l'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure orientale. Il Programma di cui al primo periodo, previo accertamento mediante apposite indagini analitiche delle caratteristiche dei materiali e dei rifiuti, prevede l'utilizzo:

a) dei materiali di escavo di fondali marini o salmastri o di terreni litoranei emersi, ai sensi dell'articolo 109, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 15 luglio 2016, n. 173;

b) di inerti, materiali geologici inorganici e manufatti al solo fine di utilizzo, ove ne sia dimostrata la compatibilità e l'innocuità ambientale ai sensi dell'articolo 109, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 152 del 2006;

c) di sottoprodotti che soddisfano le condizioni e i criteri di cui all'articolo 184-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006, comprensivi dei materiali geologici naturali e inorganici, idonei in termini di caratteristiche qualitative e granulometriche, derivanti da scavi in roccia oppure dall'escavo di substrati naturali appartenenti all'originale litorale o al fondale sottostante di pertinenza demaniale;

d) di inerti e materiali geologici inorganici che cessano di essere rifiuto a seguito di un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio, nel rispetto delle

condizioni di cui all'articolo 184-*ter*, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006, oppure nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 184-*quater*, commi 1 e 2, del medesimo decreto.

1-*quinquies*. Il Programma di cui al comma 1-*quater*, per ciascuno degli interventi previsti nei Piani di cui al medesimo comma 1-*quater*, contiene un cronoprogramma delle attività finalizzate al recupero dei rifiuti e al riutilizzo dei materiali provenienti dalla realizzazione degli interventi, con l'indicazione dei quantitativi massimi dei rifiuti recuperati e dei materiali di cui è previsto il riutilizzo, suddivisi per opera, tipologia di materiale e caratteristiche, nonché le dichiarazioni di conformità di ciascun produttore, detentore o utilizzatore dei materiali, rese ai sensi degli articoli 46 e 47 del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestanti il rispetto delle condizioni di cui al comma 1-*quater*. Le dichiarazioni di conformità di cui al primo periodo includono la tipologia e la quantità dei materiali oggetto di ogni utilizzo, le attività di gestione necessarie, il sito di origine e di destinazione e le modalità di impiego previste. Il Programma comprende altresì i risultati e le procedure di campionamento e caratterizzazione dei materiali e dei rifiuti di cui al comma 1-*quater*.

1-*sexies*. L'adozione del Programma di cui al comma 1-*quater* sostituisce tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione degli interventi contenuti nel medesimo Programma, ivi incluse le autorizzazioni di cui all'articolo 109 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Eventuali interventi contenuti nel Programma da assoggettare a valutazioni di compatibilità ambientale restano sottoposti alla disciplina di cui alla parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006. Il Commissario straordinario di cui all'articolo 1, laddove necessario, provvede all'aggiornamento del Programma con le modalità di cui ai commi 1-*quater* e 1-*quinquies*.

1-*septies*. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1-*quater*, 1-*quinquies* e 1-*sexies* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ».

Articolo 5-bis.

(Valori limite di ammissibilità dei rifiuti da collocare in discarica)

1. In conformità alla decisione n. 2003/33/CE del Consiglio, del 19 dicembre 2002, all'articolo 16-*ter*, comma 1, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera c), le parole: « 30 giugno 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2027 »;

b) alla lettera c-*bis*), le parole: « 1° luglio 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2028 ».

2. Le disposizioni introdotte dal comma 1 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Entro i successivi centottanta giorni, i titolari di autorizzazioni concesse ai sensi

dell'articolo 16-ter del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, in corso di validità alla data di cui al primo periodo, possono richiederne l'adeguamento ai valori limite di cui al medesimo articolo 16-ter, come modificato dal comma 1 del presente articolo.

Articolo 6.

(Misure urgenti in materia di bonifica)

1. Agli interventi previsti dal Piano d'azione per la riqualificazione dei siti orfani, adottato con decreto del Ministro della transizione ecologica 4 agosto 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239 del 12 ottobre 2022, in attuazione della Missione 2, Componente 4, Investimento 3.4, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, si applicano le seguenti disposizioni:

a) in deroga all'articolo 242, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il piano di caratterizzazione di cui al medesimo articolo 242, comma 3, è concordato con l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente territorialmente competente che si pronuncia entro il termine di trenta giorni dalla richiesta del proponente, eventualmente stabilendo particolari prescrizioni. In caso di mancata pronuncia nei termini di cui al primo periodo da parte dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente territorialmente competente, il piano di caratterizzazione è concordato con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), che si pronuncia entro e non oltre i quindici giorni successivi su segnalazione del proponente;

b) i risultati delle indagini di caratterizzazione, dell'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica, ove occorrente, nonché il progetto degli interventi possono essere approvati congiuntamente dall'autorità competente.

2. Per lo svolgimento delle attività analitiche propedeutiche alla definizione dei valori di fondo di cui all'articolo 242, comma 13-ter, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e all'accertamento ai sensi dell'articolo 248, comma 2, del medesimo decreto legislativo, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente territorialmente competente può avvalersi dei laboratori di altri soggetti appartenenti al sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA), di enti di ricerca ovvero di laboratori privati accreditati ai sensi della normativa vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

3. Al titolo V della parte quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 242, comma 13-ter:

1) al primo periodo, le parole « di cui alle colonne A e B della tabella 1 dell'allegato » sono sostituite dalle seguenti: « di cui alle tabelle 1 e 2 dell'allegato »;

2) al quinto e al sesto periodo, la parola « CSC » è sostituita dalla seguente: « concentrazioni »;

b) all'articolo 244:

1) al comma 2, dopo le parole « responsabile dell'evento di superamento » sono inserite le seguenti: « , con oneri a carico del medesimo, »;

2) dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

« 4-bis. Per le attività affidate alle province ai sensi del presente articolo, le province medesime si avvalgono del supporto tecnico dell'ARPA territorialmente competente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ».

Articolo 7.

(Istituzione della struttura di supporto al commissario straordinario per il sito di interesse nazionale di Crotona – Cassano e Cerchiara)

1. All'articolo 4-ter del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, secondo periodo, le parole « Con successivo » sono sostituite dalle seguenti: « Per le finalità di cui al primo periodo, da realizzare entro il 31 dicembre 2029, con successivo »;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. Il commissario straordinario di cui al comma 1 si avvale altresì di una struttura di supporto composta da un contingente massimo di personale pari a cinque unità di livello non dirigenziale e una unità di livello dirigenziale non generale, appartenenti ai ruoli delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche, nominate con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Si applica, in relazione alle modalità di reperimento e alla retribuzione del personale non dirigenziale, quanto previsto all'articolo 11-ter, comma 3, del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76. All'atto del collocamento fuori ruolo del predetto personale, è reso indisponibile, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza equivalente dal punto di vista finanziario. Ferme restando le modalità di reperimento di cui al secondo periodo, al personale di livello dirigenziale è riconosciuta la retribuzione di posizione in misura equivalente ai valori economici massimi attribuiti ai titolari di incarico dirigenziale di livello non generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché un'indennità sostitutiva della retribuzione di risultato, determinata con provvedimento del commissario straordinario, di importo non superiore al 50 per cento della retribuzione di posizione. Il personale dirigenziale di cui al quarto periodo è posto, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in posizione di comando, distacco, fuori ruolo o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti, e conserva lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza, che resta a carico della medesima, mentre il trattamento accessorio è a carico esclusivo della struttura commissariale. In aggiunta al personale della struttura di supporto, il commissario può altresì nominare, con proprio provvedimento, fino a due esperti in materie tecniche e giuridiche. La struttura cessa alla scadenza del termine di cui al comma 1, secondo periodo.

Agli oneri di cui al presente comma, pari a euro 76.060 per l'anno 2024 e a euro 456.358 annui per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, di cui euro 50.873 per l'anno 2024 ed euro 305.238 annui per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 per le spese del personale, euro 5.000 per l'anno 2024 ed euro 30.000 annui per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 per le spese di funzionamento della struttura ed euro 20.187 per l'anno 2024 ed euro 121.120 annui per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 per le spese degli esperti, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. ».

2. Al commissario straordinario delegato a coordinare, accelerare e promuovere la realizzazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel sito contaminato di interesse nazionale di Crotone-Cassano e Cerchiara, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2023, è attribuito, a decorrere dalla data della relativa nomina e fino alla rideterminazione del compenso stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 febbraio 2024, un compenso aggiuntivo, a titolo di parte fissa, fino al raggiungimento del compenso determinato nella misura massima di euro 50.000 annui lordi e, a titolo di parte variabile, strettamente correlata al raggiungimento degli obiettivi e al rispetto dei tempi di realizzazione degli interventi oggetto dell'incarico, fino a un massimo di euro 50.000 annui lordi. Agli oneri di cui al primo periodo, pari a 28.117 euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Articolo 8.

(Disposizioni per il censimento e il monitoraggio degli interventi in materia di difesa del suolo)

1. Al fine di assicurare la completezza del quadro tecnico conoscitivo degli interventi finanziati per mitigare il dissesto idrogeologico sul territorio nazionale, i soggetti a cui è affidata l'attuazione degli interventi di difesa del suolo alimentano tempestivamente il Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo di seguito « piattaforma ReNDiS », a prescindere dalla fonte di finanziamento. Nel caso di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico oggetto di finanziamento e già censiti nella piattaforma ReNDiS, i soggetti di cui al primo periodo inseriscono nella piattaforma stessa le informazioni tecniche, ove mancanti, relative a posizione geografica e tipologia del dissesto e delle opere nonché agli elaborati progettuali degli interventi medesimi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. I soggetti di cui al comma 1 individuano gli eventuali interventi di difesa del suolo, a prescindere dalla fonte di finanziamento, che non risultano censiti nella piattaforma ReNDiS e ne trasmettono l'elenco, completo dei relativi codici unici di progetto (CUP), all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), ai fini del tempestivo inserimento nella piattaforma, e al Ministero dell'economia e delle finanze.

3. I commissari di Governo, il Presidente della regione Valle d'Aosta e i Presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano verificano la tempestiva ed esaustiva alimentazione della banca dati delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, e dei sistemi a essa collegati.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 15 novembre 2021, è adeguato alle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3.

Articolo 9.

(Programmazione e finanziamento degli interventi affidati ai Commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico)

1. All'articolo 7 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo il quinto periodo, sono inseriti i seguenti: « Ai fini dell'inserimento nel Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico è data altresì priorità agli interventi la cui progettazione sia stata finanziata mediante il Fondo di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 e abbia conseguito almeno il livello di progettazione qualificabile come progetto di fattibilità tecnico-economica ai sensi dell'articolo 41 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 o, nel caso di cui all'articolo 225, comma 9, terzo periodo, del medesimo codice, come progetto definitivo ai sensi dell'articolo 23 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50. L'inserimento nel Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ai sensi del sesto periodo è in ogni caso condizionato al rinnovo della valutazione positiva da parte della competente Autorità di bacino distrettuale, da effettuare in relazione all'ultimo livello di progettazione conseguito. »;

b) dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

« 2-bis. Per gli interventi la cui progettazione sia stata finanziata mediante il Fondo di cui all'articolo 55 della legge n. 221 del 2015, le risorse sono revocate qualora, decorsi dodici mesi dall'ammissione al finanziamento e in assenza di cause di impossibilità oggettiva sopravvenute o di forza maggiore, gli interventi medesimi, anche nel caso di cui all'articolo 225, comma 9, terzo periodo, del codice di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023, non abbiano conseguito almeno il livello di progettazione qualificabile come progetto di

fattibilità tecnica ed economica o come progetto definitivo ai sensi dell'articolo 23 del codice di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016.

2-ter. Le risorse finanziarie accreditate sulle contabilità speciali di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2014, intestate ai commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, non possono essere oggetto di pignoramento o sequestro. ».

2. Le eventuali economie derivanti dagli accordi di programma di cui all'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, per la quota parte derivante da risorse di bilancio del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, integrano la dotazione finanziaria destinata al Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014, come modificato dal comma 1, lettera *a*), del presente articolo.

3. All'articolo 10 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma *2-ter*:

1) il primo periodo è sostituito dal seguente: « Con proprio provvedimento, il commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico può nominare un soggetto attuatore del Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a cui delegare l'espletamento delle attività di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, il quale opera con i medesimi poteri e le deroghe previsti per il commissario di Governo. »;

2) il terzo periodo è sostituito dal seguente: « Il provvedimento di nomina di cui al primo periodo stabilisce il compenso da corrispondere al soggetto attuatore del Piano, nella misura e con le modalità di cui all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, che trova copertura finanziaria nei quadri economici degli interventi, così come risultanti dai sistemi informativi della Ragioneria generale dello Stato, nonché gli obiettivi, ai fini della corresponsione della parte variabile del compenso, che includono anche l'attività di monitoraggio e rendicontazione di cui all'articolo 7, comma 2, del citato decreto-legge n. 133 del 2014 »;

b) dopo il comma *2-ter* sono inseriti i seguenti:

« *2-quater.* Ai commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico sono attribuite anche le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, che possono essere delegate dai medesimi commissari ai soggetti attuatori di cui al comma *2-ter*.

2-quinquies. Per l'espletamento delle attività di cui all'articolo 7, comma 2, del citato decreto-legge n. 133 del 2014, i commissari di Governo, il

Presidente della regione Valle d'Aosta e i Presidenti delle province autonome di Trento e di Bolzano possono assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante e operano in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quelle in materia penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. ».

4. Al fine di accelerare la realizzazione delle opere di difesa idraulica delle Grave di Ciano, il segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali è individuato come commissario straordinario per l'espletamento delle attività di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, come modificato dal comma 1, lettera *a*), del presente articolo.

5. Il commissario di cui al comma 4 opera con i medesimi poteri e le deroghe previsti per il commissario di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il commissario di cui al comma 4 è autorizzato ad assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante e opera in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quelle in materia penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Al commissario di cui al comma 4 non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

6. L'assegnazione delle risorse destinate a interventi finanziati dal Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, ripartito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 2 febbraio 2019, operata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri–Dipartimento Casa Italia per il finanziamento di interventi volti alla messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 giugno 2021, è revocata qualora i soggetti attuatori di cui all'articolo 1, comma 9, del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 giugno 2021, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, in assenza di cause di impossibilità oggettiva sopravvenute o di forza maggiore, omettano di trasmettere alla banca dati delle amministrazioni pubbliche – Monitoraggio Opere Pubbliche (BDAP-MOP), in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, i dati relativi ai pagamenti effettuati e alle fatture emesse al fine della successiva verifica sull'importo delle spese sostenute in misura pari o superiore al 15 per cento dell'importo della prima anticipazione ottenuta ai sensi dell'articolo 1, comma 10, del medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 giugno 2021.

7. Lo stato di emergenza dichiarato con la delibera del Consiglio dei ministri del 27 novembre 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 3

dicembre 2022, in conseguenza degli eventi meteorologici verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal giorno 26 novembre 2022, prorogato con la delibera del Consiglio dei ministri del 5 ottobre 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 13 ottobre 2023, è ulteriormente prorogato fino al 31 dicembre 2024, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8. All'articolo 20-ter del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 8, secondo periodo dopo le parole: « per l'anno 2023 » sono aggiunte le seguenti: « e di 10 milioni di euro per l'anno 2024 »;

b) al comma 10, alinea, le parole: « 5 milioni di euro per l'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 15 milioni di euro per l'anno 2024 »;

c) al comma 10, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

« *b-bis*) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2024 a valere sulle risorse finanziarie assegnate e disponibili nella contabilità speciale di cui all'articolo 20-quinquies. ».

8-bis. All'articolo 20-octies, comma 6, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « I piani di cui al comma 2, lettera c), del presente articolo possono essere predisposti e approvati anche per stralci, che possono avere ad oggetto anche le sole attività di progettazione. In tali casi, i piani stralcio sono predisposti e approvati, ai sensi dei commi 2 e 4, nei limiti delle risorse specificamente finalizzate allo scopo. Qualora i piani stralcio abbiano ad oggetto le sole attività di progettazione, le modalità di adozione del decreto di concessione del contributo e dell'eventuale erogazione dell'anticipazione ai soggetti attuatori per l'attività di progettazione sono definite dal Commissario straordinario mediante provvedimenti di cui all'articolo 20-ter, comma 8 ».

9. All'articolo 57 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera b), le parole: « il programma nazionale di intervento » sono sostituite dalle seguenti: « previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281:

1) il programma nazionale di intervento;

2) i criteri e le modalità per stabilire le priorità che le amministrazioni dello Stato sono tenute a osservare nell'assegnazione di risorse destinate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, tenendo conto di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato in attuazione dell'articolo 10, comma 11, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;

3) i criteri e le modalità per il monitoraggio e la revoca delle risorse statali destinate agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico ove, in assenza di cause di impossibilità oggettiva sopravvenute o di forza maggiore, le

somme assegnate non siano impegnate e pagate dai competenti soggetti attuatori nei termini previsti. »;

b) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

« 1-*bis*. In caso di revoca ai sensi del comma 1, lettera b), numero 3), le risorse sono comunque riassegnate all'autorità di bacino distrettuale territorialmente competente per essere impiegate nell'ambito del medesimo territorio e con la medesima destinazione. All'impiego delle risorse assegnate ai sensi del periodo precedente provvede il segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale interessata con i medesimi poteri e deroghe previsti per il commissario di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico di cui all'articolo 10, comma 1, del citato decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

9-*bis*. Per il potenziamento delle attività finalizzate a rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque nonché alla mitigazione del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, con particolare riguardo alle attività di pianificazione e aggiornamento degli strumenti di pianificazione, le Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono autorizzate, nel limite di una spesa complessiva pari a 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, a reclutare e ad assumere, nei limiti della vigente dotazione organica, personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante l'indizione di procedure concorsuali pubbliche o lo scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici. Con decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro il 30 aprile 2025, sulla base delle richieste delle predette Autorità di bacino coerenti con i rispettivi piani triennali di fabbisogno di personale, sono ripartite le risorse di cui al primo periodo.

9-*ter*. Agli oneri derivanti dal comma 9-*bis*, pari a 6 milioni di euro annui a decorre dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

10. Le disposizioni di cui al comma 9 non si applicano ai cicli di programmazione finanziaria già avviati alla data di entrata in vigore del presente decreto che continuano a essere regolati dalla disciplina specifica delle relative fonti di finanziamento. Conseguentemente, rimangono salve, fino alla conclusione del relativo ciclo di programmazione finanziaria, le specifiche disposizioni recanti criteri e regole per il monitoraggio, la revoca e l'assegnazione delle risorse statali destinate a interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Rimangono, altresì, fermi gli obblighi internazionali e i vincoli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, nonché le disposizioni relative al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Al Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, e al Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, continuano ad applicarsi le pertinenti disposizioni, nel rispetto dei criteri e

delle modalità di individuazione delle priorità stabiliti con il decreto di cui all'articolo 57, comma 1, lettera *b*), numero 2), del decreto legislativo n. 152 del 2006, come introdotto dal comma 9 del presente articolo, in quanto compatibili.

Articolo 10.

(Disposizioni urgenti per le funzionalità delle pubbliche amministrazioni operanti nei settori dell'ambiente e della sicurezza energetica)

1. Alla legge 28 giugno 2016, n. 132, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

« *1-bis.* Ai fini dello svolgimento delle funzioni di cui al comma 1, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, su proposta del Sistema nazionale, può adottare linee guida per specifici settori. »;

b) all'articolo 4, comma 4, dopo le parole: « con il concorso delle agenzie » sono inserite le seguenti: « e sulla base delle linee guida di cui all'articolo 3, comma *1-bis*, ove adottate ».

2. All'articolo 6 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, il comma 7 è sostituito dal seguente:

« 7. Ferma restando l'applicazione dell'articolo *23-ter*, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è determinato il trattamento economico del direttore dell'ISIN. Se appartenente ai ruoli delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il direttore dell'ISIN è collocato in posizione di fuori ruolo, aspettativa o analoga posizione per l'intera durata dell'incarico, anche in deroga all'ordinamento di appartenenza, mantenendo, a scelta dell'interessato, il trattamento economico complessivo in godimento. Resta salva l'applicazione dell'articolo *23-ter*, comma 2, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Con il medesimo decreto di cui al primo periodo è altresì determinato il trattamento economico dei componenti della Consulta e del Collegio dei revisori. Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma sono coperti con le risorse disponibili ai sensi dei commi 15 e 17. ».

3. Il trattamento economico stabilito ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del decreto legislativo n. 45 del 2014, come modificato dal comma 2 del presente articolo, si applica anche agli organi dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN) in carica alla data di entrata in vigore del presente decreto, con effetti a decorrere dalla relativa data di nomina.

4. Allo scopo di rafforzare la capacità amministrativa e di potenziare le attività necessarie per assicurare la piena realizzazione degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, fino al 31 dicembre 2026, il Ministero medesimo

può conferire ulteriori quattro incarichi dirigenziali di livello non generale di natura tecnico-specialistica oltre i limiti di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Gli incarichi di cui al primo periodo sono conferiti a valere sulle risorse finanziarie disponibili e nei limiti delle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

4-bis. Nelle more del recepimento della direttiva (UE) 2024/1788 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'impresa maggiore di trasporto del gas naturale di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, partecipa in qualità di rappresentante nazionale per l'Italia alla rete europea dei gestori di rete per l'idrogeno (ENNOH), di cui all'articolo 57, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2024/1789 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024.

Articolo 10-bis.

(Disposizioni urgenti per il rafforzamento degli investimenti nei Paesi africani a tutela dell'ambiente e della sicurezza energetica)

1. Al fine di rafforzare gli investimenti del Piano Mattei nei Paesi africani con l'obiettivo di coniugare le esigenze di sicurezza energetica con quelle della tutela ambientale, mediante lo sviluppo di infrastrutture sostenibili e la riduzione delle emissioni di gas serra, all'articolo 10 del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2024, n. 120, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, le parole: « per l'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « entro l'anno 2025 »;

b) al comma 8 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « In caso di inadempimento delle obbligazioni di pagamento da parte del debitore, la Cassa depositi e prestiti Spa invia una richiesta di escussione al Ministero dell'economia e delle finanze che, entro centottanta giorni dal ricevimento della stessa, procede al pagamento della somma dovuta. A seguito del pagamento di cui al precedente periodo, la Cassa depositi e prestiti Spa può gestire, su richiesta, le attività di recupero, anche per conto del Ministero dell'economia e delle finanze, e le somme da essa eventualmente recuperate sono retrocesse in relazione alla quota garantita »;

c) al comma 10, le parole: « intestato alla Cassa depositi e prestiti » sono sostituite dalle seguenti: « intestato al Ministero dell'economia e delle finanze ».

Articolo 11.

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione del presente decreto, a eccezione degli articoli 7, commi 1 e 2, e 9, commi *9-bis* e *9-ter*, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono alle attività previste dal medesimo decreto mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 12.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 4 dicembre 2024. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 250.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sull'attuazione delle linee programmatiche in materia di giustizia

(3-01524) (04 dicembre 2024)

PAITA, SCALFAROTTO, ENRICO BORGHI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

a più di due anni dalla nomina risulta secondo gli interroganti evidente come per la maggior parte le promesse e gli impegni assunti dal Ministro in indirizzo siano stati del tutto disattesi, se non persino, in alcuni casi, sconfessati nei fatti;

tra i casi più evidenti, *in primis*, si rammenta come il decreto legislativo 28 marzo 2024, n. 45, all'articolo 13, comma 1, lettera a), abbia abbassato il numero dei magistrati ordinari fuori ruolo di sole venti unità, passando da un totale di 200 a 180 magistrati, sebbene il Ministro avesse sostenuto in passato come intendesse portare il numero dei magistrati fuori ruolo a sole 20 unità. Inoltre, a quanto risulta agli interroganti, le modifiche introdotte stanno tutt'altro che impedendo ai magistrati il passaggio dalle funzioni giurisdizionali ai singoli incarichi, certificando il sostanziale fallimento dell'arresto delle "porte girevoli";

a tradire le promesse liberali del Ministro è stata inoltre l'introduzione, in soli due anni, di 48 nuovi reati e svariati aumenti di pena per un totale di 417 anni reclusione in più nel nostro ordinamento, senza contare il "ddl sicurezza" (AS 1236), ora all'esame del Senato, il quale, salvo modifiche, introduce 24 tra nuovi reati, aggravanti e aumenti di pena: tali cifre tradiscono in pieno i propositi indicati durante il giuramento dal Ministro in indirizzo, come la necessità di una forte depenalizzazione, abbracciando invece nella sua azione ministeriale una visione fortemente panpenalistica e populista della materia penale senza alcun tipo di razionalità giuridica;

a fronte dell'eccessiva legiferazione penale, si deve tuttavia osservare come i reali malfunzionamenti della giustizia italiana non sono stati minimamente risolti, come, ad esempio, il più volte sollecitato problema dei braccialetti elettronici anti *stalker* i quali, come testimoniato da più servizi giornalistici e televisivi, presentano forti problemi di funzionamento che mettono in serio pericolo l'incolumità delle donne vittime di violenza;

sul piano della situazione delle carceri, il sovraffollamento ha raggiunto il suo picco e i suicidi da parte dei detenuti rappresentano un dramma tutt'altro che risolto, ancor più aggravato dall'inerzia del dicastero nell'attuare le misure alternative (anche per ragioni meramente organizzative, come il caso dei braccialetti elettronici);

inoltre non si conoscono ancora le sorti e i tempi della riforma della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, annunciata a più riprese dal Ministro, la quale, considerando che si tratta di una legge costituzionale, rischia di essere approvata in tempi molto lunghi e di vedere i propri effetti tra diversi anni: risulta invece del tutto "scomparso" il provvedimento che avrebbe dovuto prevedere l'illecito disciplinare per i magistrati che intervengono pubblicamente su argomenti o casi e che successivamente non si astengono dal giudicare su quel tema, nonostante il Ministro l'avesse annunciato a più riprese, salvo, evidentemente, decidere di non presentarlo al Parlamento;

anche per quanto concerne il ripristino delle garanzie della prescrizione sostanziale, quale presidio della ragionevole durata del processo e principio generale dell'ordinamento, l'azione del Governo risulta del tutto incoerente con i principi dello Stato liberale, avanzando persino l'ipotesi di peggiorare la disciplina dell'istituto della prescrizione a detrimento dell'imputato e al solo fine di tutelare le esigenze del sistema giurisdizionale;

appare quindi evidente che l'azione del ministro Nordio sia, a parere degli interroganti, del tutto traditrice rispetto ai propositi da lui avanzati in campagna elettorale e nelle esternazioni assunte in passato, ponendo seri interrogativi sull'uso del tutto eccessivo e incauto della materia penale, aggravando così il sistema della giustizia italiana e tradendo i principi penali della nostra Costituzione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare seguito agli impegni elettorali e alle esternazioni assunte e quali siano le ragioni per cui finora non abbia proceduto conseguentemente nella sua azione di governo.

Interrogazione sulla definizione dei criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale

(3-01523) (04 dicembre 2024)

GASPARRI, ZANETTIN, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, PAROLI, OCCHIUTO, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

la definizione di criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale, da tempo, è oggetto di dibattito, sia con riferimento alle implicazioni insite in essa sotto il profilo processuale, sia riguardo al rischio, spesso evidenziato, che la definizione possa di volta in volta influenzare la trattazione "prioritaria" di taluni reati a discapito di altre fattispecie criminose. Ne discende che la definizione di criteri di priorità diventa strumento volto a rendere trasparenti e controllabili le scelte discrezionali che il pubblico ministero deve compiere nella fase delle indagini preliminari e al momento dell'esercizio dell'azione penale;

la legge 27 settembre 2021, n. 134 (cosiddetta riforma Cartabia), ha colmato la lacuna normativa, indicando tra i criteri di delega quelli relativi alla priorità dell'azione penale, al fine di introdurli in modo stabile nel sistema. Le finalità della legge erano già state chiaramente espresse nella relazione finale della Commissione Lattanzi (Commissione di studio per elaborare proposte di riforma in materia di processo e sistema sanzionatorio penale al disegno di legge Atto Camera n. 2435, del 24 maggio 2021), nella quale si sottolineava la "necessità di inserire il canone dell'articolo 112 della Costituzione (obbligatorietà dell'azione penale) in una cornice di coerenza con la concreta mole delle notizie di reato";

l'articolo 1, comma 9, lettera i), della citata legge n. 134 del 2021, recependo le indicazioni elaborate dalla Commissione Lattanzi, ha quindi disposto, al fine espresso di "garantire l'efficace e uniforme esercizio dell'azione penale", che gli uffici del pubblico ministero, nell'ambito dei criteri generali indicati dal Parlamento con legge, individuino criteri di priorità trasparenti e predeterminati, da indicare nei progetti organizzativi delle procure della Repubblica, al fine di selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre. La medesima lettera indica altresì l'allineamento della procedura di approvazione dei progetti organizzativi delle procure della Repubblica a quella delle tabelle degli uffici giudicanti. Fino ad oggi non è stata data attuazione a tale disposizione. Peraltro poche settimane fa il Governo, attraverso il vice ministro Sisto, ha dichiarato alla stampa che la maggioranza intende varare nel 2025 un atto di indirizzo sull'ordine di priorità dei reati da perseguire,

si chiede di sapere se e quando il Governo intenda presentare al Parlamento il citato atto di indirizzo.

Interrogazione sull'applicazione delle norme del codice rosso

(3-01527) (04 dicembre 2024)

PUCCIARELLI, STEFANI, TESTOR, ROMEO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

lunedì 25 novembre 2024 è stata celebrata la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, tramite la risoluzione n. 54/134 del 17 dicembre 1999;

nell'ultimo decennio il fenomeno della violenza sulle donne ha assunto caratteristiche di allarme sociale e messo in evidenza un vuoto culturale che deve essere sanato attraverso una rinnovata e profonda educazione civica specialmente rivolta alle nuove generazioni;

questo percorso, per raggiungere i suoi obiettivi, avrà bisogno di essere affrontato nel lungo periodo. È per questo che il legislatore al contempo ha avviato, attraverso importanti modifiche normative, strategie atte a contrastare la crescita esponenziale dei femminicidi e la violenza contro le donne;

negli ultimi anni, tutte le forze politiche, quando hanno assunto responsabilità di governo, tanto hanno fatto: basti pensare alle norme che hanno inasprito le pene contro lo *stalking*, finanche l'introduzione del cosiddetto codice rosso;

con il codice rosso il legislatore ha, infatti, introdotto norme e pene più severe contro la violenza sulle donne. Grazie a ciò è maturata una consapevolezza maggiore da parte delle donne e un rinnovato sentimento di fiducia nelle istituzioni;

queste modifiche normative hanno teso ad accorciare i tempi di intervento da parte delle autorità, rassicurando le donne e offrendo loro protezione nel momento in cui decidono di denunciare;

in particolare, secondo quanto previsto dal codice rosso, oggi l'autorità giudiziaria deve ascoltare la vittima entro 3 giorni dall'avvio del procedimento: il magistrato può valutare subito la gravità della situazione dalla viva voce di chi denuncia;

nel settembre 2023 il legislatore ha fatto un importante ulteriore passo in avanti rafforzando il codice rosso, prevedendo che, se una donna che denuncia non viene ascoltata nei 3 giorni stabiliti, il procuratore capo può assegnare il fascicolo a un altro pubblico ministero o occuparsi direttamente del caso;

l'orrore dei femminicidi merita la massima attenzione da parte della politica, che deve essere capace di mettere in campo tutte le misure necessarie per far sentire una presenza forte dello Stato in grado di rassicurare e proteggere le donne che vivono una concreta situazione di pericolo e allo stesso tempo mettere in campo attività di sensibilizzazione ed educazione, affinché questi atti delittuosi diventino finalmente un brutto ricordo,

si chiede di sapere quali ulteriori attività di propria competenza il Ministro in indirizzo ritenga opportuno mettere in atto al fine di rendere maggiormente operative le modifiche normative varate in questi anni.

Interrogazione sull'uso dell'intelligenza artificiale in ambito giudiziario

(3-01526) (04 dicembre 2024)

BERRINO, MALAN, SISLER, CAMPIONE, RAPANI, RASTRELLI, SALLEMI, SILVESTRONI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

dall'agenda del G7 Giustizia svoltosi a Venezia nel maggio 2024 è nato il "Venice justice group" per rafforzare e coordinare le iniziative degli Stati membri del G7 rispetto alle nuove sfide globali nel campo della giustizia e della difesa dello Stato di diritto;

il 14 novembre, nella sede del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, si è tenuta la prima riunione del G7 Venice justice group a cui ha preso parte anche una delegazione dell'Unione europea;

il gruppo di lavoro ha posto al centro del dibattito l'impatto dell'intelligenza artificiale nel campo della giustizia, condividendo, all'unanimità, l'obiettivo di promuovere una giustizia sempre più digitale, inclusiva e trasparente che metta la tutela dei diritti al centro di ogni innovazione tecnologica;

considerato che il 23 ottobre 2024 si è reso operativo presso il Ministero della giustizia l'Osservatorio permanente per l'uso dell'intelligenza artificiale, uno strumento fondamentale per garantire che l'innovazione tecnologica sia al servizio della giustizia e dei cittadini,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per regolamentare l'uso dell'intelligenza artificiale nei processi decisionali e nelle attività strumentali alla giurisdizione, al fine di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie per migliorare l'efficienza e la qualità del sistema giuridico al servizio dei cittadini e, al contempo, garantire la centralità dell'uomo.

Interrogazione sul programma di acquisto di caccia F-35 e sugli altri velivoli militari in fase di sviluppo

(3-01525) (04 dicembre 2024)

MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

L'Italia sta investendo ingenti risorse nell'acquisto di caccia F-35 di produzione statunitense, un programma che ha già comportato notevoli impegni finanziari. Parallelamente è stato recentemente avviato il programma GCAP (Global combat air programme), una collaborazione internazionale con il Regno Unito e il Giappone per lo sviluppo di un nuovo caccia di sesta generazione, che richiederà ulteriori investimenti significativi. È emerso, inoltre, che anche l'Arabia Saudita potrebbe entrare a breve nel progetto GCAP, sollevando interrogativi sulle implicazioni geopolitiche e sulle eventuali ripercussioni economiche per il nostro Paese;

a complicare ulteriormente il quadro, personalità di rilievo internazionale come Elon Musk hanno espresso dubbi sull'efficacia del programma F-35. In particolare, Musk ha dichiarato che l'F-35 non sarebbe in grado di competere con i futuri sistemi di combattimento aereo basati su droni e intelligenza artificiale, mettendo in dubbio l'opportunità di investire ulteriormente in questa piattaforma;

considerato che Francia, Germania e Spagna stanno sviluppando il programma FCAS (Future combat air system), un progetto ambizioso che coinvolgerà a breve anche il Belgio e che potrebbe drenare significativi fondi europei verso questa iniziativa, limitando le risorse disponibili per altri programmi di difesa a livello continentale, tra cui quelli che coinvolgono l'Italia;

considerato inoltre che, nel contempo, il capo di Stato maggiore della difesa ha espresso preoccupazione riguardo alle limitate risorse disponibili, mancanza di personale civile e militare e fondi per le spese correnti, per la formazione dei nostri militari, elementi fondamentali per garantire l'efficienza e la prontezza operativa delle forze armate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riconsiderare l'investimento previsto di 7 miliardi di euro per l'acquisto di ulteriori velivoli F-35, valutando alternative più efficaci ed economiche che possano garantire la sicurezza nazionale, senza gravare ulteriormente sul bilancio dello Stato;

come si concili l'impegno nel costoso programma GCAP, soprattutto considerando l'eventuale ingresso dell'Arabia Saudita e ciò che ne consegue, con le attuali limitazioni di bilancio che penalizzano le spese correnti e la formazione del personale militare;

quali misure si intenda adottare per assicurare una gestione più efficiente delle risorse destinate alla difesa, considerando anche l'impatto che il programma FCAS di Francia e Germania potrebbe avere sui fondi europei disponibili per l'Italia.

Interrogazione sul finanziamento del personale scolastico nella programmazione di bilancio

(3-01528) (04 dicembre 2024)

D'ELIA, BOCCIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* -

Premesso che:

il disegno di legge di bilancio, in discussione alla Camera dei deputati, contiene pesanti tagli al personale scolastico, sia con riferimento all'organico dell'autonomia che con riferimento al personale ATA;

in particolare, l'articolo 110 del disegno di legge, nel quadro più generale della preoccupante riduzione del 25 per cento del *turnover* nelle amministrazioni pubbliche, stabilisce al comma 7, a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026, la riduzione di 5.660 posti dell'organico dell'autonomia con corrispondente riduzione delle consistenze dell'organico dell'autonomia del personale docente e una riduzione nel numero dei posti del personale ATA pari a 2.174 unità; si tratta di tagli estremamente rilevanti, i più consistenti dal triennio 2008-2011, e suscettibili di incidere in modo significativo sulla funzionalità del sistema scolastico; sebbene la stessa disposizione preveda che le riduzioni riferite al personale docente possono essere rimodulate nell'ambito dell'organico triennale dell'autonomia mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 31 marzo 2025, non sono previsti criteri che governino tale rimodulazione e, soprattutto, si ribadisce che deve essere garantita l'invarianza finanziaria;

in termini di consistenza finanziaria del risparmio previsto, e cioè l'entità effettiva del taglio, si tratta di oltre 88 milioni di euro per il 2025 e di ben 267 milioni di euro circa a decorrere dal 2026;

come osservato dalla Corte dei conti in sede di audizione sul disegno di legge di bilancio, la prospettata riduzione di 8.000 unità complessive di personale impone un'attenta e anticipata valutazione degli "effetti di questa riduzione nell'ambito del complesso iter di formazione delle classi per il prossimo anno scolastico e ciò al fine di non pregiudicare il corretto avvio delle lezioni"; di questa valutazione, allo stato, non vi è traccia;

allo stesso modo, le risorse destinate al rinnovo del contratto appaiono insufficienti e inadeguate a tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni del personale della scuola duramente colpite dall'inflazione; non vengono cioè stanziati risorse adeguate per innalzare le retribuzioni dei docenti, portandole al livello europeo, nonché per definire incarichi e progressione di carriera del personale scolastico, attraverso un incremento stabile, congruo e duraturo delle risorse stanziati per il rinnovo contrattuale;

parimenti insufficiente è il prospettato incremento, per una somma inferiore a 100 milioni di euro, come previsto dall'articolo 18, a fronte di un

bisogno reale che le principali organizzazioni sindacali stimano in 800 milioni, del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, indispensabile al fine di riconoscere e valorizzare adeguatamente le prestazioni aggiuntive di tutto il personale scolastico in un quadro segnato da significative innovazioni ordinamentali e progettuali per il sistema scolastico;

desta eguale preoccupazione l'assoluta mancanza di certezze sull'assunzione e sulla stabilizzazione dei docenti di sostegno; se, da un lato, l'articolo 84 istituisce un fondo per la valorizzazione del sistema scolastico e le dichiarazioni del Ministro in indirizzo facciano riferimento a uno stanziamento, in tale ambito, di 25 milioni di euro per il 2025 e di 75 milioni a regime per coprire i maggiori oneri connessi all'avvio di un piano di stabilizzazione, d'altra parte tale destinazione di parte del fondo non risulta dalla formulazione del disegno di legge di bilancio e, dunque, non vi è alcuna certezza al riguardo; in ogni caso, come denunciato dalle principali organizzazioni sindacali, la dotazione del fondo appare del tutto insufficiente a far fronte alle reali esigenze legate alla crescente richiesta di inclusione e formazione degli alunni con disabilità;

nessuna risorsa è prevista per il sostegno al diritto allo studio, anche nella direzione di assicurare l'estensione della gratuità dei libri a tutta la scuola dell'obbligo per le famiglie meno abbienti, né per garantire, anche solo in forma graduale e progressiva, la gratuità dei costi legati alla mobilità delle studentesse e degli studenti del sistema nazionale di istruzione nel tragitto dall'abitazione alla sede scolastica; non risultano, allo stesso modo, risorse strutturali per il contrasto della dispersione scolastica e della povertà educativa ma, al contrario, si registra un definanziamento delle risorse destinate alla riduzione dei divari territoriali e al contrasto dispersione scolastica;

considerato che:

queste criticità appaiono organicamente legate in un disegno complessivo rivolto a sottrarre centralità all'istruzione pubblica mediante il suo progressivo e inesorabile impoverimento in termini di risorse; in questo quadro, una scuola più povera non è solo meno in grado, come evidente, di far fronte alla propria fondamentale funzione di costruire una cittadinanza consapevole e di assicurare coesione e mobilità sociale, ma viene posta altresì in una condizione di vulnerabilità strutturale che la rende progressivamente meno autonoma, laddove l'autonomia scolastica è fondamentale presidio di democrazia, eguaglianza, pluralismo e giustizia;

tale tendenza si iscrive nel quadro già segnato in modo preoccupante dal pernicioso processo di dimensionamento scolastico, avviato fin dalla legge di bilancio per il 2023, il quale sta mettendo a serio rischio l'effettività dell'accesso a un servizio scolastico di qualità in numerose aree del Paese, e specialmente nelle aree interne e montane;

anziché valorizzare adeguatamente il sistema di istruzione pubblica, riconoscendone il nesso inscindibile con l'attuazione di fondamentali principi e valori costituzionali, il Governo punta a realizzare risparmi facendo in sostanza cassa sulla scuola pubblica,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo al fine di sottrarre il sistema scolastico pubblico agli effetti della riduzione del 25 per cento del *turnover* nelle pubbliche amministrazioni e, in particolare, come intenda far fronte al prospettato taglio di circa 8.000 unità di personale scolastico tra organico dell'autonomia e personale ATA;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di assicurare un piano di nuove assunzioni e di stabilizzazione dei docenti di sostegno che sia effettivamente idoneo a far fronte alla crescente richiesta di inclusione e formazione degli alunni con disabilità;

quali iniziative intenda intraprendere per sostenere e promuovere il sistema di istruzione pubblica, presidio fondamentale di democrazia, uguaglianza, giustizia e coesione sociale .

*Allegato B***Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 1272**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Fid.	Disegno di legge n. 1272. Votazione questione di fiducia	153	152	000	093	059	077	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Alberti Casellati Maria Elisab	M
Alfieri Alessandro	C
Aloisio Vincenza	C
Ambrogio Paola	F
Amidei Bartolomeo	F
Ancorotti Renato	F
Balboni Alberto	F
Barachini Alberto	F
Barcaiuolo Michele	M
Basso Lorenzo	C
Bazoli Alfredo	
Bergesio Giorgio Maria	F
Bermini Anna Maria	F
Berrino Giovanni	F
Bevilacqua Dolores	C
Biancofiore Michaela	F
Bilotti Anna	
Bizzotto Mara	F
Boccia Francesco	C
Bongiorno Giulia	F
Borghese Mario Alejandro	M
Borghesi Stefano	F
Borghi Claudio	
Borghi Enrico	C
Borgonzoni Lucia	F
Bucalo Carmela	M
Butti Alessio	M
Calandrini Nicola	F
Calderoli Roberto	F
Calenda Carlo	C
Campione Susanna Donatella	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C
Cantalamesa Gianluca	F
Cantù Maria Cristina	F
Casini Pier Ferdinando	C
Castelli Guido	F
Castellone Maria Domenica	C
Castiello Francesco	
Cataldi Roberto	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Cattaneo Elena	M
Centinaio Gian Marco	F
Ciriani Luca	F
Cosenza Giulia	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F
Crisanti Andrea	M
Croatti Marco	C
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	F
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	M
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	F
Durnwalder Meinhard	C
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	F
Fina Michele	
Floridia Aurora	C
Floridia Barbara	
Franceschelli Silvio	C
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	C
Galliani Adriano	M
Garavaglia Massimo	F
Garnero Santanchè Daniela	M
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	F
Germanà Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	M
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	F
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
La Marca Francesca	
La Pietra Patrizio Giacomo	M
La Russa Ignazio Benito Maria	
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	C
Licheri Sabrina	C
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	C
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	C
Lorenzin Beatrice	C
Losacco Alberto	C
Lotito Claudio	F
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	M
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	C
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	C
Marti Roberto	M
Marton Bruno	C
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	C
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	C
Menia Roberto	M
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	F
Mirabelli Franco	
Misiani Antonio	C
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	M
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	M
Musumeci Sebastiano	F
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	C
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	M
Noceo Vita Maria	F
Occhiuto Mario	M

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante	
(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale	
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Orsomarso Fausto	F
Ostellari Andrea	M
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	C
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patton Pietro	C
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	F
Petrenga Giovanna	F
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	M
Renzi Matteo	
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	F
Rosa Gianni	M
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	P
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	C
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	1
Sisler Sandro	M
Sisto Francesco Paolo	M
Spagnolli Luigi	C
Spelgatti Nicoletta	M
Speranzon Raffaele	F
Spinelli Domenica	M
Stefani Erika	F
Tajani Cristina	C
Ternullo Daniela	M
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	F
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	
Unterberger Juliane	M
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	C
Verducci Francesco	M
Verini Walter	
Versace Giuseppina	M
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	F
Zedda Antonella	F
Zullo Ignazio	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Barcaiuolo, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Bucalo, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Crisanti, Delrio, De Poli, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Giacobbe, La Pietra, Marti, Menia, Monti, Morelli, Musolino, Nastri, Nicita, Occhiuto, Ostellari, Rauti, Rosa, Rubbia, Segre, Sisto, Ternullo, Unterberger e Versace.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Spelgatti e Spinelli per attività della 1ª Commissione permanente; Sisler, per attività della 2ª Commissione permanente; Maiorino e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro), nella seduta del 3 dicembre 2024, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame della proposta di risoluzione n. 7-00015 sul contributo alla finanza pubblica da parte degli enti locali (*Doc. XXIV, n. 21*).

Il predetto documento è inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro della giustizia
Modifiche alla disciplina della magistratura onoraria (1322)
(presentato in data 05/12/2024)
C.1950 approvato dalla Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva, annunzio

La 2ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva in materia di misure cautelari alternative alla custodia cautelare in carcere, di misure alternative alla detenzione e di misure di prevenzione personali giurisdizionali e di sorveglianza speciale con particolare riguardo agli strumenti di controllo elettronico.

Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 4 dicembre 2024, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, e dell'articolo 18, comma 3, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 - la proposta di nomina del dottor Mario Pepe a presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) (n. 56).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 dicembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Ugo Della Marta, nell'ambito del Ministero della salute.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 5 dicembre 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria di Equitalia Giustizia S.p.A., per l'esercizio 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 316).

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte Suprema di Cassazione, con lettera in data 2 dicembre 2024, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 13 e 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia autentica dell'ordinanza, emessa dall'Ufficio in data 2 dicembre 2024, con la quale si dichiarano non conformi a legge quattro richieste di *referendum* popolare

abrogativo del Testo Unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, in quanto non sostenute dal numero minimo delle sottoscrizioni previste dall'articolo 75 della Costituzione.

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli Senatori.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Enrico Borghi, Paita, Renzi, Musolino, Scalfarotto, Fregolent, Sbrollini, De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia, Magni, Patuanelli, Aloisio, Bevilacqua, Bilotti, Castellone, Castiello, Cataldi, Croatti, Damante, Di Girolamo, Barbara Floridia, Guidolin, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Maiorino, Marton, Mazzella, Naturale, Nave, Pirondini, Pirro, Scarpinato, Sironi, Turco hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00113, del senatore Boccia ed altri.

La mozione risulta sottoscritta dai seguenti senatori: Boccia, Patuanelli, Enrico Borghi, De Cristofaro, Alfieri, Aloisio, Basso, Bazoli, Bevilacqua, Bilotti, Camusso, Casini, Castellone, Castiello, Cataldi, Crisanti, Croatti, Cucchi, D'Elia, Delrio, Damante, Di Girolamo, Fina, Aurora Floridia, Barbara Floridia, Franceschelli, Franceschini, Fregolent, Furlan, Giacobbe, Giorgis, Guidolin, Irto, La Marca, Ettore Antonio Licheri, Sabrina Licheri, Lopreiato, Lorefice, Lorenzin, Losacco, Magni, Maiorino, Malpezzi, Manca, Martella, Marton, Mazzella, Meloni, Mirabelli, Misiani, Musolino, Naturale, Nave, Nicita, Paita, Parrini, Pirondini, Pirro, Rando, Renzi, Rojc, Rosso-mando, Sbrollini, Scalfarotto, Scarpinato, Sensi, Sironi, Tajani, Turco, Valente, Verducci, Verini, Zambito e Zampa.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione 1-00113, del senatore Boccia ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 29 novembre al 5 dicembre 2024)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 80

BORGHI Enrico: sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale durante la campagna elettorale per il Parlamento europeo (4-01614) (risp. BARACHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

DI GIROLAMO: sul conferimento dell'incarico di addetto stampa del vice ministro Edmondo Cirielli (4-01570) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Mozioni

PAITA, SBROLLINI, BORGHI Enrico, FREGOLENT, MUSOLINO, SCALFAROTTO - Il Senato,

premessi che:

la sindrome di Sjögren primaria è una malattia autoimmune, sistemica, degenerativa, che coinvolge le ghiandole esocrine, caratterizzata da un infiltrato linfoplasmocellulare che conduce alla perdita progressiva della funzionalità ghiandolare e colpisce centinaia di migliaia di persone nel mondo;

nella sindrome di Sjögren primaria il sistema immunitario non riconoscendo le proprie cellule, tessuti e organi, attacca soprattutto le ghiandole esocrine (salivari, lacrimali) distruggendole e creando notevoli disturbi di bocca secca (xerostomia) ed occhio secco (cheratocongiuntivite secca);

come altre malattie autoimmuni, essa può danneggiare organi vitali e presentare una sintomatologia tipica caratterizzata da livelli di intensità da gravi a molto gravi;

è una patologia molto invalidante e degenerativa, che colpisce soprattutto le donne (in un rapporto di 9 a uno rispetto agli uomini), il tutto aggravato dal fatto che si tratta di una malattia ancora non riconosciuta come rara, grave e degenerativa;

i soggetti colpiti da questa malattia sono principalmente donne con una età media intorno ai 50 anni e con due picchi di incidenza, uno tra i 20 e 30 anni e un altro tra 40 e 50 anni. Non è esclusa, anche se più rara, la fascia pediatrica;

la sindrome di Sjögren primaria al momento non viene riconosciuta come malattia rara, né è stata inserita come tale nei livelli essenziali di assistenza;

nell'ultimo aggiornamento dell'elenco delle malattie rare (che risale al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 marzo 2008, dove l'allegato 7, mai entrato in vigore, avrebbe dovuto sostituire l'allegato 1 del decreto ministeriale 8 maggio 2001, n. 279, avente per oggetto "Regolamento di istituzione della rete nazionale delle malattie rare e di esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie") non compare la sindrome di Sjögren primaria sistemica. Il mancato inserimento della sindrome, come rara, nei LEA del sistema sanitario nazionale rende insostenibile e drammatica la condizione delle persone affette da questa complessa e grave patologia, non consentendo loro di essere adeguatamente prese in carico e monitorate attraverso appositi centri di riferimento, oltre a limitare le possibilità di finanziamento dedicate nell'ambito della ricerca per le specifiche malattie;

la mancata conoscenza e riconoscimento di un gran numero di patologie rare penalizza altresì la formazione degli operatori sanitari, con inevitabili ripercussioni negative sui pazienti e sui costi di sistema;

il riconoscimento della sindrome di Sjögren primaria sistemica come malattia rara potrebbe generare un risparmio in termini di costi legati alle spese socio-sanitarie;

alcune Regioni italiane hanno deliberato esenzioni per patologie ulteriori da quelle previste dal decreto ministeriale n. 279 del 2001, attribuendo loro un codice di esenzione a livello regionale: nel 2005 e nel 2007 prima la Regione Piemonte e successivamente la Regione Valle d'Aosta hanno esteso l'esenzione ad altre 40 patologie e la Regione Toscana, con delibera della Giunta regionale n. 90 del 9 febbraio 2009, ha esteso, ai residenti toscani, l'elenco delle malattie rare già previste dal decreto ministeriale;

in Italia si verificano le seguenti situazioni: malati rari con patologie riconosciute a livello nazionale (in quanto presenti nell'allegato n. 1 del decreto ministeriale n. 279 e in quello successivo del 2017) che godono delle tutele previste dal decreto; malati rari con patologie non presenti nell'allegato 1 ma riconosciute da alcune Regioni, che godono, solo in quelle Regioni, delle tutele previste dal decreto; malati rari con patologie ripetutamente segnalate e scientificamente documentate, ma non riconosciute a nessun livello istituzionale, che quindi non godono di tutela alcuna;

l'associazione nazionale A.N.I.Ma.S.S. ODV, unico punto di riferimento per le persone malate di sindrome di Sjögren primaria sistemica, ha finanziato incondizionatamente alla fondazione ReS il *report* epidemiologico nazionale sulla sindrome. I risultati nel 2022 hanno dimostrato che la forma primaria è rara e precisamente 3,8 persone su 10.000 abitanti. La forma sistemica è ancora più rara. Il *report* epidemiologico nazionale è stato pubblicato su una rivista internazionale prestigiosa di medicina interna a febbraio 2024, impegna il Governo:

1) ad inserire la sindrome di Sjögren primaria sistemica nella lista delle patologie rare dei LEA del sistema sanitario nazionale, prevedendo il suo inserimento nell'elenco di cui al decreto ministeriale n. 279 del 2001, la sua classificazione nel nomenclatore nazionale e l'esenzione dalla partecipazione ai relativi costi sanitari;

2) ad adottare tutte le misure necessarie affinché si attivino corsi di formazione e di aggiornamento per i medici volti ad incrementare le attuali conoscenze medico-scientifiche riguardanti la malattia;

3) a rafforzare i percorsi di trattamento e di assistenza, anche attraverso l'elaborazione di piani terapeutici personalizzati;

4) ad implementare i fondi della ricerca per la cura della sindrome di Sjögren primaria sistemica;

5) ad adottare misure volte ad aumentare gli *screening* e gli esami preventivi al fine di diagnosticare senza ritardo la sindrome nei soggetti affetti, con l'obiettivo di consentire la somministrazione delle cure in tempi consoni e rapidi;

6) ad implementare, su tutto il territorio nazionale, ambulatori multidisciplinari e interdisciplinari che possano assistere e fornire sostegno, in tutte le forme necessarie, alle persone affette dalla malattia.

(1-00114)

MAGNI, CAMUSSO, SIRONI, SPAGNOLLI, FRANCESCHELLI, ALFIERI - Il Senato,

premessi che:

Beko Europe è un'azienda di elettrodomestici nata ad aprile 2023;

le attività europee di Whirlpool sono state acquisite dalla turca Arcelik (proprietaria del marchio Beko), uno dei principali produttori mondiali di elettrodomestici;

già da anni era in corso un processo di disimpegno di Whirlpool dal mercato europeo, con l'annuncio della chiusura del sito di Napoli all'inizio del 2019, la cessione ad Arcelik dello stabilimento turco di Manisa nel 2021 e, dopo lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina nel 2022, la cessione dello stabilimento russo di Lipetsk, sempre ad Arcelik;

nel settore, a parte qualche piccolo produttore "di nicchia", concentrato su prodotti di alta gamma, gran parte del mercato europeo è appannaggio di pochi grandi colossi mondiali: le europee Bosch, Arcelik-Whirlpool (oggi Beko Europe) ed Electrolux; le cinesi Haier e Midea; le coreane Samsung e LG. I grandi produttori sfruttano le loro dimensioni e tentano di fare economia di scala per ridurre i costi di approvvigionamento, eliminando le sovrapposizioni produttive per efficientare al massimo l'uso degli impianti, alzandone il livello di saturazione;

sull'attuale contrazione dei consumi di elettrodomestici pesa il calo del potere d'acquisto delle famiglie europee; sono cresciuti, inoltre, anche a causa delle guerre e delle tensioni geopolitiche, i costi dell'energia, sia per i consumatori, sia per i produttori, e, per il sistema industriale, i problemi nel garantirsi catene di fornitura efficienti senza aumentare i costi;

è in tale quadro di elevata complessità, quindi, che si è compiuta l'operazione con cui Arcelik ha acquisito il controllo sulle attività europee di Whirlpool ed è nata Beko Europe. Nel nostro Paese sono stati coinvolti circa 4.600 addetti occupati negli stabilimenti di Cassinetta di Biandronno (Varese), la più grande fabbrica italiana di elettrodomestici con 2.200 lavoratori e il polo di eccellenza per la produzione di elettrodomestici da incasso, Melano (Fabriano, Ancona) e Comunanza (Ascoli Piceno), Siena e il centro logistico di Carinaro (Caserta). A tali siti si aggiungono le sedi di Fabriano e Milano. Vi sono, inoltre, migliaia di lavoratori occupati nelle imprese fornitrici e nell'indotto;

nell'incontro presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* del 7 novembre 2024, Beko Europe ha dichiarato di voler mantenere in Italia le attività legate alla "cottura", cioè ai forni, ai microonde (prodotti a Cassinetta) e ai piani cottura (prodotti a Melano), ma non le altre linee di prodotto;

all'ultimo incontro del tavolo, avvenuto al Ministero il 20 novembre, Beko ha invece presentato un piano industriale "brutale", che prevede chiusure e licenziamenti: è stata dichiarata la chiusura delle fabbriche di Comunanza, di Siena, il ridimensionamento della fabbrica di Cassinetta, la chiusura della ricerca e sviluppo di Fabriano e, più in generale, si prevedono tagli in tutti i siti e gli uffici italiani per un totale di 1.935 esuberanti su 4.440 occupati;

è evidente, considerata tale prospettiva, lo stato di mobilitazione in tutti gli stabilimenti;

quanto si prospetta diverge totalmente rispetto a quanto è necessario per la riorganizzazione produttiva dell'azienda nell'ambito di un settore industriale tanto delicato: le strutture andrebbero rese più efficienti attraverso i necessari investimenti aziendali, come anche l'occupazione e le professionalità andrebbero mantenute all'interno delle strutture dell'impresa, ricorrendo ad ammortizzatori sociali adeguati ad accompagnare i lavoratori oltre la crisi in corso;

tale riorganizzazione dovrebbe garantire il prosieguo della produzione e delle attività degli stabilimenti nel nostro Paese relativamente a tutti e tre gli attuali ambiti produttivi e andrebbero favoriti investimenti che, oltre a mantenere l'occupazione dei lavoratori durante la fase di crisi, possano portare ad una significativa riduzione dei costi energetici per l'industria, in tal modo bilanciando anche la produttività con la sostenibilità ambientale;

le intenzioni della Beko ben potrebbero essere ridimensionate in applicazione della clausola del "golden power" da parte del Governo: la Beko Europe potrebbe essere quindi realmente vincolata, a differenza di quanto emerso fino ad oggi dalle dichiarazioni governative, a porre in essere qualsiasi impegno finalizzato ad evitare sovrapposizioni di produzioni tra gli stabilimenti italiani e quelli europei coinvolti che possano far sorgere l'esigenza di un ridimensionamento della produzione nazionale con conseguenti effetti sui livelli occupazionali;

in ultimo, ma non per questo da sottovalutare per importanza, si consideri che con la direttiva UE 2024/1799 entrata in vigore lo scorso 30 luglio, che sancisce il diritto alla riparazione dei beni danneggiati o difettosi, si apre un nuovo capitolo e una grande opportunità per il nuovo mercato di riqualificazione di aziende che operano nel settore dell'industria "bianca" al fine di orientare la ricerca e lo sviluppo in un settore di mercato che già oggi è in aumento e si prevede che la dimensione globale del mercato della "riparazione e manutenzione di dispositivi elettronici di consumo" crescerà da 8.72 miliardi di dollari nel 2023 a 11.09 miliardi entro il 2030, con un tasso di crescita annuo composto (CAGR) del 3.5 per cento durante il periodo di previsione,

impegna il Governo:

1) ad intraprendere ogni iniziativa utile al tavolo di concertazione per scongiurare il licenziamento dei lavoratori impiegati nella Beko, garantendo il prosieguo della totalità delle attività dell'azienda, dunque relativamente a tutti e tre gli attuali ambiti produttivi (caldo e cottura, freddo e lavaggio), oltre a mantenere le strutture di ricerca, sviluppo e di servizio, anche e soprattutto in applicazione della normativa sul "golden power", in tal modo vincolando effettivamente e nell'immediato l'impresa, a differenza di quanto emerso fino ad oggi dalle dichiarazioni governative, detentrici di *asset* strategici per l'interesse nazionale, al mantenimento della sua capacità produttiva nel nostro Paese;

2) a sostenere, in particolare, la riorganizzazione produttiva finalizzata al consolidamento della struttura industriale italiana, favorendo investimenti che aiutino anche a mantenere l'occupazione dei lavoratori durante la fase di crisi e che possano portare ad una significativa riduzione dei costi energetici per l'industria, in tal modo bilanciando la produttività con la sostenibilità

ambientale; inoltre a valutare l'opportunità di riqualificare anche solo parzialmente l'azienda verso il settore della riparazione e manutenzione di dispositivi elettronici di consumo, garantendo la disponibilità sia delle parti di ricambio, sia di beni ricondizionati e da ricondizionare nel caso in cui la riparazione non fosse possibile;

3) in via subordinata, a garantire l'accesso dei lavoratori impiegati nell'azienda agli ammortizzatori sociali, ferma restando la necessità di assicurare un'adeguata formazione in vista della possibile necessità di una loro ricollocazione lavorativa.

(1-00115)

Interrogazioni

MARTELLA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

un importante gruppo di amministrazioni locali del Nordest, tra cui quelli di Venezia, Padova, Vicenza e Verona, ha sottoscritto una lettera per chiedere al Governo di avere adeguato supporto per affrontare la questione dei richiedenti asilo;

si tratta di Comuni interessati dal fenomeno del flusso di migranti provenienti dalla rotta balcanica che da Trieste accede al nostro Paese e per la maggior parte finiti letteralmente per strada in attesa di sapere se la propria posizione possa essere regolarizzata;

il peso di questa situazione è tutto a carico degli enti locali e del meritorio lavoro delle associazioni di volontariato;

la preoccupazione delle amministrazioni, anche alla luce del recente "decreto flussi" convertito in legge, è che il Governo, impegnato nelle politiche di respingimento dei migranti via mare e nel continuo scontro con la magistratura in merito al rispetto della normativa sovranazionale in materia di richiedenti asilo, non si occupi di sostenere le amministrazioni locali interessate da rotte via terra come quella balcanica, che invece rischiano di esplodere anche alla luce delle tensioni internazionali e della ripresa delle operazioni militari in Siria;

vi è il concreto rischio che la situazione diventi ingestibile per le sole forze del territorio e che possano crescere elementi di tensione anche in termini di ordine pubblico, e occorre che le amministrazioni locali siano messe nelle condizioni di fornire assistenza ai migranti in arrivo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'iniziativa assunta da amministrazioni comunali di diverso orientamento politico e quali iniziative intenda assumere al fine di individuare percorsi istituzionali condivisi supportati da adeguate risorse economiche per la presa in carico del flusso di migranti provenienti dalla cosiddetta rotta balcanica, evitando criticità e situazioni di tensione.

(3-01529)

NATURALE, LICHERI Sabrina, NAVE, FLORIDIA Barbara, DAMANTE, CATALDI, LOPREIATO, BEVILACQUA, MAZZELLA,

CASTELLONE - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

secondo quanto diffuso dagli organi di stampa in data 4 dicembre 2024, in occasione dell'assemblea dell'Associazione nazionale industriali conserve alimentari vegetali (ANICAV), sono state evidenziate tre grandi problematiche che attanagliano il settore di riferimento, quali: la concorrenza sleale dei Paesi extra europei, che non rispettano le regole di sostenibilità ambientale e sociale; gli effetti devastanti del cambiamento climatico in agricoltura; le infrastrutture idriche deficitarie;

l'industria conserviera è un vessillo del *made in Italy* agroalimentare, con un fatturato pari a 5,5 miliardi di euro e un volume di 5,3 tonnellate di produzione. Ciò, naturalmente, comporta importantissimi positivi riverberi sul piano occupazionale, con una capacità numerica pari a 10.000 posti di lavoro fissi e 25.000 posti stagionali;

è in atto, tuttavia, un processo di intrusione da parte delle produzioni cinesi nei mercati nazionali. Al riguardo, proprio la Cina ha registrato un aumento percentuale di affari per la filiera pari al 31 per cento. Di converso, l'Italia, sempre nel 2024, ha registrato una flessione produttiva in perdita del 2,5 per cento;

al fenomeno si aggiunge la pericolosa piaga delle frodi a danno dei consumatori evidenziata da recenti fonti giornalistiche. A tal proposito, è stato rilevato che talune confezioni di passata di pomodoro vendute nei supermercati del Regno Unito e della Germania con indicazione d'origine "italiana" contenevano in realtà pomodoro cinese, coltivato in particolare nella regione dello Xinjiang, territorio sottoposto a sanzioni in Occidente;

considerato che il decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 16 novembre 2017 ha introdotto una disciplina sperimentale dell'etichettatura dei prodotti derivati del pomodoro, anche con l'obiettivo di assicurare una maggiore trasparenza verso i consumatori. L'efficacia del regime sperimentale è stata sistematicamente prorogata. Da ultimo, il decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste 19 dicembre 2023, all'articolo 2, ne ha fissato al 31 dicembre 2024 il termine finale di efficacia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di definire, attraverso opportuni interventi riguardanti la filiera del pomodoro, misure chiare e condivise nonché metodologie di analisi scientificamente riconosciute tese a garantire la corretta individuazione dell'origine della materia prima;

quali iniziative voglia sostenere sotto il profilo attuativo, al fine di promuovere nel comparto primario una gestione idrica efficace e sostenibile in grado di compensare l'impatto negativo dei cambiamenti climatici e, nel contempo, rafforzare la produzione nazionale nonché i redditi degli operatori del settore agroalimentare;

se, anche per le prossime annualità, intenda prorogare il termine finale di efficacia del regime sperimentale riguardante l'indicazione dell'origine in etichetta del pomodoro;

se reputi, nelle opportune sedi istituzionali dell'Unione europea, di promuovere un dibattito circa la trasparenza delle etichettature dei prodotti

ottenuti dalla lavorazione del pomodoro mediante la corretta indicazione della zona di coltivazione e del Paese di lavorazione, nonché di avviare un confronto circa gli strumenti da approntare per arginare gli effetti della concorrenza sleale dei Paesi extra europei, non rispettosi delle regole di sostenibilità ambientale e sociale.

(3-01530)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CATALDI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

nel mese di aprile 2024 è stato siglato un accordo tra la società turca Beko BV, parte del gruppo Arcelik, e Whirlpool EMEA holdings LLC, appartenente al gruppo Whirlpool corporation, che ha portato alla nascita di Beko Europe, una nuova realtà aziendale in cui Beko BV detiene il 75 per cento delle quote e Whirlpool corporation il 25 per cento;

l'accordo ha comportato il trasferimento da parte di Whirlpool dell'intero settore dei grandi elettrodomestici, che comprende diversi stabilimenti produttivi in Europa e circa 14.000 dipendenti, inclusi 7 stabilimenti in Italia situati a Siena, Comunanza (Ascoli Piceno), Fabriano (Ancona), Cassinetta (Varese), Carinaro (Caserta), Pero (Milano) e None (Torino), per un totale di circa 5.000 lavoratori;

gli stabilimenti italiani, già acquisiti nel 2014 da Whirlpool con l'acquisizione di Indesit, hanno attraversato negli anni fasi di forte instabilità, culminate nell'integrazione con il gruppo Arcelik e nella successiva mancanza di chiarezza sulle strategie industriali;

per i due stabilimenti marchigiani (Fabriano e Comunanza) la situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che si trovano in aree interne colpite dal sisma del 2016, già caratterizzate da fragilità economica e sociale;

nel corso di incontri istituzionali, come quello del 20 novembre 2024 presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, l'azienda Beko Europe ha annunciato la chiusura degli stabilimenti di Siena e Comunanza entro il 2025, il ridimensionamento dello stabilimento di Cassinetta con la riduzione da 5 a 3 linee produttive, e la chiusura della divisione ricerca e sviluppo di Fabriano, provocando un totale di 1.935 licenziamenti su 4.440 dipendenti italiani;

tali decisioni configurano una crisi industriale di portata rilevante, con gravi ripercussioni occupazionali ed economiche per i territori coinvolti, mettendo a rischio non solo i lavoratori ma anche il tessuto produttivo nazionale;

secondo quanto riferito dai rappresentanti sindacali, il Governo avrebbe esercitato la clausola del "*golden power*" in occasione della costituzione di Beko Europe, sebbene manchino dettagli sulle modalità e gli esiti concreti di tale intervento, che risulterebbe cruciale per tutelare l'occupazione e la produzione in Italia;

considerato che:

il mantenimento e il rafforzamento del tessuto industriale italiano rappresentano un obiettivo strategico non solo per l'economia ma anche per la coesione sociale, specialmente in contesti territoriali già fragili;

è necessario assicurare che fusioni e acquisizioni da parte di gruppi stranieri avvengano in un quadro che salvaguardi il patrimonio produttivo, i livelli occupazionali e l'identità del *made in Italy*,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare la chiusura degli stabilimenti di Comunanza e Siena, il ridimensionamento dello stabilimento di Cassinetta e della divisione ricerca e sviluppo di Fabriano, nonché per garantire la continuità produttiva e occupazionale negli altri siti italiani, incluso quello di Carinaro;

se intenda utilizzare l'istituto del "*golden power*", o se e come lo abbia esercitato, per ottenere garanzie vincolanti sul mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi in Italia;

quali siano i contenuti e i possibili esiti dell'applicazione del *golden power* nella gestione della crisi di Beko Europe, e se siano previste ulteriori azioni in tal senso;

se non ritenga opportuno definire una strategia complessiva che impedisca, in futuro, che acquisizioni di società italiane da parte di gruppi stranieri avvengano senza adeguate garanzie sul rispetto della tradizione industriale, delle esigenze territoriali e della salvaguardia dell'occupazione.

(4-01653)

SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

a livello internazionale desta sempre più preoccupazione l'influenza aviaria H5N1, specie dopo le segnalazioni di infezioni registrate in diverse specie animali e alcuni casi di trasmissione ad esseri umani;

negli USA, più precisamente in California, dopo che il virus è stato accertato in alcuni bovini, sono stati sequestrati due lotti di latte non pastorizzato destinato al consumo umano;

il Regno Unito, per non farsi trovare impreparato rispetto ad una diffusione di massa del virus dell'aviaria, ha già acquistato circa 5 milioni di dosi di vaccino;

gli esperti segnalano che l'attuale diffusione dell'H5N1 tra gli uccelli (con una forte sintomatologia tra polli e tacchini e un alto indice di trasmissione del contagio per gli uccelli acquatici) e alcuni mammiferi (bovini su tutti) rappresenta un potenziale rischio per la salute umana, specialmente se il virus dovesse evolversi facilitando la trasmissione da animali ad umani;

il 24 dicembre 2024 verrà inaugurato l'anno giubilare e Roma e anche tutto il territorio nazionale richiamerà milioni di pellegrini di ogni nazionalità;

un *team* di epidemiologi e scienziati italiani, composto da Francesco Branda e Massimo Ciccozzi dell'università Campus biomedico e Fabio Scarpa dell'università di Sassari, in una lettera pubblicata su "*Lancet*", ha evidenziato i pericoli per la salute pubblica legati a eventi di massa e ha sottolineato la necessità di prevenzione, monitoraggio epidemiologico e preparazione sanitaria;

i ricercatori hanno elaborato un piano denominato "Jubilee 2024 pandemic preparedness and response plan", basato su 7 pilastri fondamentali: 1) sorveglianza epidemiologica, 2) studi avanzati su origine e trasmissione delle malattie, 3) formazione degli operatori sanitari, 4) collaborazione internazionale, 5) prevenzione e controllo, 6) risposta rapida alle emergenze e 7) approccio integrato "one health" per affrontare zoonosi e rischi interconnessi tra salute umana, animale e ambientale;

anche il professor Matteo Bassetti, infettivologo e professore ordinario di Malattie infettive all'università di Genova, ha ribadito la necessità di un nuovo piano pandemico per i virus respiratori così da essere preparati per un'eventuale circolazione del virus anche sul territorio nazionale;

per arginare ed eradicare le epizootie animali occorrono, inoltre, piani pandemici che considerino ogni aspetto dell'azione di sanità pubblica veterinaria;

alla luce delle esperienze internazionali e ricordando le difficoltà avute nell'affrontare altre crisi pandemiche, come quella causata dal COVID-19, non si comprendono i ritardi del Ministero della salute nell'adozione del nuovo piano pandemico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia adottato o abbia intenzione di adottare in tempi brevi un nuovo piano pandemico per i virus respiratori coinvolgendo nella stesura i professionisti del settore;

quali misure stia mettendo in atto per affrontare il rischio di diffusione dell'influenza aviaria H5N1;

quali interventi siano stati pianificati per migliorare la risposta rapida alle emergenze sanitarie durante gli eventi del giubileo del 2025, garantendo la sicurezza sanitaria dei pellegrini e della popolazione residente;

se, vista la recrudescenza nella diffusione di zoonosi gravi, intenda adottare iniziative volte a predisporre un piano pandemico veterinario per superare le gestioni commissariali e avere modelli stabili di prevenzione, gestione e campagne vaccinali.

(4-01654)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01530 della senatrice Naturale ed altri, sulle misure per tutelare l'industria conserviera italiana.